ΤΟ ΖΗΤΟΥΜΕΝΟΝ ΑΛΩΤΟΝ

LA VITA
DI
GIOVANGIORGIO TRISSINO.

LA VITA
DI
GIOVANGIORGIO TRISSINO,
ORATORE, E POETA

SCRITTA

DA PIERFILIPPO CASTELLI
VICENTINO.

IN VENEZIA,
PER GIOVANNI RADICI.

MDCCLIII.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

Alli Nob. Nob. Sigg. Co Co.

PARMENIONE, ED ALESSANDRO TRISSINI.

PIER-FILIPPO CASTELLI.

SE egli fu ſempre lecita non ſolamente, ma lodevol coſa a chiunque ha fatto penſiero di mandar a luce un qualche ſuo componimento, lo ſcegliere

a alcu-

alcuno illustre e ragguardevole personaggio, a cui intitolarlo; non solamente per acquistargli col nome di lui pregio e ornamento, ma ancora per poterlo col favore di lui medesimo dagl' invidi morsi de' malevoli difendere, e assicurare: massimamente di ciò fare a me si conviene, il quale avendo diliberato di dare alle luce il già condotto a maturità primaticcio frutto del poco e debile ingegno mio, voglio dire la VITA *del nobilissimo, e dottissimo Poeta e Oratore* GIOVANGIORGIO TRISSINO, *decoro e splendore amplissimo di questa nostra Città di Vicenza; a nobile e buona guida con più di ragione debbo accomandarlo, onde possa sicuramente uscir fuori. Nè migliore per tanto, nè più fidata so ritrovarne di quella della molta Vostra Umanità, e Gentilezza,*

ILLU-

ILLUSTRISSIMI, E NOBILISSIMI SIGG. CONTI;
conciossiachè VOI GERME *siete di quell' antichissima, e sempre cospicua Famiglia;* VOI *alla tessitura, e alla pubblicazione di quest' Opera m' avete più volte inanimito, e sollecitato;* *e* VOI *per fine dotati siete di sì illustri prerogative, le quali (comechè un largo campo mi se ne pari davanti) per lo timore di forse non offendere la singolar Vostra modestia ometterò. Non voglio tuttavia lasciar di accennare l' amor Vostro alle lettere, e a chi le coltiva, il quale siccome dà a conoscere quanto nobile sia la Vostra indole, e quanto colto il Vostro ingegno, così Vi fa essere in Patria e fuori singolarmente chiari. In fatti e chi è, che non sappia,* SIG. CO. PARMENIONE, *quanta opera, studio, e fatica avete Voi speso per dare al-*

*la Bertoliana nostra, della qua-
le con tanto plauso sostenete da
sì gran tempo l'onorevolissimo ca-
rico di Bibliotecario, novella for-
ma e figura? Egli è maraviglia
che in manco d'un lustro compi-
lato avete di que' tanti libri un
catalogo esattissimo, ed utilissimo,
per esservi, mercè l' infaticabile
Vostro travaglio, compresi non so-
lamente gli autori tutti, ma le
materie eziandio. Oltrechè i mol-
ti e nuovi libri, di che per la
grandissima Vostra cura e dili-
genza la Libreria stessa è cre-
sciuta ed arricchita, e gli altret-
tanti, che di mezzo le tenebre,
ove giaceansi sconosciuti, avete
cavati, e a novella luce tornati,
sono tanti pubblici attestati de'
Vostri letterarj pregi. Che dirò
poi di* Voi, Sig. Co. Alessandro? *A
tutti è noto, che per le virtuose
Vostre, e illustri prerogative con-*

to e

to e celebre Vi ſiete renduto non pure in Vicenza, ma in que' luoghi tutti, ove ſiete ſtato per occaſione dell' ultimo Voſtro viaggio, da Voi con nobile ſplendidezza intrapreſo, e proſeguito; e là ſpezialmente, dove ſoggiorna di preſente l' eruditiſſimo, e celebratiſſimo Monſignor di Volterra, della cui dotta converſazione non poco tempo godeſte, e col quale altresì contraeſte ſtretta amicizia. E ognuno ben ſa, quanta lode, e ſtima vi ſiete guadagnata colla prudenza, affabilità, magnanimità, dottrina, e con altre nobili e cavallereſche virtù da Voi moſtrate ed eſercitate in detta occaſione, che non voglio rammemorar, per non offendere come ho detto, la Voſtra modeſtia. Per tutti queſti, e per altri molti del pari forti motivi, che tra per la bre-

vità

vità, e per non più fastidirvi lascio di dire, io umilio e dedico a VOI, NOBILISSIMI, E CHIARISSIMI CAVALIERI, *questa mia prima Opera; la quale, perciocchè la* VITA *contiene del non mai abbastanza lodato* GIOVANGIORGIO TRISSINO, *son sicuro, che da Voi, che con lui comuni la patria, il cognome, e le virtù avete, benignamente e gratamente sarà accettata. E qui nella pregevol grazia Vostra raccomandandomi, Vi faccio umilissima riverenza.*

PRE-

PREFAZIONE.

LA *Vita* di GIOVANGIORGIO TRISSINO, poeta e orator celebre, ſiccome per alcuni è ſtata già ſcritta, così parrà a prima viſta, che inutil coſa ſia ſtata lo ſcriverla di nuovo: ma perchè queſti tali Scrittori han di Lui molte coſe dette, le quali o non ſono ſtate per eſſi bene diſcuſſe, o forſe anche furono dette a capriccio, perciò non ſenza ragione riſolvemmo di così fare. Tra eſſi uno ſi ſa eſſere ſtato il Signor Apoſtolo Zeno, di chiariſſima memoria, il quale nella fine del ſecolo paſſato diede a luce la *Vita* del TRISSINO inſerita nella terza parte della *Gallerìa di Minerva in Venezia preſſo Girolamo Albrizzi* 1696, in foglio; ma ſiccome gli uomini veramente dotti ed ingenui non ſi vergognano di ritrattar quegli errori, che nelle proprie Opere conoſcono aver commeſſi, così non iſdegnò egli non pure di dirci a bocca, ma di farci ſapere eziandìo per lettera, mandataci da Venezia addì IV. di Giugno dell'anno 1749., che nè quella *Vita*, nè ciò, che col ſuo nome fu ſtampato e in quel tomo, e negli altri ancora della detta *Gallerìa di Minerva*, riconoſceva per coſa ſua: e queſte

ſono

ſono le ſue parole. *Sono cinquanta e più anni, ch'io ſcriſſi quella Vita dell' inſigne Giangiorgio Triſſino, la quale ſi legge nella Gallerìa di Minerva. Sappia però V. S., ch'io preſentemente, anzi da gran tempo in qua non riconoſco per mio lavoro, ma per aborto della immatura mia età tanto la medeſima Vita, quanto tutto quello, che col mio nome ſi legge ſtampato in quel tomo della Gallerìa di Minerva, e in tutti i ſeguenti. Ci ſono qua e là varj punti eſſenziali e importanti, che allora mi parvero con vero eſame diſcuſſi, e che ora per migliori lumi ſopravvenuti ritratto, e condanno. Di tutto ciò mi è paruto avviſarla per ſua regola, e mia giuſtificazione.*

Sebbene quaſi lo ſteſſo avea egli ſcritto aſſai prima al P. D. Pier-Caterino Zeno, Somaſco, ſuo fratello, di ſempre celebratiſſima ricordanza; mentre tra le ſue *Lettere*, di freſco ſtampate in tre volumi in 8. col titolo di *Lettere di Apoſtolo Zeno* ec. *In Venezia, appreſſo Pietro Valvaſenſe*; nel 2. Volume a car. 92. ve n'ha una a lui diretta, ſegnata di *Vienna* 24. Dicembre 1719., in cui in propoſito della riſtampa dell' Opere del Triſſino allora ideata da' Sigg. Volpi, così gli diſſe: *Anni ſono, ch'io diedi fuori nel I. Volume della Gallerìa la Vita di eſſo* (Triſſino): *ma ſe ora l'aveſſi a ſcrivere, la riformerei tutta da capo a piedi: onde ſe io ne fo ora sì poco conto, avvertite anche i Sigg. Volpi a non far ſopra eſſa alcun fondamento.*

Allor-

Allorchè in Verona presso Jacopo Vallarsi si fece la ristampa delle Opere del nostro TRISSINO, proccurata dal chiarissimo Sig. Marchese Maffei, ma primieramente ideata da' rinominatissimi Sigg. Volpi di Padova, tanto delle Lettere benemeriti (come appare e dalle parole della lettera surriferita del Sig. Apostolo Zeno, e dal *Giornale de' Letterati d'Italia*, Tom. XXXII. a car. 553.) noi sappiamo essere stato pregato il suddetto Signor Apostolo, che vi lasciasse premettere la detta *Vita*; ma non avendo egli allora avuto tempo di ricorreggerla, essendo occupato in altro impiego, non volle acconsentire. Ne fu tuttavia fatto un breve *Ristretto* dal mentovato Signor Marchese, e fu alle Opere suddette premesso; nel quale egli pur prese qualche sbaglio, essendosi (come a noi pare) attenuto alla *Vita* inserita nella *Gallerìa di Minerva*, e a Monsignor Jacopo-Filippo Tommasini, che fu il primo a scriver del TRISSINO a lungo, tessuto avendone un latino elogio stampato in un cogli altri suoi *Elogia Virorum literis, & sapientia illustrium: Patavii, ex Typographia Sebastiani Sardi*, 1644. in 8.

Datici per tanto con sollecito pensiere a raccorre le cose sparse qua e là in varj libri, ed anche a cercarne di nuove, trovammo a caso in un *Discorso intorno all'Opere* del nostro Autore, del Sig. Cavaliere Michelangelo Zorzi (stampato nella *Raccolta d'Opuscoli Scientifici, e Filosofici*, tom. 3. a car. 398.) la quale cominciatasi a pubblicare per opera

del P. D. Angelo Calogerà M. Camal. *in Venezia appresso Cristoforo Zane* 1730. in 12. seguitandosi tuttora a produrre da'torchj di *Simone Occhi* è già arrivata al Tomo XLVII.) citato a car. 441. una sua manuscritta *Vita* del TRISSINO; per la qual cosa tosto ricercatala con molta diligenza, ci venne fatto, per mezzo del Signor Abate Don Bartolommeo Zigiotti, non pure di ritrovarla, ma di averla eziandio cortesemente in nostra casa. Questa *Vita* si conserva di presente appresso i Sigg. Conti Trissini *dal Vello d'Oro*, discendenti del nostro Autore; ed ha questo titolo: *Ragguaglio Istorico, e Letterario intorno alla Vita di GIOVANGIORGIO TRISSINO Nob. Vicentino, Co., Cav., Poeta, ed Oratore insigne; con un Esame delle Opere da Lui stampate, e col giudicio fatto delle medesime dagli Uomini più celebri di que' tempi, e con una censura sopra il suo Poema Eroico intitolato LA ITALIA LIBERATA DA' GOTI, estratta da' Critici allora più famosi, e più intendenti della Poetica Disciplina. Aggiuntovi un esatto Catalogo delle Opere tanto pubblicate, quanto MSS. dello stesso TRISSINO, ed un Indice copioso d'Autori, che parlano di Lui, e che somministraron notizie per compilare la Vita presente.* Il Manoscritto è in 4., e comprende 653. facce.

Da questo titolo sì specioso e pieno credevamo invero, che invano ci fossimo messi all'opera, e che avessimo perduta la fatica inutilmente; ma

più

più cuore ci facemmo a proseguirla, ed a compierla, allora che letta e riletta la *Vita* stessa, trovammo essa poco più in sè contenere di ciò, che detto aveano i predetti Autori: oltrechè ognuno recherebbesi a noja il leggerla a cagione delle parecchie lunghe digressioni, che l'Autore vi frappose, lontane affatto dalla materia, che e' si propose di trattare (vizio solito nel Cavaliere Zorzi, ma pure scusabile in lui per la vasta raccolta di letterarie erudizioni, che egli, come in preziosa conserva, nel tesoro di sua mente serbava), benchè per altro cotali digressioni in sè contengano molte curiose notizie. Non possiamo tuttavia non confessare, averci questo Manuscritto varie cose somministrate, per cui vie più arricchita abbiamo questa nostra fatica; la quale siccome cosa nuova e vera, sperar vogliamo, che non abbia ad essere se non di diletto.

V'abbiamo per entro sparse alcune notizie letterarie ed istoriche spettanti a varj personaggi, che fiorirono nell'età del nostro TRISSINO, o a qualche fatto notabile del tempo stesso, senza però dilungarci granfatto dal filo principale del racconto; le quali notizie vogliam parimente credere, che non saranno discare.

A non oltrepassare la brevità, che ci siamo prefissa, abbiamo a bella posta tralasciate alcune cose di non tanto conto; perchè altrimenti se avessimo voluto dir tutto ciò, che al TRISSINO può appartenere, di tanto si sarebbe questa Vita

allungata, che, anzi che diletto, noja e fastidio apportato avrebbe.

Quanto poi alle Opere del nostro Autore, crediamo di non avenne tralasciata pur una, come apparirà dal Catalogo, che si pone in fine di questa *Vita*, dove molte se ne vedranno registrate, che non furono mai stampate, ed al Compilatore sopraccennato o non venute a cognizione, o da lui per avventura non curate: e di molte eziandìo si favellerà, che da qualche Scrittore da fallace tradizione ingannato a GIOVANGIORGIO furono attribuite. Tutti i Titoli per altro delle Opere stesse non ci siamo curati di riferire appuntino, come stanno ne' Frontespicj delle edizioni, non ci parendo cosa di grande importanza; e similmente s'è fatto nell'allegare, e citare qualche passo di sue scritture: e abbiamo tralasciato eziandìo i Caratteri Greci dal nostro Autore inventati, non avendogli giudicati quivi totalmente necessarj, e non già credendo *di render così molto buon servigio alla memoria di quel grand' uomo*, come si lasciò uscir della penna il per altro tanto benemerito dottissimo editor della ristampa delle Opere del Trissino fatta in Verona; imperciocchè tenghiamo per fermo, che se il Trissino fosse vivo, seguiterebbe a usare nelle proprie scritture quelle lettere da sè con tanto studio ritrovate, usate, e difese.

Dopo di avere così scritto ci consoliamo, parendoci di esserci in questo particolare uniti alla oppinio-

oppinione del fu Signor Apostolo Zeno, che nella più sopra citata Lettera al P. D. Pier-Caterino suo fratello così scrisse: *Lodo l'edizione di tutte l'Opere del Trissino. Ma si farà ella con gli Omicron, e cogli Omega, e con la solita ortografia di quel grand'uomo?*

Si sarebbe potuto registrar anche il catalogo di quegli Autori, che di Lui fecer menzione; ma siccome molti si troveranno già citati per entro questa *Vita*, e gli altri non ne parlarono più che tanto; così noi ci siamo dispensati da questa forse disutile fatica. A questo però può abbondantemente supplire la *Tavola delle cose notabili*, che alla fine del libro abbiamo aggiunta; la quale altresì mette in un tratto sotto l'occhio del lettore tutte quelle notizie letterarie ed istoriche, che, come sopra è detto, abbiamo sparse qua e là: *Tavola* che senza questi due ragionevoli motivi, si sarebbe dovuta certamente lasciare in un'Opera di pochi fogli, siccome si è questa nostra.

Circa poi le correzioni ed osservazioni critiche per noi fatte sopra gli errori d'alcuni de' detti Autori, si vuol quì dire, che non s'intende giammai d'oscurar punto la fama, che essi godono più che chiara tra' Letterati, ma solamente di far apparire il vero nella sua luce; e se allo 'ncontro qualche errore si troverà in questa *Vita* da noi innavvertentemente commesso, si scusi la piccolezza della nostra sufficienza; riflettendo massime, che rari son quegli, i quali vadano in tutto esenti da

que'

que' difetti, che (come dicea l'Abate Anton Maria Salvini) *sono patrimonio e retaggio di nostra fievole umanità*.

Finalmente se vedremo, che questo primo parto del nostro rozzo ingegno sia gratamente ricevuto, come ci giova sperare, dagli uomini savj ed eruditi, noi allora con maggiore sollecitudine attenderemo a proseguire la già da parecchi anni incominciata faticosissima Opera delle *Notizie Letterarie ed Istoriche degli Scrittori Vicentini*, da altri pure, ma sempre infelicemente, tentata (*a*); nella quale, se non andiamo errati, speriamo di mostrare, che (come lasciò scritto il nostro Bastian Montecchio nel suo Trattato *De Inventario Heredis*, &c. *Venetiis apud Franciscum Zilettum* 1574. in 4. a car. 160. a tergo, num. 102.) Vicetia *foecunda fuit Mater & Altrix poetarum*, *philosophorum*, *oratorum*, *theologorum*, *jurisconsultorum*, *antiquariorum*, *medicorum*, *atque in qualibet facultate eruditorum*; e che per ciò essa non è a verun'altra città inferiore.

NOI

(a) Speriamo però di vedere in luce tra poco tempo un'Opera dell'eruditissimo Sig. Dr. D. Francesco Fortunato Vigna, la quale conterrà l'*Istoria Letteraria* della nostra Città di Vicenza; e sarà il primo tomo delle sue *Dissertazioni intorno alla parte migliore della Storia Ecclesiastica, e Secolare* della medesima nostra Patria, premesse col dottissimo suo *Preliminare* stampato *in Vicenza appresso Pietro Antonio Berno*, 1747. in 4.

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del *P. Fr. Paolo Manuelli* Inquisitor Generale del Santo Officio di *Venezia* nel Libro intitolato: *La Vita di Giovan-Giorgio Trissino, scritta da PierFilippo Castelli Vicentino ec.* non v'esser cos'alcuna contra la Santa Fede Cattolica; e parimente per Attestato del Segretario Nostro; niente contra Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza a *Giovanni Radici Stampator di Venezia*, che possa essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.
Dat. li 20. Luglio 1752.

(Gio: Emo Proc. Riform.

(Barbon Morosini Kav. Proc. Riform.

(

Registrato in Libro a Carte 29. al Num. 295.

Gian-Girolamo Zuccato Segr.

Pag.		*Errori*,	*Correzioni*.	Pag.		*Errori*,	*Correzioni*.
3.	not. 2.	per	per	74.	not.147.	stampata	stampate
25.	not. 44.	1690.	1590.	79.	not. 161.	Marchefe	Marchese
32.	not. 57.	manifesta-mento	manife-stamēte	93.	lin. 4.	qnesto	questo
38.	lin. 1.	di Greco	dal Greco	98.	lin. 13.	*che*	*che dopo*
42.	not. 79.	fia	fia	111.	not.252.	XXII.	XXXII.
53.	not.104.	Vetona	Verona	ivi		XXIV.	XXXIV.
ivi		quella	quelle	114.	not.257.	acudire	accudire
				120.	not.269.	noraz.	notaz.

Rimettendo il Lettore alla TAVOLA, dove si è fatta qualche giunterella di cose ommesse nel corso dell'Opera.

NUMQUAM STYGIAS FERTUR AD UMBRAS

INCLYTA VIRTUS.

Senec. Hercul. Oet. Act. V.

AT NON INGENIO QUÆSITUM NOMEN AB ÆVO

EXCIDET: INGENIO STAT SINE MORTE DECUS.

Propert, Lib. III. Eleg. I.

TRISSINUS hic ille est, docuit quem carmina Phœbus,
Aulica jura Hermes, Pallas et eloquium.
Adria quem coluit, coluere quoq; Arnus, et Ister;
Ossa tenet Tyberis, nomen at Orbis habet.
Zucchi scol.

LA VITA
DI
GIOVANGIORGIO TRISSINO,
SCRITTA
DA PIERFILIPPO CASTELLI VICENTINO.

RA le famiglie più nobili, che illustrano la Città di Vicenza, mia Patria, una è la Famiglia Trissino, molto antica nella sua origine, e ricca del pari di facoltà, e di Soggetti, che in ogni genere di professione illustri ella ha prodotti in ogni tempo. Ella è in parecchie linee divisa, e tra esse con particolar lustro splende quella, che conosce per suo gloriosissimo ascendente quel Giovangiorgio, di cui scriviamo la Vita; il quale alla nobiltà del legnaggio

avendo accoppiate le più eminenti prerogative, che render possano un personaggio e'n rarità di dottrine, e'n cavalleresche virtù splendentissimo, non solamente tra' Letterati, ma in una gran parte del Mondo celebratissima, ed oltremodo chiara lasciò la fama del suo nome.

Nacque adunque GIOVANGIORGIO TRISSINO in Vicenza il settimo, o, secondo altri, l'ottavo giorno di Luglio dell'anno 1478. (1). Suo Padre fu Gaspare Trissino, uomo d'armi, e colonnello di trecento fanti assoldati col proprio danajo a servigio della Repubblica di Venezia, appo cui acquistò singolar merito; e sua madre fu Cecilia di Guilielmo Bevilacqua, nobile di Verona. L'anno 1487.

---

(1) Non pure da un Epitafio delle geste del nostro TRISSINO, collocato in S. Lorenzo di Vicenza, di cui a suo luogo diremo distintamente, ma da moltissimi Scrittori appare essere egli nato l'anno suddetto 1478., e spezialmente da Monsignor Jacopo Filippo Tommasini nel suo libro intitolato; *Elogia Virorum Literis & sapientia illustrium* &c. *Patavii ex Typographia Sebastiani Sardi* 1644. in 8. a pag. 48. Questo tuttavia potrebbe non credersi, quando fosse vero ciò, che il TRISSINO medesimo dice in una sua *Aringa* fatta per ricuperar le sue Decime di Val d'Agno (di che pure a suo luogo si favellerà) cioè, che l'anno 1487. per la morte di suo Padre egli *rimase orfano di sette anni*. Ma siccome egli non in tutti i luoghi di sue scritture fissa l'epoca del suo nascimento in un medesimo anno, secondochè lui bene tornava, e in utilità de' suoi domestici affari (come ci fe certi il Sig. Abate Don Bartolommeo Zigiotti, che tutte vide, e rivide le private Scritture dell'Archivio de' Sigg. Co. Co. Trissini di lui eredi); così ci è paruto miglior cosa essere lo attenerci anzi alle autorità, e all'unanime consentimento dei predetti Scrittori, che alle riferite parole del TRISSINO.

1487. essendo andato Gaspare contro a pochi Tedeschi sotto Roveredo di Trento, vedendo da costoro messi in fuga i suoi, cui non potè rattenere; dopo aver egli con pochi sostenuto l'impetuoso furore de' nemici, fu costretto di ritirarsi: laonde tanto si appassionò, che da acuta febbre assalito, dopo non molti giorni morì in età di trentanove anni (2). Rimaso pertanto GIOVANGIORGIO pupillo d'anni nove, fu fatto da chi lo avea in tutela nobilmente ammaestrare nelle scienze a dotti uomini; e uno d'essi fu un certo Prete appellato Francesco di Gragnuola, siccome appare da una Lettera del TRISSINO stesso a questo Prete scritta, la qual si legge nella Prefazione alle sue Opere della edizione di Verona (3).

(2) Non per GIOVANGIORGIO nelle citate parole della sua *Aringa* ci assicura di ciò; ma l'Autore di un libretto manoscritto intitolato, *Trattato dell'Origine della Famiglia Trissino*; a car. 49. *Ann.* 1480.: il qual libro e per la medesimità dello stile, e per altre migliori conghietture noi stimiamo essere di Paolo Beni, ed essere la continuazione della Opera della stessa materia trattante, da lui stampata *in Padova*, 1624. in 4.; e chiamata *Libro Primo*. Laonde qui per sempre si avvisa, che il detto manoscritto si citerà così: *Paolo Beni Trattat. dell'Orig. della Famigl. Tris. lib.* 2., o in simil guisa. Di questo Trattato veggonsi alcune copie, delle quali una (ed è quella, che citeremo) è appresso il Sig. Co: Parmenione Trissino, dignissimo Bibliotecario della Libreria Bertoliana della nostra Città di Vicenza, sul cui cartone si leggono al di fuori le suddette parole: *Trattato dell'Origine* ec., e al di dentro *Libro Secondo*.

(3) A car. XX.

Cresciuto poi in età andò a Milano per ivi apprendere le scienze più umane; e specialmente allo studio delle Greche lettere si applicò, in cui fece tanto profitto, che ne riuscì intendentissimo; siccome bastantemente fan fede e gli autori, che di lui scrissero, e le sue stesse Opere; massime il suo Poema dell'*Italia Liberata da' Goti*, che di Grecismi è ripieno. Condiscepolo di GIOVANGIORGIO in cotale studio fu il celebre Letterato Lilio-Gregorio Giraldi (4); siccome fu suo maestro quel Demetrio Calcondila Ateniese, la cui fama è sì chiara tra' Letterati (5); al quale appresso sua morte erger fece il TRISSINO un bel Deposito, ed Epitafio scolpito in marmo bianco nel sacrario della Chiesa della Passione della Città stessa di Milano, come dicono Paolo Beni (6), e'l P. D. Francesco Rugeri Somasco (7), ed altri, il qual Epitaffio non

(4) V'ha un'epistola del detto Giraldi in versi Latini del Sacco di Roma, posta nel 2. tomo delle sue Opere della edizione di *Basilea, per Thomam Guarinum*, 1580. in fol. pag. 624. che autorizza il nostro detto così dicendo;

» *Nec deesset Bembus, quo*
» *non praestantior alter*
. . . .
» *Nec quem Nobilitas gene-*
» *ris, facundia triplex*
» *Insignem facit, & viridi*
mihi notus ab aevo
» TRISSINUS, *Insubra dum*
» *Graecas discimus Urbe*.

(5) Da una Lettera assai lunga del TRISSINO, scritta da *Milano* li 26. *Novembre* 1507. *all' excellente Medico* (così sta scritto) *M. Vincentio da Malgrado*, si ha, che egli non pure era scolare del Calcondila, ma che anche abitava in sua casa.

(6) *Tratt. dell' Origin. della Famiglia Triss.* lib. 2. a car. 33.

(7) Nella Declamazione latina intitolata: *Trutina Delphaludrici Tabellariatus Traiani* *Boc-*

non pur si conserva manuscritto con altre sue composizioni fin ora non date a luce, appresso i Sigg. Co. Co. Fratelli Trissini di lui eredi; ma fu anche stampato nella Biblioteca degli Scrittori Milanesi pubblicata dal Sig. Filippo Argelati Bolognese (8), e poi riferito sulla fede di questo autore da Cristiano-Federigo Boernero nel libro de' Dotti Uomini Greci ristoratori della Greca letteratura nell'Italia (9); ed è questo.

P. M.
DEMETRIO CHALCONDYLÆ ATHENIENSI
IN STUDIIS LITERARUM GRÆCARUM
EMINENTISSIMO
QUI VIXIT ANNOS LXXVII. MENS. V.
ET OBIIT ANNO CHRISTI MDXI.
JOANNES GEORGIUS TRISSINUS GASP. FILIUS
PRÆCEPTORI OPTIMO ET SANCTISSIMO
POSUIT.

E di

Boccalini &c. *Monachii suis formis, & sumptibus cussit Nicolaus Henricus*, 1622. in 4. pag. XXIII. e XXIV. ove dice: „Hic (Jo: GEORGIUS) a viro doctissimo Demetrio Chalcondyla Atheniensi, tanta ingenii fœlicitate, Græci sermonis latices, hausit ut.... Attici cognomen, paucorum mensium curriculo, ex sui præceptoris sententia, verius promeruit: Magistro benemerenti gratissimus, cui Mediolani vita functo, monumentum marmoreum in templo Passioni Servatoris nostri sacrum excitavit.

(8) *Philippi Argelati Bononiensis Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium, sive Acta, & Elogia Virorum omnigena eruditione illustrium, qui in Metropoli Insubriæ, Oppidisque circumjacentibus orti sunt* &c. *Mediolani* 1745. *In Ædibus Palatinis*; Tom. II. in fol. L'Epitafio è nel Tomo 2. col. 2091.

(9) *Christiani Frid. Boerneri*

De

E di ciò non contento GIOVANGIORGIO volle, in segno di gratitudine maggiore allo stesso suo grande maestro, farne altresì lodevole menzione nel predetto suo Poema (10).

Donde si deduce, che molto lontana è dal vero la opinione di Giovanni Imperiali, Vicentino, il quale scrisse essere stato il TRISSINO affatto ignaro di lettere fino all'età di ventidue anni; e che dipoi andato a Roma, al solo udire colà le aringhe de' Letterati, tanto si accendesse in lui la brama di sapere, che giugnesse in breve tempo a quella letteratura, che lo rendette poi così celebre, e così illustre (11): il che dissero anche Paolo Beni (12), ed un altro autore (13).

Allo

De doctis Hominibus Græcis Literarum Græcarum in Italia instauratoribus Liber. Lipsiæ in Bibliopolio Joh. Frid. Sledistchii 1750. in 8. gr. Qui l'Epitaffio è a car. 185.

(10) *Ital. Liber. da' Goti*, lib. 24. nella fine con questi versi.

Volgete gli occhi a quei preclari ingegni;
Quello è Bessarion, quell' altro è 'l Gaza;
. . . .
Quell' altro e 'l Gemistò col Trapesonzo,
E 'l Calcondile, e 'l Lascari, e 'l Mussuro.
Il Calcondile, che farà, che Atene
Verrà seco in Italia, e pianteravvi
Il seme eletto della lingua Greca.

(11) Gio. Imperiali *Museum Historicum* &c. *Venetiis apud Junctas*, 1640. in 4. pag. 43.

(12) *Tratt. dell' Orig. della Famigl. Triss.* lib. 2. a cart. 33.

(13) Questi fu un certo Galeazzo Trissino in una Genealogica *Narrazione* della sua famiglia, da esso traslatata di latino in volgare. Di questo volgarizzamento si trovano parecchie,

Allo studio delle Greche lettere unì il nostro TRISSINO quello delle scienze Matematiche, e Fisiche (14), e quello ancora dell'Architettura,

in

chie copie, e una è appresso il mentovato Sig. Co: Parmenione Trissino, della quale ci siamo serviti a scrivere questa *Vita*, e citeremla col nome di *Genealogia della Casa Trissino di Galeazzo Trissino*. Questo autore dice nel proemio di avere accresciuta essa *Narrazione* da se tradotta a inchiesta di parecchi suoi amici e parenti, i quali voleano, che e' la desse anche in luce.

Un'altra copia ne ha il Sig. Abate D. Bartolommeo Zigiotti in tutto simile alla predetta. Un Testo poi di quest'opera era già appresso i P. P. Somaschi della Salute in Venezia; e questo noi stimiamo, che potesse essere l'originale. Con esso era unita la citata *Aringa* di GIOVANGIORGIO, e'l *Trattato* manoscritto *della Famigl. Triss.* di Paolo Beni, ed altre scritture concernenti alla detta Famiglia: intutto in un libro in foglio, sul cui cartone al di fuori si leggevano queste parole: PRISCA TRISSINEÆ FAMILIÆ MONUMENTA. Le quali Scritture prima erano appresso il P. D. Piet-Caterino Zeno Chet. Reg. Somasco, di gloriosa memoria; come ci disse il Sig. Apostolo Zeno, suo fratello, che di esse tutte ne estrasse quelle notizie, che credette più spettanti alla persona del nostro GIOVANGIORGIO, e che da esso ci furono pure con umanissima gentilezza trasmesse a Vicenza. Forse che detta Raccolta di Scritture quella era, che da Paolo Beni viene citata nel predetto suo *Trattato* Manuscritto *della Famigl. Triss.* a car. 16. Ann. 1404. con queste parole: GIO: GIORGIO TRISSINO, *il Poeta, di cui ragioneremo, nell'Orazione che fece nel gran Consiglio di Venezia per ricuperazione delle sue Decime nella Villa di Val d'Agno, che si legge scritta a penna nell'Archivio del Sig. Co. Bonifacio Trissino nel libro, che ha per titolo* PRISCA TRISSINEÆ FAMILIÆ MONUMENTA: &c... facendo egli menzione delle Scritture stesse anche a car. 29. del primo libro dello stesso suo *Trattato della Famigl. Triss.*, che è stampato, di cui più innanzi faremo menzione. Dissi, che era nella Libreria de' P.P. della Salute in Venezia, perchè oggidì certamente ivi o non vi sono le dette scritture, o difficilmente si possono ritrovare: conciossiachè io col mezzo anche del P. D. Jacopo Maria Paitoni, che con tutta bontà mi favorì di diligentemente cercarle, non abbia mai quivi potuto ritrovarla.

(14) Che il TRISSINO fos-

se

in cui molto fece di profitto, come ne fa fede non pure un piccolo *Trattato* in cotal materia da lui composto (15); ma la fabbrica del suo Palazzo nella Villa di Cricoli a mezzo miglio lontana da Vicenza, che è tutto di suo disegno sulle regole di Vitruvio (16).

Qui vuol notarsi, essere fama, autenticata eziandio da Giovanni Imperiali (17) che in occasione della fabbrica suddetta, Andrea Palladio ivi servisse di garzone, e di scarpellino: la qual cosa noi certamente non crediamo. Falso tuttavia non vogliamo stimare, che dal TRISSINO fosse stato il Palladio ammaestrato nella Architettura; conciossiache

---

se perito nella Fisica, lo accenna Giovanni Rucellai nel suo Poema delle *Api*, vers.1006., e segg. ove con essolui parlando, dice:

Poi resta a dir come le sommerse Api
Si possin rivocar da morte a vita.
Tu prenderesti, TRISSINO *eccellente*,
Gran meraviglia delle mie parole,
Se non sapessi i FISICI SECRETI.
E la natura delle cose occulte; &c.

Il Signor Marchese Scipione Maffei, a car. XXXI. della sua Prefazione alle Opere del TRISSINO della edizione di *Verona, appresso Jacopo Vallarsi*, 1729. in foglio, asserisce coll'autorità del predetto Rucellai, che il TRISSINO molto *valesse* ancora nella *Platonica, e Pitagorica Filosofia*; aggiugnendo, che per altro *non si ha, che in tali materie scrivesse*.

(15) Questo *Trattato* si conserva appresso i suoi eredi, come diremo in fine nel Catalogo delle sue Opere, num. XXVI. e XXIX.

(16) Il Tommasini negli Elogi a car. 49. dice di lui, che *fœlicioris vitæ quietem desiderans in pago Cricoli ædes suas perantiquas ad novam formam & splendidiorem reduxit. Cumque Architectura studiosissimus ab ineunte ætate fuisset, omnem operam impendit, ut omnis hic artis elegantia conspiceretur.*

(17) *Musæum Physicum, sive de*

che (a lasciare le autorità di Galeazzo Trissino; e di Paolo Beni (18)) avvi Paolo Gualdo, che visse a' tempi di Andrea, e nacque poco prima che GIOVANGIORGIO passasse di questa vita, il quale nella Vita d'esso Andrea per lui scritta dice e afferma, che avendo il Palladio contratta col TRISSINO grande amistà e dimestichezza, questi conosciutolo di pronto e vivace ingegno, e di ottima e rara indole, tanto affetto gli pose, che non pure gli spiegò egli medesimo Vitruvio, ma con seco il condusse anche a Roma tre volte (19). Andrea poi in segno di gratitu-

B dine

de Humano Ingenio Joannis Imperialis Phil. & Medici Vicentini: Venetiis 1640. *apud Juntas in* 4. pag. 188.

(18) Paolo Beni *Trattato dell'Origine e fatti illustri della Famiglia Trissina: in Padova*, 1624. *in Casa dell'Autore in* 4. a car. 31.

Galeazzo Trissino nella Genealogia della sua Casa scrive: *Egli* (GIOVANGIORGIO) *insegnò li principj dell'Architettura a Mr. Andrea Palladio;* e poco appresso segue: *Con l'occasione della sua bellissima, e nobilissima fabbrica di Cricoli, da lui (come si vede) fondata, insegnò a detto Palladio quanto si è detto di sopra, e volse che detto Messer Andrea fosse chiamato de' Palladii, e così si contentò chiamarsi, e seguè detto cognome ne' suoi figli.*

(19) La Vita del Palladio scritta da Paolo Gualdo, leggesi a car. VII. dell'erudito *Discorso del Teatro Olimpico*, dato a luce dal Sig. Co: Giovanni Montenari *in Padova*, 1749. *nella stamperia del Seminario.* in 8. Il Gualdo ivi dice come segue. *Cresciuto* (Andrea) *all'età conveniente per un tempo esercitò la scoltura, ma contraendo intrinsichissima domestichezza con Gio. Giorgio Trissino suo compatriotta, uno de' primi letterati del suo tempo in tutte le più nobili facoltà e scienze: scorgendo esso Trissino il Palladio esser giovane molto spiritoso, ed inclinato molto alle scienze Matematiche, per coltivar quest' ingegno s'indusse egli stesso ad esplicargli Vitruvio, ed a condurlo anco seco a Roma tre volte, dove misurò e tolse in disegno*

B mol-

dine fece di GIOVANGIORGIO ne' suoi libri dell' Architettura lodevole menzione; benchè per altro di ciò nulla ivi e' dica (20).

V'ha chi (21) dice, che la iscrizione *ACCADEMIÆ TRISSINÆ LUX, ET RUS*, che si legge attorno all'arco della porta del suddetto Palagio situata sulla strada, sia in segno delle frequenti letterarie adunanze, che il TRISSINO quivi tenea;

molti di quei più belli e stupendi edificii, reliquie della veneranda antichità Romana.

(20) Appunto dal non averci Andrea lasciata memoria di questo fatto, il Sig. Co: Alessandro Pompei (ne' *Cinque Ordini dell' Architettura Civile*, ec. *In Verona per Jacopo Vallarsi* 1735. in foglio Cap. VIII. a car. 36.) s'ingegna di dedurre non esser egli stato discepolo del TRISSINO in tale scienza, poichè *come mai* (dice egli) *una tale sconoscenza potria supporsi in Andrea* verso GIOVANGIORGIO, quando veramente fosse stato suo discepolo, che avendolo *nominato con tanta lode nel proemio del primo libro*, nulla poi di ciò egli *accennasse: tanto più* (segue il medesimo Sig. Conte) *ch' egli*, il Palladio, *dovuto avrebbe stimar sua gloria, ch' un uomo di tanta fama, e di sì nobile condizione, qual fu il* TRISSINO, *e da lui chiamato Splendore de' tempi nostri, tal conto avesse fatto di lui fanciullo, che non si fosse sdegnato d' ammaestrarlo.* Ma questo per altro ingegnoso riflesso a mio giudicio non conchiude gran fatto: imperciocchè sappiamo primieramente, che nè anche Vincenzio Scamozzi, altresì nostro Vicentino Architetto di chiarissima fama; comechè sia stato discepolo del Palladio, pure niuna memoria ce ne lasciò, e fece solamente di lui brevissima menzione: di poi non è credibile (se per conghiettura argomentar si voglia) che Autori contemporanei d' esso Palladio si lasciassero ingannare in un fatto, la cui memoria dovea essere freschissima; nè probabile è, che 'l raccontassero, e a' posteri lo trasmettessero con tanta franchezza, quando vero verissimo non fosse stato; potendo massime temere, che o da' parenti, e amici d' Andrea, o da' Letterati di quella età non ne fossero giustamente smentiti.

(21) Paolo Beni nel *Trattato della Famigl. Triss.* stampato, a car. 51., ed altri.

nea; ma d'altra opinione ſono gli autori dell' *Itinerario d'Italia*, ſoſtenendo eſſi, eſſer quel luogo ſtato chiamato *Accademia* per memoria dell' avere ivi Bernardino Partenio inſegnato lungo tempo e ammaeſtrato la Vicentina e Veneziana gioventù nelle ſcienze (22). E in fatti il Partenio era Lettore in quel luogo nell'anno MDLV., come appare da una Lettera di Paolo Manuzio a lui ſcritta (23).

B 2 S'era

(22) *Itinerarium Nobiliorum Italiae Regionum, Urbium, Oppidorum, & Locorum &c.....* *Auctoribus Franciſco Schotto Antuerpienſi, & F. Hieronyma ex Capugnano Bonon. Predicatorio. Vicentiae, apud Petrum Bertellicum Bibliopolam Patavii*, 1610. in 8. pag. 73. „ In ſuburbio S. „ Bartholomæi fruimur Palatio „ ACADEMIA vocitato, Quia „ Parthenius multarum ſcien- „ tiarum homo, diù literas ibi „ docuit, erudivitque tanquam „ in Lyceo Juvenes nobiles Vi- „ cetinos maximè, ac Venetos.

(23) Queſta lettera, che ſi legge tra la *Lettere di* XIII. *Uomini illuſtri* ec. *In Venezia per Comin da Trino di Monferrato*, 1561. in 8., a car. 280. e che fu anche inſerita nella terza parte dell' *Idea del Segretario di Bartolommeo Zucchi*, *In Venezia preſſo la compagnia minima* 1600. in 4. a car. 81.; Queſta lettera, dico, vogliamo qui riferire; ed è queſta.

A M. Bernardino Partenio eletto Lettore nell' Academ. di Vicenza.

Sig. Compare, e con voi mi rallegro, e con quella Magnifica Città dell' onorato penſiero intorno all' Academia: della quale uſciranno .... in poco tempo eccellentiſſimi giovani, ch' empieranno non pur Vicenza loro Patria, ma Italia tutta della gloria del nome loro. Non ſi può veramente farne altro giudicio, conſiderata con la prontezza di coteſti ingegni, che voi harete da eſercitare, la finezza delle voſtre lettere, e la gentil maniera, propria di voi ſolo nel dimoſtrarle. Entrate pure, Sig. Compare con franco animo in queſta eroica impreſa, e communicate altrui i teſori della vera dottrina, parte con la voce, e parte, ancora con la penna, che non ho dubbio, che nell' amenità di quella vaga ſtanza non vi ſi deſti deſiderio di qualche bella poeſia: al che doverà ſoſpignervi la rimembranza, che ogni

trat-

S'era già ammogliato il nostro TRISSINO nel 1504. in età di 26. anni a Giovanna Tiene, nobile Vicentina (24), da cui avea avuti due figliuoli, l'uno chiamato Francesco, che morì giovane, e l'altro Giulio (25), il quale fu poi Arciprete della Chiesa Cattedrale di Vicenza (26); ed essendo essa morta, di tanto egli si ram-

---

tratto il luogo vi darà del dottissimo TRISSINO; *in cui a giudicio mio chiarissimo esempio ha veduto l'età nostra delle tre più pregiate lingue*. ec.

Di Venetia alli xx. di Maggio MDLV. Compare e fratello Paolo Manuzio.

Ciò, che della Villa suddetta di Cricoli lasciò scritto il Sabellico nel Poemetto intitolato *Crater Vicentinus*, posto nel tomo XV. delle sue Opere, a car. 550. (nominato dal P. Rugeri nella sua *Declamazione* a car. XXV.) fu molto prima che ella fosse ridotta alla perfezione, e vaghezza, che oggi si vede; la qual cosa fu osservata eziandio dal Beni nel luogo citato.

Nel Palazzo istesso di Cricoli ebbe diletto di soggiornare parecchie volte l'Arcivescovo di Rosano Monsignor Giovambatista Castagna, nobile Romano, Genovese di origine, nel tempo, che era Nunzio di Gregorio XIII. in Venezia; come dicono il P. Rugeri *Trutina* &c. pag. XXV., e Paolo Beni *Tratt. dell'Orig. della Famigl. Triss.* stampato, a car. 51., e'l Tommasini *Elogia* &c. pag. 49. e 50., ed altri; il qual Prelato fu poi addì 12. del Dicembre dell'anno 1583. creato Cardinale, e poi a' 15. di Settembre 1590. fatto Papa col nome di Urbano VII. Onde in memoria di ciò fu la cornice d'una porta d'una Camera del medesimo Palagio vi fu incisa questa iscrizione: BEATISSIMI URBANI VII. HOSPITIUM; e sovrappostovi il Busto dello stesso Pontefice.

(24) Nel *Ristretto* della Vita del TRISSINO premesso alle sue Opere della ristampa di Verona, questa sua prima moglie è chiamata erroneamente Giovanna TRISSINA, quando ella fu veramente (come consta dagli Arbori) della Famiglia de' Co: Co: Tiene.

(25) Di questo Giulio avremo occasione di fare peculiar menzione, a cagione de' suoi lunghi litigj contro al Padre.

(26) Che due figliuoli avesse il TRISSINO della detta sua moglie, lo dice il Tommasini negli *Elogi* pag. 50., ed altri; ma il TRISSINO istesso nella citata lettera *al Reve-*

rammaricò, che non volle più dimorare nella Patria; ma partitosene tornò a Roma, dove già era stato essendo giovane; e quivi col cuore ingombrato da questo funesto pensiero si diede a tessere la celebre Tragedia della Sofonisba, della quale innanzi parleremo minutamente.

Frattanto essendo morto il Pontefice Giulio II. gli succedette l'anno 1513. a dì XI. di Marzo, o secondo altri addì XV., il gran Cardinale Giovanni de' Medici, che si fece chiamare Leone X., il quale, siccome quegli che era principal protettore de' Letterati, avendo conosciuto il TRISSINO, s'innamorò ardentemente del suo raro ingegno, e poi lo amò sempre quanto ciascuno illustre Personaggio del suo tempo, e l'onorò sommamente, impiegandolo eziandio in varj uffizj assai riguardevoli. Godea egli pertanto in quella Corte tutti gli agi, e gli onori tutti, che a un Personaggio diletto al Pontefice si convenivano; quando venutogli nella mente il già goduto riposo nella sua Villa di Cricoli, deliberò di

---

Reverendo Prete Francesco di Gragnuola, che fu suo maestro, dandogli ragguaglio delle cose della sua casa, d'altri non parla, fuorchè dell' Arciprete con queste parole: *Hebbi della prima moglie un figliuolo, il quale è sano; ed è Arciprete di questa Città*. Da un'altra lettera poi del medesimo, che non è fra le stampate, scritta da *Murano* al detto Giulio *addì* 18. *Marzo* 1542., si ha, che esso Giulio fu primamente Cameriere di Papa Clemente VII.; e che da lui fu poi fatto Arciprete della Cattedrale della Città nostra.

di rimpatriarsi: laonde preso commiato dal Papa, tornò a Venezia, dove fuori di tutto il suo pensamento trovò materia, per la quale e' dovette per lungo spazio di tempo anzi inquieta, che riposata menar sua vita.

Ciò fu una per altro temeraria insolenza di alcune Comunità di certe Ville del Territorio Vicentino, specialmente di Recoaro, e di Val d' Agno, che presa l'occasione delle turbolenze e rivoluzioni, che travagliavano in que' tempi non pure la nostra Patria, ma tutta la Lombardia, aveano dal 1511. supplicata la Serenissima Signoria di Venezia (27) sotto palliato colore di onestà, che volesse sgravarle dell'obbligo, che aveano di dare le Decime delle loro ricolte a' Co:Co: Trissini della linea del nostro GIOVANGIORGIO, i quali n'erano i soli Proprietarj e Padroni, come quelli, che dalla Signoria stessa ne erano stati investiti l'anno 1406. a dì 3. di Settembre. E benchè addì 6. di Ottobre dell'anno 1512. le dette Comunità avessero avuta sopra ciò contraria sentenza in foro civile, non però di meno tentarono, se favorevole giudicio ottener potessero in foro ecclesiastico: e perchè ne furono molto

(27) Della Repubblica di Venezia si gloria d'essere volontaria prima suddita la Città di Vicenza; la quale anche però è chiamata dagli Scrittori PRIMOGENITA d'essa Repubblica, perche la PRIMA fu, che fra tutte le Città suddite le si donasse spontaneamente: il che fu l'anno 1404. addì 28. di Aprile.

molto tosto impediti (28), però essi per forza dal suddetto obbligo si esentarono. Ma in questo mezzo per giusto motivo queste Decime applicate furono al Fisco Pubblico (29).

Tornato adunque GIOVANGIORGIO in Patria, come dicemmo (il che fu o verso la fine dell'anno 1514., o nel principio dell'anno 1515.) e trovati sì fatti disordini, de' quali dicea egli di non averne avuta, dimorante in Roma, veruna relazione (30); pensò di ricorrere alla Signoria medesima, perchè almeno gli fosse restituita delle suddette Decime la sua propria porzione. Se poi egli effettuasse personalmente questo suo pensamento, o se altri in suo nome facesse la supplica, noi nol sappiamo di certo: comunque ciò fosse, fatto sta, che essendo stata conosciuta la sua innocenza, e a riguardo specialmente di Papa Leone, il quale la intercession sua in ciò frap-

(28) Ottennero i Co: Co: Trissini addi 12. di Novembre Lettere Ducali proibitive del non doversi trattare in foro ecclesiastico questa lite.

(29) Il Tommasini negli Elogi pag. 51. dice, che furono confiscati i suoi Beni *ita urgente belli fortuna*: e poco appresso parlando della restituzione fattagli de' Beni stessi dai Veneziani, accenna la cagione d'essa confiscazione, dicendo: *sed cognita ipsius innocentia, Veneti Bona absenti justa consanguineorum culpa ob defectionem erepta, benignè restituerunt*. Noi veramente sappiamo qual fosse cotal colpa; ma onesti rispetti, e necessarj giusti motivi non ci permettono di riferirla.

(30) Tanto egli afferma nella sua *Aringa*, di cui diremo più distintamente a suo luogo.

frappose (31), gli fu l'anno suddetto 1515. restituita ogni cosa.

In questo tempo medesimo fu egli dallo stesso Pontefice in assai importanti affari impiegato; e primieramente finchè fosse passato il verno di quell'anno, (dopo cui gli ordinò medesimamente, che, prendendo la volta di Dacia, se n' andasse Nuncio a quel Re (32)), lo mandò suo Ambasciadore all' Imperator Massimiliano; nel quale impiego si portò con tale prudenza, che e da ognuno in molta stima tenuto fu, e all' Imperatore caro sì, che ne riportò grandissimi onori (33): anzi è fama, che da lui conceduto gli fosse, che nell'Arme gentilizia l'Impresa del *Vello d'Oro* inserir potesse, e che altresì Trissino dal

(31) Che Papa Leone frapponesse in questo fatto la sua intercessione, non solamente lo dice Monsignor Tommasini negli *Elogi*, pag. 51., ove registra un frammento di una sua lettera *al Conte di Carriatì*, con cui gli raccomandava questo affare; ma lo accenna Giovangiorgio stesso nella già citata sua lettera *al Rever. Prete di Gragnuola* con queste parole: *Io sono stato per varj casi: prima per queste guerre stetti ott' anni exule, e privato di tutte le mie facultà, che per la benignità de la felice ricordazione di P.P....* (il nome non è quivi espresso, ma fu Leone) *mi fu restituito ogni cosa, nel tempo, che io era Legato di Sua Beatitudine a Maximiliano Imperatore*; e nella sua Aringa dice, che ciò fu *de l' anno 1515., che erano tre anni a ponto dopo che li Communi aveano occupate le Decime*.

(32) La Dacia, dove il Trissino dovea andare, quella non è, che anticamente era una grandissima e vasta Provincia dell' Europa, e che oggidì è la Transilvania; ma quella, che oggi si appella Dania, o Danimarca, la quale giace a settentrione della Germania.

(33) Tanto afferma egli stesso nella Dedicatoria del suo Poema dell' *Italia Liberata da' Goti*.

dal Vello d'Oro potesse denominarsi. Ma perchè alcuni dicono essergli stato conceduto ciò anche da Carlo V.; però ci riserbiamo a parlarne altrove a minuto.

Di tutto ciò, che GIOVANGIORGIO operava nel tempo di detta legazione, avvisò il Pontefice con una lettera inclusa in un'altra diretta a Giovanni Rucellai, suo grande amico, e confidente, il quale poi addì 8. di Novembre del suddetto anno 1515. gli rispose da Viterbo, che avea consegnata al Papa la sua lettera; che esso l'avea *letta molto volentieri*; e che non pur dai motti e gesti fatti nel leggerla conosciuto avea essergli molto piaciuta, ma più assai da queste sue precise parole: *egli ha fino a quì proceduto bene, & non poteva meglio exequire la mia volontà di quello ha fatto*; soggiungendo appresso aver dal medesimo commissione di scrivergli, che seguitasse pure, come avea fatto, *a conferir col Vescovo Feltrense* gli affari che maneggiava; siccome il Papa stesso gliel'ordinava col Brieve, che gli trasmetteva in un con quella sua lettera di risposta (34). Dalla qual lettera appare ancora avere avuto il TRISSINO ordine dal Pontefice di trattare la pace universale, e l'impresa contra degl' Infedeli; poichè il Rucellai gli scrive così: *Per*

(34) Questa lettera del Rucellai fu stampata a car. xv. della citata Prefazione alle Opere del TRISSINO.

la pace universale, e l'impresa contra Infedeli vi havete a doperare totis viribus, perchè Sua Santità l'ha molto a cuore, come sapete, e crediate certo, che nessuna altra causa particolare non lo muove, se non la unione della Cristianità, e questa santissima Impresa, benchè so, che vi ricordate la COMMISSIONE *sua, e con che affezione vi* PARLÒ *di questa cosa* (35).

Essendo già intanto passato il verno del predetto anno 1515. volea GIOVANGIORGIO proseguire il suo viaggio verso la Dacia, giusta la commissione del Pontefice; ma ne fu impedito dall'Imperadore, il quale volle, che invece al Papa ritornasse, come suo proprio ambasciatore, e lo pregasse in suo nome, che volesse fermare una nuova lega tra sè, e'l Re d'Inghilterra, e'l Re di Spagna contro a' Franzesi, i quali dissimulando la brama di vendicarsi, voleano passare in Italia; giacchè la confederazione altra volta conchiusa tra sè, e'l Re d'Aragona, s'era sciolta per la morte di questo Re; mandandogli anche per GIOVANGIORGIO medesimo una ben lunga lettere-

(35) Il Rucellai finisce detta lettera con queste parole: *Credo haremo presto il Cardinal de' Medici, il quale è tanto vostro, quanto dir si possa, per qualche lettera, che ha scripto qui, dimostra, che molto v'ama perchè ha facto sempre honorevole menzione di voi.*

Questo Cardinale era Giulio de' Medici, cugino di Papa Leone; il quale poi anch'egli fu fatto Pontefice col nome di Clemente VII.: abbiamo però riferite le parole suddette del Rucellai, perchè avremo occasione di dire gli onori da questo Papa fatti al TRISSINO nel tempo del suo Pontificato.

lettera; pregandolo primamente, che Lui scusasse, se invece d'andare in Dacia, come era sua mente, alla Santità sua ritornava, perchè ne l'avea egli costretto; significandogli poscia il pericolo imminente, e la necessità dell'affare (36).

(36) Contenendo questa lettera dell' Imperatore al Papa alcune curiose particolarità, spezialmente intorno al nostro TRISSINO, abbiamo stimato bene di qui trascriverne buona parte; tralasciando di dire ciò, che punto o poco fa al nostro proposito. La qual Lettera ci fu comunicata dal Sign. Apostolo Zeno, di sempre cara memoria.

„ MAXIMILIANUS Divi„ na favente Clementia Roma„ norum Imperator S. A. &c.

„ Io. GEORGIUS de TRIS„ SINO Sanctitatis suæ apud „ Nos Nuncius, & Orator. „ &c.... In primis idem Ora„ tor exhibitis Literis nostris „ credentialibus Beat. Pontifi„ ci, cum omni filiali reveren„ tia, & obsequio salutabit San„ ctitatem suam, & commen„ dabit Nos, Serenis. Caro„ lum Regem Hispaniarum, & „ alios Filios nostros ad Suam „ Beatitudinem. Deindè decla„ rabit Sanctitati Suæ, quod „ licet idem Orator statuisset „ iter suum continuare juxta „ mandata Beat. Pontificis ad „ Serenis. Regem Daciæ, fra„ trem, & generum Nostrum „ carissimum; nihilominus Nos „ considerantes longè plus ex„ pedire rebus Suæ Sanctitatis, „ & suis, ac universæ Reipub. „ Christianæ redire propter oc„ currentias ad S. Sanctitatem, „ quàm prosequi iter cœptum, „ ob singularem observantiam, „ & affectum, quem Nos habe„ mus ad Sanctit. Pontificis, „ & jus, quod præsumimus „ in omnibus ministris, & ser„ vitoribus S. Beatitudinis, „ ipsum Oratorem cùm venià „ nostra descendentem ab itinere „ retraximus, & ad S. B. redi„ re compulimus, quo clarius, „ & apertius rerum omnium „ Sanctitati Suæ per Creaturam „ suam tàm Ei affectam decla„ ramus. Ideo Beatitudo Ponti„ ficis hæc æquo animo accipiat, „ & si in errore erratum sit, „ quod tamen non credimus, id „ Nobis imputet.

„ Causa autem hujusmodi est, „ quod cum jam Ser. Rex An„ gliæ frater noster carissimus „ per Literas, & Oratorem suum „ apud Nos degentem, & Ora„ torem Nostrum apud Se res„ sidentem, declaraverit Beat. „ Pontificis, cognito periculo, „ quod imminet, nedum Ita„ liæ, sed universæ Reipublicæ

„ Chri-

Ricevette volentieri il Papa queste scuse, e accolse il nostro Trissino colla solita benignità; e (omettendo di riferire ciò, che sulle richieste dell'Imperatore egli risolvesse, come cosa poco

„ Christianæ ex magnitudine, „ & insolentia Gallorum, fore „ optimè contentum, & idem „ maximè desiderare, quod „ iidem Galli humilientur, & „ rebus suis contententur: quæ „ quidem sententia Sanctitatis „ Suæ, cùm Nobis semper aedum „ optima, sed valdè necessaria „ visa est, ex periculo, quod „ omnibus imminet, & præsertim Beat. Pontificis, & suæ „ Patriæ, & Familiæ, cùm illud antiquum odium, quem „ Galli habuerunt ad Eum, „ quùm fecerint ipsum extorrem, & per XVIII. annos errare à Patria, cùm maximè „ calamitates compulerint, nullatenus remiserint, sed omninò auxerint, licet impræsentiarum negant, & comprimant, expectantes tempus „ vindictæ: Itaque cogitaverit „ Sanctitas Sua comprimere eos, „ & ad illum terminum redigere, quod non liceat plus eis „ in Sanctitat. Suam, quàm finitimos suos, & quam justum sit.

„ Et cùm Nos, & Ser. Rex „ Angliæ, & Cl. mem. olim „ Rex Aragonum id apertè perspiceremus, sapienter cogitavimus de una confœderatione ad mutuam defensionem „ ad invicem, & etiam offensionem contra eosdem Gallos, „ etiam erat Lex inter Nos, & „ ipsos conclusa: sed morte „ ipsius clar. mem. Regis Aragonum dilata, & interrupta „ est; sed tamen cùm ex hoc „ periculum, nec sublatum, „ nec diminutum, immò maximè auctum sit, videtur Nobis omnino in eadem delibetatione persistendum, & rogamus Beat. Pontificis, ut „ considerata necessitate hujus „ rei, velit ipsa quidem intrare fœdus hoc, & transmittere mandatum suum apud Ser. „ Regem Angliæ, ut ibidem „ contractetur, & concludatur. „ Efficiamus autem, quod in „ locum Clar. mem. Regis defuncti succedat Ser. Carolus „ Rex Hispaniarum, & qui „ quidem in ea re proficere „ poterit, idem Orator admonebit Nos. Aget autem dictus Orator, &c.

„ Dat. in Civitate nostra „ Tridentina die octava „ Mensis Martij MDXVI. „ Regni nostri Romani „ tricesimo primo.

„ Locus ✠ Sigilli.

„ Ad Mandatum Cesareæ Majestatis proprium Jo. de Banissis.

poco alla presente materia confacente) pensò indi a poco tempo di occuparlo in altri impieghi. In fatti l'anno stesso, che fu il 1516., lo inviò suo Nunzio alla Repubblica di Venezia (37) per maneggiar forse l'affare della Crociata contro a Selim Gran-Signor de' Turchi, la quale gli stava molto in sul cuore (38).

Nel tempo di questa sua ambasceria trovò il TRISSINO, che le Comunità, di cui s'è fatta menzione, pagata aveano al Fisco Pubblico la rendita della sua porzione delle Decime sopraddette; negando in oltre costoro di riconoscerne lui per Signore: laonde egli ebbe novamente ricorso alla Signoria di Venezia, la quale subito con sue lettere in data de' XVIII. Dicembre 1516. commise ai Rettori di Vicenza (che in quel tempo erano Ermolao Donato, Podestà, e Girolamo Pesaro, Capitano) che nel possesso delle Decime stesse lo riponessero, come lo era innanzi la passata guerra (39). Dalle quali lettere ebbe poi comincia-

(37) Lo dice il TRISSINO stesso nella sua *Aringa*, e meglio nella lettera *al Prete di Gragnuola* con queste parole: *Sua Beatitudine mi mandò .... Legato a Venezia, ove fui molto ben veduto da quella Illustriss. Signoria.*

(38) Al Papa questo affare premeva sì, che perciò maneggiò, e stabilì una lega tra molti Principi Cristiani; ma poi per la morte di Massimiliano si disciolse, e di sì alta e pia impresa svanì l'effetto desiderato.

(39) Il TRISSINO in proposito di ciò nella sua *Aringa* dice così: *Per esser absente la mia facoltà fu tolta nel Fischo; & detti Comuni però, quantunque ritenessero tutte le parti di queste*

cominciamento la lunga sua lite contro a' detti Comuni; poichè dopo avere per qualche tempo prorogato l'affare, finalmente a dì 3. di Marzo del 1517. essendo stato mandato ad esecuzione quanto la suddetta lettera commetteva, appellarono i Comuni all'*Auditor-Nuovo* in Venezia, da cui avendo essi avuto la sentenza incontro, ottennero, che dagli Avogadori fosse rimessa la causa al Consiglio di *XL. Civil-Nuovo*, benchè per altro fu da esso similmente data al TRISSINO favorevole sentenza. Tuttavia qui non cessò questa lite; che anzi costoro più ostinati altre soffisticherie pensarono, per cui dovette la lite agitarsi di nuovo davanti al Podestà di Vicenza.

Ma in questo mentre Papa Leone lo richiamò a Roma con una lettera dettata per Pietro Bem-

ste Decime, che aspettavano alli altri nostri Consorti, nondemeno la parte, che aspettava a me, sempre la pagarono al Fischo: doppoi conosciuta per questo illustrissimo Stado la mia innocentia, & appresso vedute qualche mie bone operationi, mi restituì ogni cosa con amplissima dimostrazione d'amor, e di benevolentia grande, e questo fo dell'anno 1515. *che erano tre anni a ponto doppo che li Comuni haveano occupate le Decime; & l'anno seguente venendo io Orator del Papa a questa Illustrissima Signoria, trovai, che i detti Comuni haveano fino a l'hora pagato la mia parte de Decima al Fischo. Tornato che io fui non la volsero poi pagar a me: onde mi fu forza haver ricorso alla Illustrissima Signoria, la qual mi fece una lettera* (ed è la sopraddetta segnata a' XVIII. Dicembre 1516.) *molto più giustificata, che comette alli Magnifici Rettori di Vicenza, che mi debbano mettere al possesso delle Decime de Val d'Agno, Castel-Vecchio, Roveglianа, e Quarguenta, secondo che io era & possedea precisa avanti la presente guerra*, ec.

tro Bembo, suo Segretario, la quale opportuno crediamo di qui trascrivere (40).

JO: GEORGIO TRISSINO
VICENTINO.

„ QUoniam opera, & diligentia tua, atque
„ virtute certis in meis, & Reip. rebus uti quam-
„ plurimum volo, quarum rerum causa, te ut
„ alloquar, magnoperè oportet: mando tibi, ut
„ quod tuo comodo fiet, Leonardo Lauredano
„ Principe Venetiarum salutato, ad me confe-
„ stim revertare.

„ Dat. Non. Januarii M. D. XVII. Anno
„ quarto. Roma.

Andovvi egli prestamente, niente pensando, che perciò restar dovesse in pendente l'esito della sua lite. Non sappiamo precisamente a che il Papa lo avesse richiamato a Roma: del resto non molto egli quivi dimorò, perciocchè nello stesso anno 1517. ritornò a Venezia; e se si vuol dar fede a Paolo Beni, ritornovvi anche a questa volta come Nuncio Apostolico per trattare di stabilire una lega contra l Imperio de' Turchi (41). Vero è tuttavia, che il Papa in tale occasio-

(40) Questa lettera si legge nel libro intitolato: *Petri Bembi Epistolarum Leonis Decimi Pontif. Max. nomine scriptarum Libri* XVI. *Lugduni apud Heredes Simonis Vincentii* (in fine) *Dionisius ab Harsio excudebat Lugduni. M. D. XXXVIII. in* 8. ed è la 35. del lib. XIII. pag. 327.

(41) Paolo Beni nel *Trattat. dell'*

occasione inviò per lo stesso TRISSINO una lettera al Doge Leonardo Loredano, dalla quale appare, che egli avea a trattare col Doge a nome della Santità Sua cose di somma importanza: la qual lettera non vogliamo lasciare parimente di qui trascrivere; ed è la seguente (42).

LEONARDO LAUREDANO
PRINCIPI VENETIARUM,

„ PRoficiscenti Venetias Jo: GEORGIO TRISSINO Vi-
„ centino; quem quidem propter bonarum artium
„ doctrinam, & politiores literas, excellentem-
„ que virtutem unicè diligo; mandavi, ut tibi
„ salutem nuntiaret meis verbis; tecumque cer-
„ tis de rebus ageret; quæ cùm mihi cordi sunt,
„ tùm nostra utriusque interest ea confieri: tibi
„ verò etiam honestati, atque gloriæ sunt futura.
„ Dat. prid. Non. Septemb. Anno quarto.
„ Roma.

Non ostante che in tanti e sì diversi negozj GIO-

---

dell' Orig. della Famigl. Triss. lib. 2. manoscritto, Ann. 1530. a car. 31. così scrisse. GIOVANNI GEORGIO .... *fu carissimo a Papa Lione X. che l' honorò del titolo di Legato Apostolico inviandolo a Massimiliano Cesare. Ritiratosi alla Patria, fu di nuovo chiamato a Roma nel principio dell' anno* 1517. *Dopo otto mesi ritornò a Venezia con l' istesso carico di Nuncio Apostolico per trattare in nome della Santa Sede lega contro l' Imperio de' Turchi.* ec.

(42) Questa lettera si legge altresì nel citato libro delle Lettere scritte a nome di Papa Lione dal Bembo, lib. XIII. Epist. 16. pag. 317.

GIOVANGIORGIO occupato fosse, avea condotta a fine la soprammentovata sua Tragedia della *Sofonisba*; cui (dopo essere stato lungamente in forse, come dice egli stesso nella Dedicatoria) indirizzò al suddetto Pontefice con lettera, che fu poi stampata colla stessa Tragedia l'anno 1524. in Roma. Leone gradì sommamente questo componimento, e siccome egli era giudiciosissimo e sapientissimo letterato, ne fece tanta stima, che volle fosse con reale magnificenza, e con tutto lo sfoggio degno di sè rappresentata (43).

Non può negarsi, che il TRISSINO non abbia composta questa Tragedia con tutto lo sforzo dell'ingegno suo; perchè quanto al Suggetto, scelto avendo l'avvenimento funesto di Sofonisba Regina di Cartagine, si fece conoscere giudicioso sì, che per testimonianza (44) di Nic-

(43) Di ciò veramente altra sicura pruova addurre non possiamo, fuor solamente la fama e la tradizione, che se ne ha; e in oltre l'autorità (se pur vale) del Tommasini, il quale negli Elogi, pag. 50., così lasciò scritto: „ Summa dulcedine, „ & majestatis pondere calamitosum Sophonisbæ Reginæ „ eventum dramate expressit. „ Quod cùm Leone X. literarum Mœcenate benignissimo „ in Scenam magno apparatu „ esset productum, primus ille „ Italiæ publicis laureæ acclamationibus adjudicatus fuit.

Benchè dalle infrascritte parole, che Giovanni Rucellai aggiunse in fine della sopraccitata sua lettera al TRISSINO segnata *addì* 8. *Novembre* 1515. *di Viterbo*, si potrebbe ancora conghietturar questo fatto. *Abbiate a mente* (dice egli) *Sophonisba vostra, che forse Phalisco farà l'atto suo in questa venuta del Papa a Fiorenza*.

(44) *Discorso intorno alla Tragedia. In Vicenza, appresso Giorgio Greco* 1690. *in* 8. c. 14. a tergo.

colò Rossi, Vicentino, della Persona Tragica la vera idea ci propose (45); e quanto alle altre parti di questo componimento, riferiremo più sotto nel Catalogo delle sue Opere il parere di alcuni dotti Scrittori. Intanto qui si vuol dire, che (non ostante che ad alcuni questo componimento non sia perfettamente piaciuto, come vedremo) esso fu stimatissimo, e non solamente vivente il suo Autore, ma appresso sua morte, e d'ogni tempo: e i nostri Accademici Olimpici esso scelsero a rappresentare l'anno 1562. nella Sala del Palazzo della Ragione in occasione di provare il modello del famoso Teatro Olimpico di Andrea Palladio (46); e ciò fecero con sì ricca magnificenza, che, secondo che dice Jacopo Marzari (47), *vi concorse quasi tutta la Nobil-*

(45) Il Sig. Marchese Maffei nel preambolo a questa Tragedia, ristampata nel primo tomo del suo *Teatro Italiano*, che citeremo a suo luogo, dice intorno al Soggetto di essa, che *chi leggerà il trentesimo libro di T. Livio, ravviserà, come niuna se n'è fatta mai, che servasse più fede all' Istoria, e che sì nel tutto, come nelle parti più insistesse in essa:* aggiugnendo, che le seguenti *poche parole dell' antico Epitomatore premesso ne spiegano l'argomento a bastanza:* „ Massinissa Sophonisbam, uxorem Siphacis, filiam Asdrubalis, captam statim adamavit, & nuptiis factis uxorem habuit; castigatusque a Scipione, venenum transmisit, quo quidem hausto illa decessit.

(46) Di questa notizia ci confessiamo unicamente debitori al Sig. Abate D. Bartolommeo Zigiotti, sempre intento a cercar nuove cose, onde ampliare la sua bell' Opera delle *Memorie* del detto Teatro.

(47) *Istoria di Vicenza* ec. *In Vicenza, appresso Giorgio Gre-*

Nobiltà della Lombardia, e della Marca Trivigiana. E da' Manoſcritti dell'Accademia Olimpica ſi viene anche in chiaro, non ſolamente eſſere ſtata eſſa Tragedia l'anno ſuddetto 1562. magnificamente rappreſentata, ma tale e tanta eſsere ſtata la magnificenza, che alcuni Accademici penſarono non doverſi mai più fare tali ſontuoſe rappreſentazioni, temendo, che l'Accademia non foſſe per riportarne mai più lode e ſtima sì univerſale. Ma gli altri più giudicioſi Accademici a sì fatto penſamento non aſſentirono; laonde meglio penſata queſta faccenda, e gravemente ponderata, tutti in fine conchiuſero, (e ciò fu l'anno 1579.) che moderata in buona parte la ſpeſa, ſi doveſſero pure dall'Accademia fare tali pubbliche rappreſentanze. E'n fatti a'X. d'Agoſto dello ſteſſo anno fu ordinato, doverſi fare ſcelta d'una *Favola Paſtorale* da recitarſi pubblicamente nel Carnovale dell'anno appreſſo 1580. (48): benchè per altro foſſe differito il recitarla ad altro tempo.

Greco, 1604. in 8. lib. 2. a car. 160. e 161.

(48) Per ripruova di ciò ſi vuol qui traſcrivere intero intero l'atto dell'Accademia, che ſi legge in un Libro manoſcritto preſſo di me, ſegnato ✠, e intitolato: *Libro delle Creationi de' Prencipi, Conſiglieri, Conſervatori delle Leggi, Contradicenti, Academici, & Secretarj dell'Academia delli Olimpici, & delle Parti preſe nel Conſiglio di eſſa Academia. Qual incomincia adi 3. Maggio* 1579. *Anno terzo della ſeſta Olimpiade ſino 7. Aprile* 1582. L'Atto è queſto. „ Adi X. Agoſto 1579. In Con-

Ma ripigliando il lasciato filo, essendo morto l'anno 1521. addì 2. di Dicembre il lodato Pontefice Leone X., il quale, come s'è veduto, sommamente amò il Trissino, e ne fece moltissima stima (anzi fu detto per alcuni, come riferisce

„ Consiglio, dove intervenero il Sign. Prencipe, Consiglieri doi, cioè il Sign. Hieronimo Schio sostituto per il Sign. Marco Brogia, & il Sign. Fausto Macchiavelli, il Tesoriero contradicente sostituto, il Cavalier Cristoforo Barbaran per nome del Co. Leonardo Tiene, & il Sign. Antonio Camozza conservator delle Leggi sostituito per il Sign. Antonio Maria Angiolello, con me Secretario; in tutti al numero di 14.

„ Par che la rappresentazione della Sofonisba Tragedia dell'Eccellentiss. Sign. Gio: Giorgio Trissino già nostro Patricio fatta l'anno 1562. nel Palazzo publico per la riuscita sua non pur con sodisfatione, ma con meraviglia di chi ne furono spettatori, habbia causato fin hora in quest' Accademia un quasi continuo silentio a spettacoli publici, come che potendosi difficilmente sperare più da lei imprese tanto illustri, fosse meglio per non declinare non mettersi più a veruna attione tale per l' avvenire. Ma certamente essendo l'Academia nostra fondata sopra i continui esercizj virtuosi, & dall'esperienza di molti anni, essendo già conosciuta tale, che può sperare sempre d' operare se non cose uguali, almeno degne di se medesima, & della Patria, non deve da questo troppo severo rispetto lasciarsi impedir quel sì lodevol corso, a cui dal genio, dallo stimolo virtuoso, dal debito della professione, dal desiderio, & dall' aspettatione altrui si sente eccitata. Laonde andarà Parte, che questo prossimo carnasciale venturo sia recitata publicamente a Casa dell' Academia con quella minor spesa, che sia possibile, attesa la degnità, una *Favola Pastorale*, come cosa nuova & non più fatta fin' ora da quest' Acad. quella cioè, che sarà eletta dal Sign. Prencipe nostro, & da 4. Academici, che per questo Consiglio saranno a tal carico deputati, i quali habbiano anco insieme cura d'informarsi da persone perite della spesa, che vi potrà andare, acciochè si possa far la provisione del „ dena-

ferisce Giovanni Imperiali (49), chè esso volea conferirgli il Cardinalato, ma che da lui fu ricusato per poter nuovamente prender moglie) a cui succedette Adriano VI.; il nostro Giovangiorgio fece da Roma a Vicenza ritorno. Quivi attendendo a' suoi studj, e specialmente alla Poesia, compose tra le altre cose una Canzone in loda d' Isabella Marchesa di Mantova (50), a cui mandolla, ed ella poi ne lo

„ denaro in tempo, & dar principio ad impresa così honorata, riservata poi la elettione di altri Academici ad altri carichi a suo tempo secondo il bisogno.

„ La qual Parte passò alla banca, & in Consiglio di tutti i voti.

„ Fu messo Parte poi di eleggere gli 4. Accademici, com' è detto di sopra, la qual passò di tutti i voti.

„ Fur ballottati i sottoscritti.

„ Il Sign. Paulo Chiapino . . . . pro 11. 3.

„ Il Sign. Cristofano Barbaran Cavalier . . . . pro 9. 4.

„ Il Co. Leonardo Thiene . . . . pro 8. 5.

„ Il Sign. Hieronimo Schio . . . . pro 10. 3.

„ Il Sign. Antonio Maria Angiolello . . pro 12. 1.

„ Il Sign. Alfonso Ragona . . . . pro 8. 5.

„ Rimase il Sign. Paulo Chiapino, il Cavalier Barbarano, il Sign. Hieronimo Schio, & il Sign. Antonio Maria Angiolello, come superiori di voti.

(49) *Museum Historicum* &c. pag. 43. „ Munito sibi ad Leonis X. gratiam aditu, in splendidissimo Musarum & virtutum atrio sic vixit, ut Nonnulli delatum sibi purpuræ honorem prolis gratia rejectum ab ipso prodiderint.

Da alcune *Lettere* manuscritte del TRISSINO appare veramente, avergli voluto il Papa varie ecclesiastiche Dignità conferire, che ivi non si specificano, e che tutte da lui furono ricusate.

(50) Questa Principessa fu figliuola d' Ercole I. Duca di Ferrarà, ed è quella istessa, cui tanto esalta il nostro Autore ne' *Ritratti*.

lo ringraziò con sua lettera in data di Mantova del dì 16. di Dicembre 1521. (51); e l'anno appresso 1522. addì 19. di Luglio gli scrisse pur da Mantova un'altra Lettera (52), pregandolo, che volesse a suo agio colà andare dov'ella era, perchè disiderava sommamente di vederlo non tanto *per godere e gustare la amenità dell'ingegno, e dottrina sua*, ma perchè volea, che nelle scienze e nelle lettere ammaestrasse Ercole suo figliuolo, da che segno dava di buona docilità, e di buon ingegno, e d'essere allo studio letterario mirabilmente inclinato; pregandolo in fine, che pel messo a posta mandatogli volesse farla avvisata del tempo della sua andata, acciocchè lo potesse aspettare: noi per altro non abbiamo sicura contezza, s'egli v'andasse. Sappiamo bensì, che l'anno appresso 1523. addì 20. di Maggio essendo stato eletto a Doge di Venezia Andrea Gritti, di gloriosissima memoria (53), ed

(51) Questa Lettera è stampata nella citata Prefazione alle Opere del nostro Autore a car. XVIII.

(52) Anche questa Lettera sta nella suddetta Prefazione, a car. XIX.

(53) Non solamente nelle Storie di Venezia, ma in altre ancora si possono leggere le geste di sì invitto e glorioso Principe, che morì nel 1538. in età di anni 83., e fu seppellito in San Francesco della Vigna di Venezia entro un superbo deposito, sopra cui fu scolpito questo Epitafio:

Andreæ Gritto, Duci Optimo, & Reipub. Amantissimo, pacis terra, marique partæ Auctori, ac Veneti terestris Imperii Vindici, & Conservatori, Haeredes pientissimi. Vixit An. LXXXIII. *Mens.* VIII. *Dies* XI. *Decessit V. Cal. Jan.* MDXXXVIII.

ed essendo costume di que'tempi, che le Città suddite mandassero Oratori a congratularsi col Principe eletto, fu dalla nostra Patria a tale uffizio scelto il TRISSINO, unitamente con due altri ragguardevoli Cittadini (54); il quale avendo composta perciò una elegante *Orazione* in lingua Italiana, in pien Collegio allo stesso Doge la recitò; della quale *Orazione*, che si legge tra quelle raccolte dal Sansovino (55), e che fu anche più volte ristampata, favelleremo a suo luogo.

Nell'anno medesimo 1523. a dì 19. di Novembre essendo stato assunto al Pontificato il Cardinale Giulio de'Medici, col nome di Clemente VII., il quale (come già si è detto) amava grandemente il nostro TRISSINO; questi una lettera gli scrisse di congratulazione (e forse allora medesimo gl'inviò la Canzone (56), che fece in sua lode) facendogliela consegnare in proprie mani pel Cardinale Giovanni Salviati, suo

(54) Questi furono Aurelio dall'Acqua, e Piero Valmarana, amendue gentiluomini Vicentini.

(55) *Orazioni di Diversi Huomini Illustri raccolte da Francesco Sansovino, in Venezia per Altobello Salicata* 1584. *in* 4. Part. I. a car. 155.

(56) Questa *Canzone* (che fu stampata da prima *in Venezia per Tolomeo Janicolo da Bressa*, in 4., senz'anno; e poi ristampata più volte come in fine si dirà) comincia così.

SIGNOR, che fosti eternamente eletto
Nel Consiglio Divin per il governo
De la sua stanca e travalijata nave;
Or che novellamente ec.

suo amicissimo, a cui mandolla con altra sua lettera. Aggradì Clemente la officiosità di GIOVANGIORGIO sì fattamente, che, dopo aver letta con molta giocondità d'animo la pistola di lui ordinò allo stesso Cardinale, che gli spedisse tosto un suo Breve, col quale lo chiamava a Roma (57). Tenendo egli lo invito del Papa, si partì subito, di consenso eziandio della Signoria

(57). Affinchè meglio appaja la verità di quanto s'è ora detto, vogliamo qui trascrivere la Lettera del suddetto Cardinale scritta al TRISSINO, entro cui mandogli il *Breve* del Pontefice; ed è questa.

„ Magnifice Amice, & tanquam Frater Carissime.

„ Io era certissimo della „ molta allegrezza di V. S. per „ la felice assumptione della „ Santità di Nostro Signore, „ come se presente mi fussi „ stato, come quello, che al- „ cuno non cognoscevo, che „ più meritamente se ne do- „ vessi rallegrare: perchè la- „ sciamo stare lo universal be- „ ne, che tutta la Cristianità „ ne aspetta, & quasi manife- „ stamento ne vede, il che „ tutti e buoni & virtuosi, „ come è V. S. debbono som- „ mamente desiderare; chi più „ di GIANGIORGIO è da „ sua Beatitudine amato? „ Chi più di lui se ne può „ ogni cosa promettere? In „ che mi stenderei molto più, „ se non fussi certissimo, che „ la S. V. per se medesima lo „ cognosce. Del bene, & fe- „ licità mia non le voglio di- „ re altro, senonchè quanto „ più sarà, di tanto più quel- „ la potrà a ogni suo benepla- „ cito disporre; & quanto ne „ disporrà più, sarò io tanto „ più contento. La LETTERA „ sua detti in mano propria „ di sua Sanctità, la quale con „ sommo piacere la lesse: & „ più mi distenderei intorno „ a quello, che amorevolmen- „ te mi rispose, se Sua Beati- „ tudine con uno BREVE (il „ quale con questa sarà) non „ avesse ordinato di risponde- „ re alla S. V., la quale cer- „ tifico, che sempre che ver- „ rà, sarà veduta da Sua Bea- „ titudine come doltissimo „ amico: & da me come dol- „ cissimo fratello; & a quella „ mi offero, & raccomando. Roma XI. Decembris MDXXIII.

„ Io. Cardin. de Salviatis.

Que-

gnoria di Venezia (58); e giunto a Roma fu da Clemente accolto con segni di straordinario affetto, e appresso anche fu destinato a ragguardevoli impieghi, come diremo più sotto.

Ma avendo egli intanto fatto pubblicare nel Luglio dell'anno 1524. colle stampe di Roma la sua Tragedia, pensò di dar fuora nuove cose a utilità della nostra favella; e però scarso parendogli l'Italiano alfabeto di caratteri atti a significare tutti i varj suoni delle voci, inventonne di nuovi, o a dir di più vero, ne tolse alcuni dall'alfabeto Greco, e all'Italiano proccurò di aggiungerli. Ma non tenendosi pago di aver ciò nelle propie scritture usato, distese nel Dicembre dello stesso anno 1524. cotale suo pensamento in una lettera al predetto Pontefice intitolata (59).

Circa il principio del Secolo XVI. vi fu veramente nell'Accademia di Siena chi avvisò di aggiugnere all'alfabeto Toscano alcuni Elementi per

---

Questa lettera fu stampata a car. XVII. della Prefazione alle Opere del TRISSINO più volte citata.

(58) Tanto afferma egli stesso nella sua *Aringa* con queste parole: *Avvenne, che Papa Clemente fu eletto al Pontificato, con il quale havea havuta molta servitù: e però S. Santità subito mi scrisse uno Brieve, ricercandomi che io dovessi andar a Roma; & io con il consenso, & exhortation di questa Illustrissima Signoria subito ne andai.*

(59) Questa lettera, di cui in fine nel Catalogo al num. II. riferiremo il titolo, fu stampata l'anno suddetto in Roma.

ti per miglior distinzione della pronunzia; ma *indugiando* (dice il Crescimbeni (60)) *di pubblicare sì fatto avviso, il* TRISSINO *fu il primo, che desse fuori simil pensiero.* Gli venne non per tanto fallita in buona parte questa sua *bella intenzione* (come chiamolla l'Abate Anton Maria Salvini (61), di chiarissima ricordanza): imperocchè oltre allo avere egli stesso a rovescio, e non nella dovuta maniera, usate da prima le nuove lettere, e così per lo modo del linguaggio Lombardo indicando falsa pronunzia, ebbe più lodatori, che seguaci, come accenna Giovanni Imperiali (62); del quale errore avvedutosene poi egli stesso ne' *Dubbj Gramaticali*, stampati appresso a difesa del suo ritrovamento, se ne ammendò (63).

Da

(60) *Comment. all' Istoria della Volgar Poesia*; Vol. I. Lib. VI. a car. 408. della ediz. di *Venezia*.

Fra l'altre *Lettere* dal TRISSINO tolte dal Greco alfabeto, due sono più osservabili, cioè l'ε, e l'ω.

(61) *Prose Toscane*, Par. 2. Lez. XXXI. a car. 192. dell'edizione di *Firenze, appresso Giuseppe Manni*, 1735. in 4.

(62) *Musaeum Historic.* pag. 42. „ Rem pariter molitus per„ arduam, characteres Graecos „ nostris immiscendi literis ad „ varios sonos aptius significandos, ut repente multos ad „ sui vel laudem, vel iurgia „ traxit ..... Reclamante Do„ ctorum coetu, quod in tan„ tis doctrinarum momentis, „ monstruosa elementorum no„ vitate animos haudquaquam „ turbandos putaverint.

(63) Protesta egli in questi *Dubbj* d'avere aggiunte le dette *Lettere* al nostro alfabeto a fine solamente di giovare agli studiosi della nostra lingua; e soggiugne, che non tralascerà a suo *potere così bello, e così nobile instituto*: ringraziando i suoi riprensori, come quelli, che per lo avergli scritto contro

Da alcuni Scrittori fu il nostro Autore per tal sua invenzione rigidamente appuntato; e prima da Lodovico Martelli, Fiorentino, il quale mandò fuori una *Risposta all'Epistola del* TRISSINO *delle Lettere nuovamente aggiunte alla Lingua volgare Fiorentina* (64); nella quale s'ingegnò di mostrare, che vana era stata, ed inutile la di lui invenzione, allegando spezialmente, che non doveasi punto alterare la maniera dell'antico scrivere Toscano. Indi comparve Agnolo Firenzuola, Monaco Vallombrosano, il quale oppose al TRISSINO tra l'altre cose, che *poco lodevole era, e poco necessario, e insofficiente lo aggiugnimento delle nuove Lettere al semplicissimo alfabeto Toscano, perche con esse gli si togliva la sua natural semplicità.* In questa sua opera il Firenzuola trapassò per verità i limiti di quella modestia, con cui si vantò nel principio di voler riprendere la invenzione del TRISSINO, perchè si mostrò nel suo dire alquanto appassionato, non curandosi di apparir tale ancora nel frontispizio (65), taccian-

 dolo

tro furon cagione, che si facesse *palese la natura, e la utilità di esse lettere.*

(64) Non disse il TRISSINO d'aggiugner le nuove *Lettere alla lingua volgare Fiorentina*, come avvisò il Martelli; ma alla *lingua Italiana*: il che fu notato anche dal Fontanini nell'*Eloquenza Italiana* ec.... *In Venezia appresso Cristoforo Zane* 1737. in 4. car. 275. Nell' Operetta del Martelli, che è in 4. non v'ha il suo nome, nè quello dello stampatore, nè l'anno; nel fine però si legge *stampata in Fiorenza.*

(65) Quest'Opera è così intito-

dolo in fine d'usurpatore degli altrui ritrovamenti, con dire, che prima d'esso e l'Accademia Sanese aveva avuti simili pensieri, e alcuni giovani Fiorentini *più per esercitare i loro ingegni, che per metterla in Opera della medesima impresa parlato aveano*; i ragionamenti de' quali essendo stati *nascostamente* uditi dal TRISSINO, da esso poi *come suo proprio trovato senza far di loro alcuna menzione*, furono messi in luce (66). Finalmente Claudio Tolomei, sotto nome di *Adriano Franci*, stampò egli ancora un libro sopra questa materia, e lo intitolò *il Polito* (67).

Rispose il TRISSINO a'suoi Oppôsitori colla suddetta opera de' *Dubbj Gramaticali*, ed anche col *Dialogo* intitolato il *Castellano*, e molto bene si difese; ma non fu solo in ciò, che anche Vincenzio

titolata: *Discacciamento delle nuove Lettere inutilmente aggiunte nella Lingua Toscana*; senza espressione di luogo, e di stampatore. Trovasi anche tra le *Prose* del Firenzuola istesso a car. 306. della edizione di *Fiorenza, appresso Lorenzo Torrentino*, MDLII. in 8. Fu poi altre volte ristampata, ed eziandio nel Tom. 2. delle Opere del TRISSINO della edizione di Verona.

(66) Non può negarsi, che l'Accademia di Siena non avvisasse ella prima, che il TRISSINO pubblicasse la sua *Lettera*, di aggiugnere (come già dicemmo) nuovi elementi al nostro alfabeto; ma che egli si valesse interamente di questo di lei pensiero, come disse il Firenzuola, non è da credere, che troppa ingiuria si farebbe al suo gran nome. E 'n fatti il Varchi nell'*Ercolano* dell'ultima edizione di *Padova, appresso il Comino*, 1744. in 8. a car. 468., dice avere il Firenzuola scritto contra il TRISSINO *piuttosto in burla, e per giuoco, che gravemente, e da dovero*.

(67) La stampa di quest'Opera fu fatta *in Roma, per Lodovico*

cenzio Oreadino da Perugia ſtampar volle a difeſa del di lui ritrovamento un dotto latino opuſculo; il quale eſſendo ſtato per lungo tempo ſmarrito, fu ritrovato per diligenza del Sig. Marcheſe Maffei, che lo fece riſtampare nel tomo ſecondo delle Opere del medeſimo noſtro Autore per lui raccolte (68).

Che

---

dovieo Vicentino 1530. in 4. Vedi ſopra di ciò il Fontanini nella *Eloquenza Italiana*, a car. 276.

Il Creſcimbeni ne' *Commentarj all' Iſtor. della Volg. Poeſ.* Tom. I. lib. VI. a car. 408. dice, che perchè andò *l' Accademia indugiando di pubblicare sì fatto avviſo*, GIOVANGIORGIO TRISSINO *fu il primo che deſſe fuori un ſimil penſiero*: indi regiſtra l'Alfabeto Italiano coi caratteri dal TRISSINO aggiunti, che è queſto: a b c d ɛ f g ch e gh k i l j m n o p q r ω s t ſ u z v ç x y th ph h: e poi dice così: *In quel medeſimo torno, o poco dopo, M. Claudio Tolomei non gli parendo, tra l'altre coſe, buono il penſier del* TRISSINO, *ritrovò un'altra maniera, togliendo la forma de' Caratteri, che avevano a dupplicarſi, dagli ſteſſi caratteri del noſtro alfabeto, come appare dall' alfabeto, che ſiegue*: a b c d e e f g gh ı i l m n *o* o p q r s ſ t v *v* u z *z*. *E queſto* (ſoggiugne il Creſcimbeni) *noi crediamo, che ſia l' alfabeto avviſato dall' Accademia Saneſe, per quel che ſcrive il Firenzuola nel Trattatello del Diſcacciamento delle Lettere, impreſſo tra le ſue Proſe*. Tutto ciò abbiamo noi voluto riferire, acciocchè ſi vegga quanto poco a ragione ſia ſtato il TRISSINO dal Firenzuola tacciato di uſurpatore. La qual coſa più evidentemente appare in riflettendo, che il TRISSINO avea già meſſi in opera i ſuoi caratteri anche prima di dar fuori queſto ſuo penſamento; cioè nella *Sofonisba*, ſcritta, e fatta leggere, come dicemmo, ſotto il Pontificato di Leone X. laddove ſolamente nel principio del Secolo XVI., come dice il citato Creſcimbeni, l' Accademia di Siena avvisò lo aggiugnimento di nuovi caratteri.

(68) Il ſuddetto Opuſcolo dell'Oreadino in detta riſtampa è così intitolato: *Vincentii Oreadini Peruſini Opuſculum, in quo agit utrum adjectio novarum litterarum Italicæ Linguæ aliquam utilitatem pepererit: Ad Thomam Severum de Alphanis Vi-*

Che alquanti elementi di Greco alfabeto prendesse egli per aggiungerli al nostro Italiano, non era certamente per mio avviso quella sconvenelezza, che gli antidetti Scrittori (69) credettersi; conciossia cosa (come già notò il soprammentovato Abate Salvini (70)) che l'Italiano alfabeto sia stato altresì di parecchi altri caratteri Greci formato. Tuttavia non riuscì affatto inutile il di lui pensamento; perchè due delle nuove *Lettere* da lui proposte, cioè l'*j*, e l'*v* consonanti, veggonsi oggidì universalmente abbracciate dagli Scrittori, anche Fiorentini, come necessarie a torre ogni equivoco delle voci: onde a ragione disse il predetto Signor Marchese Maffei (71), che *a Lui n'hann'obligo le stampe di tutta l'Italia, che le usano perpetuamente*. Laonde non bene si appose il celebre Signor Domenico Maria Manni, Letterato per altro eruditissimo, e dignissi-

Virum eruditissimum, & Concivem Optimum. Girolamo Ruscelli nelle sue note all'*Orlando Furioso* dell'Ariosto della edizione di *Venezia, appresso gli Eredi di Vincenzio Valgrisio*, 1580. in 4. a car. 11. facendo un' osservazione gramaticale sopra la voce *corrò* (accorciato dal verbo *coglierò*) con cui l'Ariosto comincia la stanza 58. del primo canto; dice così: *Et in queste tai voci si conosce quanto la nostra lingua habbia bisogno delle Lettere aggiunte dal* Dressino, *& dal Tolomei* ec.

(69) Cioè il Tolomei, e 'l Firenzuola nelle Opere sopraccennate.

(70) *Prose Toscane. In Firenze, nella Stamperia di S. A. R. per i Guiducci, e Franchi*, 1725. *in* 4. par. prima Lez. 48. a car. 523.

(71) Nella Prefaz. alle Opere del nostro Autore a car. xxx.

dignissimo Accademico Fiorentino, in dicendo nelle sue *Lezioni di Lingua Toscana* (72), che l' *j consonante, cioè quello, che j lungo si appella, come trovato dal* TRISSINO, *e da Daniello Bartoli posto in uso, non è ricevuto da per tutto*: e pure egli stesso lo usò nelle medesime sue Lezioni (73). Monsignor Fontanini, da cui fu il TRISSINO chiamato

(72) *In Firenze* 1737. *nella Stamperia di Pietro Gaetano Viviani*. in 8. a car. 43.

(73) Bene è vero, che l'uso di questo *j* lungo, o sia consonante, ritrovato dal TRISSINO, se fu abbracciato universalmente nel plurale de' nomi, che nel numero del meno finiscono in *io* di due sillabe, in cui l'*i* non sia gravato dall'accento, come *vizio*, *vario*, e simili, i quali nel maggior numero più rettamente si scrivono col detto *j* lungo in iscambio de' due *ii*, come a dir *vizj*, *varj*; fu rifiutato l'usarlo dopo l'L in luogo del G e dell'E nella voce EGLI, e in luogo del G nell'articolo GLI, scrivendo LJI, come fece sempre il TRISSINO. La qual maniera di scrivere fu poi seguitata, ma con poca lode, da Andrea Marana, e da Antonio Bergamini, amendue di Vicenza, uomini per altro di letteratura Italiana, Latina, e Greca molto intendenti. Il Sign. Apostolo Zeno, di sempre gloriosa, e a me cara memoria in una sua lettera *al Sign. Lodovico Antonio Muratori*, segnata di *Venezia li* 12. *Marzo* 1701; significandogli la allora fresca edizione delle Poesie degli antidetti due poeti Vicentini, disse, avere questi in dette loro poesie *preteso di ravvivare l'ortografia scrupolosa del vecchio lor Trissino, senza però quegli epsilon, e quegli omega, co' quali voleva imbrogliare il nostro alfabeto Italiano*. Colle quali parole troppo veramente disprezzò e questi poeti, e la buona volontà del Trissino, la quale, come è detto, non riuscì affatto inutile, veggendosi abbracciate dall' Accademia medesima della Crusca le due sopraddette Lettere *J*, e *V*, consonanti, come si può vedere nel suo *Vocabolario* alla lettera I. §. XI.; e alla Lettera *V*. La lettera poi del Zeno è stata ultimamente pubblicata in un coll'altre sue eruditissime lettere in tre Volumi, ed è a car. 44. del primo, che ha questo titolo: *Lettere di Apostolo Zeno, Cittadino Veneziano, Istorico e Poeta Cesareo*. ec. *Volume primo in Venezia* 1752.

ap-

to (74) *Novello Cadmo*, e *Cadmo Italiano*, fu di oppinione, essere stata altresì invenzione del medesimo nostro Letterato l'usare la *Z* in cambio del *T* dopo vocale, e innanzi all'*I*, cui segue altra vocale, come nelle voci *vizio*, *malizia*, e somiglianti (75).

Ma, per pigliare il filo principale del nostro racconto, l'anno 1525. (nel quale il Re Francesco I. di Francia essendo ritornato in Italia, donde l'anno avanti era stato cacciato, e avendo già preso Milano, assediava la Città di Pavia, la quale fu appresso liberata dall' esercito di Carlo V., che mise in isconfitta l'oste Franzese, e fece

appresso Pietro Valvasense. in 8.

(74) Nella Eloquenza Italiana a car. 36. e 339.

(75) In proposito delle *Lettere* aggiunte, Valerio Centannio, Medico Vicentino, di cui parla lodevolmente il Marzari nella sua *Istoria di Vicenza*, a car. 183. scrisse al TRISSINO il seguente curioso Sonetto, che ci fu comunicato dal più volte mentovato Sign. Apostolo Zeno.

L'Ω grande da lji Greci nωminatω.
A differentia di quel, ch' è minωre;
L'E dass' ignudo; e di pocω valωre,
A latω ad Alph' al Giot' accωmpagnatω;
Che nel scriver Tuscan ha ritrωvatω
Vostr' alt' ingegnω; facendω maggiωre
Numer di Lettre: ch' in variω tenωre
Suωnan a chi non ha 'l cervel fiacatω:
Vorrei saper; Se nωi Greca Scrittura
Leggendω, debben ritenere il suωnω,
Che nel legger Tuscan Kiarω si sente.
Rispωndete Signor: che la censura;
Et gran judiciω vostrω, a me tal suωnω.
Qual Sωl ad giωrnω: a notte fuωcω ardente.
Anchωr mi vien a mente
D' addimandar: se l' Ita Grecω tiene
La voce: ch' a l' E Tuscω si convigne.
Et fωrse dicωn bene
Quelli, che vωljωn per detti d' Hωmerω
L' Ita suωnar; come il Tuscω E primierω.
Bramω saper il verω.
Adunque fωrse l' O Tuscan anticω
Terrà 'l suωn d' il Grecω O: che minωr dicω.

Il Servω di Vostra Magn.
Valeriω Centanniω.

fece prigione il Re stesso (76)), Papa Clemente impiegò in varj negozj il nostro GIOVANGIORGIO, e intra gli altri lo mandò una volta Oratore alla Repubblica di Venezia (77); ed altra volta all'Imperador Carlo V. sopraccennato (78). Degno di

F

(76) V'ha un Sonetto del TRISSINO non ancora stampato, fatto, come per alcuni si crede, in occasione della detta rotta de'Franzesi, ma io stimo più vero, che fosse fatto allora, che dagl'Imperiali furono essi cacciati d'Italia la prima volta, cioè l'anno 1524., il qual Sonetto, che ci fu parimente dal Signor Apostolo Zeno comunicato, è 'l seguente.

UN Gallo insano oltra misura altiero
Col van favor d'una Luna terrena
Pensò stretto legar d'una catena
L'Augel, che tien degli altri il giusto Impero.

Ma quel sdegnato, horribilmente fiero
Con l'unghie, e'l rostro il batte, e lo dimena
Sì fattamente, ch'ei fuggendo a pena
Hor per lo scampo suo trova sentiero.

Tal che abbassata in lui fia con gran fretta,
Et forse affatto spenta l'arroganza,
Che tutta Europa già pose in bilanza:

Ond'io tengo nel cor ferma speranza,
Che il Ciel farà dei torti aspra vendetta
A Cristo fatti, e a tutta la sua setta.

(77) Così afferma il TRISSINO medesimo nella sua *Aringa*, dicendo: *Papa Clemente fu eletto al Pontificato.... S.Santità subito mi scrisse uno Brieve, ricercandomi, ch'io dovessi andar a Roma, & io col consenso, & exhortation di questa Illustr. Signoria subito ne andai, & quivi stetti in diversi negotj, & fra gli altri venni Orator. di S. B. a questa Illustr. Signoria nel tempo, che il Christianissimo Re assediava Pavia, fino alla presa di Roma, & quasi si pol dir fino al concluder della pace in Bologna, come sanno molti de questi Signori, che ivi mi videro, & spetialmente li Clarissimi Ambasciadori, con li quali era ogni giorno.*

(78) Ciò non pure si ha per costante tradizione, ma si conferma per la concordia degli Scrittori, e per lo Elogio, che nella Chiesa di San Lorenzo di Vicenza allato all'altare di detto Santo si legge, e che di sotto trascriveremo. Giovanni Imperiali nel *Museo Istorico* a car. 44. lasciò scritto, che dal Papa fosse il TRISSINO mandato Nunzio *prima* alla Repubblica di Ve ezia, e *poi* all'Imperatore: ecco le sue parole: „ Clementis Septimi acerrimi „ æstimatoris nutu ex Romana „ Curia ad Carolum Cæsarem „ Nuntius est electus: INDE ad „ Sapientissimum Venetorum „ Senatum. " In ciò fu egli seguitato dal Signor Marchese Maffei nel *Ristretto della Vita* del

gno di particolar menzione si è un altro pubblico contrassegno dell'amore, che gli portava. Ciò fù l'anno 1530. in occasione che dovea coronare solennemente in Bologna l'Imperatore suddetto (79); imperciocchè, secondo che affermano alcuni Scrittori (80), e apparè chiaro da una

del TRISSINO, e da altri: ma siccome questi Scrittori non ci danno il tempo di cotali Legazioni, così noi non ci facemmo scrupolo in notarne prima una che l'altra; e tanto più, quanto che può essere veramente, che andasse egli Nunzio a Sua Maestà Cesarea molto tempo dopo di essere stato Oratore a Venezia, cioè dopo il Sacco di Roma fatto dagl' Imperiali nel 1527., in cui essendo stato ditenuto lo stesso Pontefice, e poi liberato per commissione dell' Imperatore, esso Io mandò a ringraziare per un suo Nunzio, saccennato solamente in una Lettera di congratulazione, che lo stesso Imperadore al Papa riscrisse in data di *Burgos* addì XXII. *di Novembre* di detto anno 1527.; la qual lettera si legge nel tomo primo delle *Lettere di Principi*, ec. raccolte da Girolamo Ruscelli, *In Venezia appresso Giordano Ziletti*, 1564. in 4. a car. 110. a tergo; se pure ciò non fu l'anno 1529., cioè dopo la pace tra loro fatta in Barcellona, di cui parla, tra gli altri, il Guicciardini nel terzo *degli ultimi quattro libri* della sua *Istoria*; avendovi una lettera di Sua Maestà al Papa in data di *Genova* addì XXIX. di *Agosto* 1529., che si legge nel citato tomo delle suddette *Lettere di Principi* a car. 123., nella quale fa menzione di un suo *Nunzio* con queste parole: *Havendo inteso dal detto Duca, & da' Reverendissimi Cardinali suoi Legati ...., & dal SUO NUNZIO, & Ambasciatore*, ec.....; il quale può per le suddette cose fondatamente credersi, fosse GIOVANGIORGIO.

(79) Carlo V. fu coronato da Clemente il giorno di Santo Mattia Apostolo, cioè a dì 24. di Febbrajo: ed è osservabile, che nel medesimo giorno egli e sia nato, ed abbia preso i segni e gli ornamenti d'Imperatore. Si vegga Alfonso Ulloa nella *Vita* di Lui molto eruditamente scritta.

(80) Gio: Imperiali, *Musæum Histor.* a car. 44. Tommasini *Elogia* &c. a car. 53. e Paolo Beni *Trattato dell' Orig. della Famigl. Triss.* lib. 2. manuscritto, a car. 34., ove nota anche di *malevolo* il Giovio, che riferendo partitamente tale solen-

una lettera manuscritta del nostro Autore medesimo (81), da tanti Principi e Cavalieri, che a tale solennità si trovavano, Clemente trascelse il TRISSINO a portargli lo strascico Pontificio; onore, che per innanzi era solito farsi a Personaggi di nobilissima Schiatta, e molto qualificati.

Si trova scritto appresso qualche Autore (82), che Carlo V. facesse *Conte* e *Cavaliere* il nostro GIOVANGIORGIO, e lui co' suoi discendenti privilegiasse, che potesse mettere nell'arme della Famiglia la Impresa del *Tosone*, e si potesse in oltre dinominare *dal Vello d'Oro*. Noi non vogliamo ora disaminare, se ciò sia vero, anzi il crediamo; che *Conte* e *Cavaliere* egli stesso in qualche sua lettera s' intitolò (83), e alzò la detta Impresa, con soprapporvi il motto Greco ΤΟ ΖΗΤΟΥΜΕΝΟΝ ΑΛΩΤΟΝ (84), preso dall' *Edipo* di Sofo-

F 2 cle

solennità, nulla facesse del TRISSINO menzione.

(81) Questa lettera di proprio pugno del nostro Autore è tra le altre sue manuscritte, ed è quella, che citammo più d'una volta in questa *Vita*, scritta da *Murano* all' Arciprete Giulio suo figliuolo, segnata 18. *Marzo* 1542. In essa egli parla espressamente di questo fatto, ricordandolo al figliuolo qual singolar beneficio dal Pontefice a se usato.

(82) Cioè appresso il Tomasini, *Elogia* ec.; a car. 54. e'l P. Rugeri, *Trutina* ec. a car. XXXIII.

(83) Veggasi la lettera di lui *al Reverendo Prete Francesco di Gragnuola* già sopraccitata, all' annotazion. 3. e 26.

(84) Il Fontanini nell' *Eloquenza Italiana* a car. 380. riferisce svariatamente questo motto, scrivendo in questa guisa ΤΟ ΣΗΤΟΥΜΕΝΟΝ ΑΛΩΤΟΝ, di che fu appuntato dal Signor Marchese Maffei a car. 85. dell' *Esame* d'esso libro del Fontanini,

cle (85), che ſignifica *conſeguir chi cerca, ma non chi traſcura*; ed anche ſtampare la fece o ne' frontespizj, o in fine delle ſue Opere. Si vuole bensì avviſare, che ſe egli ebbe dall'Imperatore Maſſimiliano primieramente, come abbiamo accennato al di ſopra, e poi ancora da Carlo V. il privilegio di potere l'arme gentilizia adornare di detta Impreſa, come tengono alcuni (86), e come forſe volle dire il Signor Marcheſe Maffei, quando diſſe (87), che il TRISSINO *dall'Imperadore Maſſimiliano riportò il Toſon d'Oro*; e ſe egli fu

ni, che appreſſo citeremo, tratto delle ſue *Oſſervazioni Letterarie, In Verona nella Stamperia del Seminario per Jacopo Vallarſi* 1738. in 12. Articolo VII. a car. 103.

(85. Verſo 110.

(86) Nel ſopraccennato Elogio, che è in San Lorenzo di Vicenza, ſi legge: *Aurei Velleris inſignibus, & Comitis dignitate pro ſe, & Poſteris ab iiſdem Impp.* (Maximiliano, & Carolo) *decorato*. Il Padre Rugeri nella *Trutina* &c. a car. 33. pare che affermi, avere il TRISSINO avuto il ſuddetto privilegio da Carlo V., poichè gli ebbe mandato a donare (come diremo) pel ſuo figliuolo Ciro il Poema dell'*Italia Liberata da' Goti*. Queſte ſono le ſue parole: *Tùm verò* POSTQUAM *lectiſſimus ejuſdem filius Cyrus, poema illud eidem Carolo V. patris nomine donarium conſecravit*, AUREI VELLERIS AGALMA *dimidiato in Umbone ſui Aviti Stemmatis, Imperatoris auctoritate, & conceſſione appingi voluit, quo facilius hac veluti teſſera, è ſuo ſtipite deducta Soboles, ab aliis & Laudæ, & Viceriæ, familiæ nobiliſſimæ, & numeroſiſſimæ ſurculis dignoſcerentur*. Contuttociò noi troviamo, eſſerſi GIOVANGIORGIO denominato dal *Vello d'Oro* prima che Ciro preſentaſſe il detto Poema all'Imperatore. Può eſſere bensì, che avendo egli avuto da Maſſimiliano il detto privilegio, confermato poi gli foſſe da Carlo V.

(87) Nel *Riſtretto della Vita* del noſtro Autore, pr em ſo la riſtampa delle ſue Opere.

egli fu veramente da' Monarchi medesimi fatto Cavaliere; non dee perciò dirsi, che fosse egli da essi fatto Cavalier del *Toson d'Oro*: conciossiacosachè non sia mai stato il TRISSINO arrolato in quell'Ordine (88).

Le fa-

(88) Che ciò sia vero, bastevolmente è provato dal Fontanini nella *Eloquenza Italiana*, ove a car. 380. dopo registrata la primiera edizione del Poema dell'*Italia Liberata da' Goti*, così lasciò scritto. *Quì in fine, e in altri suoi libri si vede la pelle, e vello d'oro del Montone di Frisso, da lui sospeso a un Elce in Colco, e custodito dal Drago..... Volendo il* TRISSINO *con questa sua Impresa alzata all'uso di que' tempi alludere alle sue letterarie fatiche, e da se ancora intitolandosi* DAL VELLO D'ORO. *Ma non per questo egli intese di farsi Cavaliere dell'Ordine del Tosone*. E poco appresso: *L'Ordine del Tosone fu confermato dai Sommi Pontifici Eugenio IV. e Leone* X.; *e Gianjacopo Chifflezio ha data la serie de' Cavalieri, e de' loro supremi Capi dalla prima sua istituzione fino a Filippo* IV. *Re di Spagna, erede de' Duchi di Borgogna: e ne ha scritto ancora un tomo in foglio Giambatista Maurizio, ... e altri pure hanno pubblicati gli Statuti dell'Ordine, e gli Elogi de' Cavalieri: ma senza alcun motto del* TRISSINO, *che non era da trascurarsi, quando veramente vi fosse stato; e ciò tanto meno, che in questo affare ci entrano anche gli Araldi, o Re d' Armi, per assegnare a ciascun Cavaliere lo Scudo, e l'Insegne, tutte le quali si leggono espresse dal Chifflezio*. E a car. 474. dopo aver registrato i *Discorsi intorno alla Tragedia*, di Niccolò Rossi, tornò a dire, come segue: *Essendosi già mostrato non sussistere, che il* TRISSINO, *comechè talvolta si dicesse* DAL VELLO D'ORO, *e meritasse per altro ogni onore, fosse perciò Cavalier del Tosone, perchè meritare non vuol dir conseguire, quì si può aggiugnere, che questo Supremo Ordine, detto in latino* Velleris Aurei, *nelle lingue volgari si chiamò del Tosone .... Nè può essere inutile il ridursi a memoria, come ne' tempi del* TRISSINO *fiorì l'Accademia degli Argonauti conquistatori del Vello d'Oro, poco sopra accennata. Se poi egli si disse* Comes, & Eques, *ciò nulla importa, perchè non fu solo a chiamarsi in tal guisa*. Il Marchese Maffei nell' *Esame* del suddetto Libro del Fontanini, che

Le fatiche sofferte, e l'età oggimai avanzata aveano renduto il nostro TRISSINO non che sazio, ristucco delle Corti; e rivolgendo l'animo ad una vita più quieta, diliberò di ripatriare: laonde in Bologna medesimo, e appresso finita la predetta solennità, chiesta licenza al Papa, ritornò a Vicenza (89). Quivi pensò incontanente ad ultimare la sua lite coi Comuni; onde fece loro intimare, che al Rettore consegnassero le Scritture ad essa concernenti, acciocchè decidere la potesse. Così fecero, ancorachè *dopo qualche dilazione* (90); e dal

---

che occupa il terzo luogo tra gli *Esami di varj Autori* sopra il libro stesso, stampati in Venezia colla finta data di *Roveredo*, 1739. in un volume in 4.; in questo *Esame*, dico, il Signor Marchese a car. 63. censurò il Fontanini per le suddette parole, così scrivendo. *Cavaliere non vuol che fosse il* TRISSINO, *benchè confessi, ch'egli stesso si dicea* Comes, & Eques: *quasi quel grand'uomo di condizion fosse, che avesse bisogno di nobilitarsi con falsi titoli*. Ma inverità, con pace di sì illustre Soggetto, il Fontanini non disse, che il TRISSINO *Cavaliere non fosse*, ma che *non fu*, come in fatti è vero, *Cavaliere dell'Ordine del Tosone*. E che non fosse Cavaliere di quest'Ordine, fu tenuto anche dal Signor Apostolo Zeno, la cui opinione ci piace qui di pubblicare, avendocela cortesemente con sua lettera comunicata. *Circa il Vello d'Oro, credo, che ne avesse dall'Imperatore il privilegio d'ornarne lo Stemma, ma non già, che fosse arrolato in quell'Ordine, non facendone menzione il Chiffletzio, nè altri, che ce ne ha dati i registri.* Così il Signor Apostolo.

(89) Nella Lettera *al Reverendo Prete di Gragnuola* (la quale, come è detto di sopra, è segnata a' 16. di *Maggio* 1531. dice il TRISSINO queste parole. *Hora sendo il Papa, e l'Imperatore a Bologna, l'anno passato* (1530.) *presi licenza da Sua Beatitudine, e sono messo a ripatriare, stanco dal travaljare, e satio de le Corti: Così me ne sto ne la Patria riputato, & honorato quanto niun altro, che vi sia.*

(90) Così il TRISSINO nella sua *Aringa*.

e dal Podestà sei mesi appresso, nel giorno avanti la sua partenza dal Reggimento, ebbero, siccome l'altra volta, la sentenza incontro. Tuttavolta costoro insistendo, agli *Auditori-Vecchi* appellarono di essa sentenza, dai quali fu poi rimessa la Causa al *Consiglio di XL. Civil-Nuovo*. Ma questa volta GIOVANGIORGIO deliberò di orare esso pubblicamente, e dire in Consiglio le sue ragioni: per la qual cosa composta in comunal dialetto Lombardo una forte Aringa (91); sì bene, e con tale efficacia davanti ai Giudici la recitò, che all'ultimo (92), con grande scorno e rabbia degl'incaparbiti Comuni, egli sentenziarono a di lui favore (93).

S'era egli ammogliato la seconda volta a Bianca (94). figliuola di Niccolò Trissino, e di Caterina Ver-

(91) Questa è l'*Aringa* da noi citata sì spesso nella presente *Vita*; e se ne conserva copia nella Libreria de' Cherici Regolari Somaschi della nostra Città di Vicenza.

(92) Avvisatamente s'è detto *all'ultimo*, perciocchè non sappiamo, che il TRISSINO per la narrata cagione piatisse più colle dette Comunità: ben è vero, che i di lui Posteri appo sua morte ebbero a soffrir da costoro per lo stesso motivo nuovi disturbi.

(93) Crediamo ciò fosse o nel principio dell'anno 1531., o nella fine del precedente: e lo argomentiamo da ciò che e' dice nella citata Lettera al *Prete di Gragnuola*, ed è: *Le cose della facultà mia dopo molti travalji sono quasi tutte rassettate, e trovomi manco povero ch'io fossi mai*.

(94) Di questa seconda sua moglie fa il TRISSINO onorevole menzione ne' suoi *Ritratti*, e della stessa si parla altresì con lode nel libro intitolato: *Tutte le Donne maritate, Vedove, e Dongelle, per Lugrezio Beccanuoli Bolognese al magnanimo M. Francesco dei Scolari, Bresciano*.

na Verlati (95), e già vedova di Alvise Trissino (96): la quale partorì a GIOVANGIORGIO un figliuol

sciano, suo Signore. in 4. senza espressione di luogo, anno, e stampatore.

(95) Se il Tommasini negli *Elogi*, a car.53. dicendo: „ Defuncto Leone X. in Patriam rediit .... Anno MDXXIII. secundas cum Bianca sui Saeculi Helena, NICOLAI Trissini Vidua nuptias contraxit: " volle dire, che Bianca, quando si sposò a GIOVANGIORGIO fosse vedova di Niccolò Trissino, prese certamente uno sbaglio, come lo prese il Sig. Apostolo Zeno nella *Galleria*, e gli altri, che ciò affermano apertamente. Imperciocchè Bianca non fu *vedova*, ma *figliuola* di *Niccolò* Trissino, come dalli seguenti Alberi, dal Sig. Co: Antonio Trissino del Sig. Co: Piero, con umanissima gentilezza somministratici, evidentemente appare.

1.	2.	3.
Bartolommeo Trissino.	NICCOLO' Trissino.	Gaspare Trissino.
in	in	in
Chiara Martinenghi.	Caterina Verlati.	Cecilia Bevilacqua.
|	|	|
ALVISE	BIANCA.	GIOVANGIORGIO Poet. ec.
in	in	in
BIANCA di *Niccolò* Trissino; da cui la linea del Nob. Sig. Co: Piero.	1. ALVISE di *Bartolommeo* Trissino. 2. GIOVANGIORGIO Trissino Poeta ec.	BIANCA di *Niccolò* Trissino, da cui li Nob. Nob. Sigg. Co. Co. Ciro, e Nepoti Trissino.

Senza di che Paolo Beni nel *Trattato dell' Orig. della Famigl. Triss.* lib. 2. Manoscritto, dove parla delle Donne illustri della detta Famiglia, venendo a Bianca, dice: BIANCA *per la sua singolare bellezza meritamente chiamata l' Helena della sua età, hebbe due mariti dell' istessa famiglia: fu il primo* LUIGI *figlio di Bartolomeo Trissino, & di Chiara Martinenga, a cui partorì 6. figli maschi, & 2. femmine: fu il secondo* GIOVANGIORGIO, *Poeta, & Oratore, & hebbe Ciro-Clemente, figlio unico* (cioè di Maschi) ec. In oltre dalla Scrittura nuziale d' essa Bianca, segnata addì 18. di Febbrajo.... fatta col suddetto Alvise Trissino, si ha non pure che esso fu il primo suo marito, ma che il valore della sua Dote fu di Ducati tremillecinquecento, cioè di lire Viniziane 21700.; Dote assai cospicua a que' tempi. Ed anche di questa notizia ci confessiamo debitori al predetto Signor Conte Antonio Trissino.

(96) Alvise Trissino fe testamento del 1522., e poco di poi

figliuol maſchio, appellato Ciro, ed una femmina. Ora dopo qualche tempo nacquero diſſenſioni tra Bianca, e l'Arciprete Giulio, figliuolo della prima moglie d'eſſo GIOVANGIORGIO: delle quali principal cagione ſi fu, che amando ella teneramente, ſiccome è natural coſa, il ſuo proprio figliuolo Ciro, s'adoprò in guiſa, che il marito ſimilmente faceſſe, e ſcemando l'affezione ſua verſo Giulio, lui più cordialmente inchinaſſe ad amare. Le quali coſe diedero appreſſo motivo all'Arciprete di piatire lungamente col padre, da cui preteſe, e in fine poi conſeguì non poca parte di ſua facoltà.

In queſto mezzo la Patria impiegollo in un affare molto importante. Ciò fu ſpedirlo ſuo Oratore (in uno con Aurelio dall'Acqua e Piero Valmarana, Gentiluomini Vicentini,) a Venezia per contrapporre ad una troppo altiera richieſta degli Uomini della Terra di Schio, Diſtretto di Vicenza. Volevano coſtoro non iſtar più ſoggetti al Gentiluomo Vicentino, che reggevagli, e regge ancora con titolo di Vicario; e però nel principio dell'anno 1534. ardirono di chiedere al Senato Veneziano, che rimoſſo quello, un ſuo Nobile Patrizio deſse loro a Rettore. Ma sì giuſte furono le ragioni da' Vicentini

poi ſopravviſſe; ſiccome colla ſolita gentilezza mi fe certo il Sig. Co: Antonio Triſſino ſuddetto, ſuo diſcendente: laonde o in queſt'anno, o l'anno appreſſo Bianca ſi sarà a GIOVANGIORGIO rimaritata.

Oratori addotte in pro della Patria, che non ostante che Bastian Veniero, gentiluomo Veneziano, incontra aringasse, i Giudici confermarono la giurisdizione della Città nostra, e condannarono gli avversarj a rimborsarla delle spese dovute fare pel detto motivo: loro davvantaggio vietando penalmente di più contravvenire a tale deliberazione (97).

E per dire di altri onori, a cui fu egli dalla Patria elevato, troviamo, che nel 1536. addì 27. di Maggio era uno dei Deputati alle cose utili della Città (98); siccome nel mese susseguente era Conservatore delle Leggi (99): e pochi anni appresso, cioè nel 1541. (100), fu ricevuto nel numero di que' Nobili, che formar doveano il Consiglio centumvirale, detto anche *Gravissimo*, della Città, allora allora riformato.

Morì in que' tempi il celebre Poeta Giovanni Rucellai, tanto amico del nostro TRISSINO; il quale fin dall'anno 1524. (nel qual tempo era Castellano di Castel Sant'Angelo in Roma) avendo com-

(97) Veggasi lo Statuto nostro lib. 4. pag. 176. a tergo. Noi ci siamo serviti dell'edizione fattane l'anno 1567. con questo titolo: *Jus Municipale Vicentinum, cum Additione Partium Illustrissimi Dominii. Venetiis*, MDLXVII. *ad instantiam Bartholomei Contrini*. in fol.

(98) Statuto nostro suddetto, *Lib. Novus Partium*, pag. 197. a tergo, Qui il TRISSINO è chiamato *Doctor, & Eques*.

(99) Statuto nostro, ivi, pag. 198. a tergo.

(100) Statuto ec., ivi, pag. 185. e 186. a tergo, ed anche qui il TRISSINO è detto *Cavaliere*.

compiuto il bellissimo suo Poema delle *Api*, non volle pubblicarlo infinoattantochè il TRISSINO da Venezia, ove era Legato di Papa Clemente, non fosse ritornato, perchè volea fargliela rivedere. Ma non avendo potuto ciò effettuare sopraggiunto dalla morte, al fratello Palla, nel raccomandargli prima di morire tra gli altri suoi componimenti il detto Poema, notificò tale suo pensamento: onde questi poi l'anno 1539. mandandolo alla luce, al TRISSINO lo intitolò (101).

Intanto essendo la sopraddetta seconda sua moglie Bianca passata di questa vita l'anno 1540. (102), le liti già incominciate tra se e'l figliuol

(101) La Dedicatoria di Palla Rucellai al TRISSINO è segnata di *Firenze* addì 12. di *Gennajo* 1539.; e in essa afferma di eseguire in ciò la volontà del fratello. Ma qui non si vuol lasciar di dire, che un luogo del suddetto Poema del Rucellai, che è a' versi 698; e segg., e comincia:

Questo sì bello, e sì alto pensiero, ec.

dove egli favella del TRISSINO troppo oscuramente, ed in modo, che si sarebbe potuto interpretare sinistramente, e con disonore d'amendue questi grand' Uomini; è stato spiegato dottissimamente dal Sig. Canonico Giovanni Checozzi, in una *lettera* diretta al Sig. Dottore Gio: Antonio Volpi, il quale poi la fece pubblicare in un col Poema stesso delle *Api*, e colla *Coltivazione di Luigi Alamanni*, *in Padova presso Giuseppe Comino* 1718. in 4., e si trova ancora nella ristampa de i detti Poemi fatta *in Venezia nella stamperia Remondini* 1751. in 8. Nella qual *Lettera* (che degna è veramente d'essere letta per le belle erudizioni, che in se contiene) mostra il Sig. Canonico, che il Rucellai in quei versi volle dire, il TRISSINO essere stato il primo, che diciferando le favole degli Antichi, il vero senso de' Simboli spiegasse *con viva voce*, e la verità delle cose della natura.

(102) Il Testamento di Bian-

ca

Giulio; come poc'anzi è accennato; non che cessassero per tal morte, crebbero vie più che mai; onde egli novamente partì da Vicenza, e a Murano (Isola poco discosta a Venezia) si ritirò (103). Quivi attese spezialmente a proseguire l'epico suo Poema dell'*Italia Liberata da i Goti*, cominciato infino dal 1525. Per suggetto di questo componimento (in cui, benchè scrupulosamente, imitò la maniera di Omero, e le regole di Aristotele osservò) prese egli la liberazione dell'Italia da' Goti fatta per lo Imperador Giustiniano: principiando dall'origine della

ca Trissino è segnato a dì 14. *Settembre* 1540. Nodaro *Giovanni-Lorenzo Giorgio*, Veneziano. Il Beni nel *Tratt. dell' Orig. della Famigl. Triss.* lib. 2. manoscritto a car. 67. dove parla di Bianca, dice, che *tra li manoscritti di* GIOVANGIORGIO, *che si conservano nella Bibliotеca Ambrosiana, vedonsi due epitaffi in versi; che fece per lo sepolcro di detta sua moglie.*

(103) Che GIOVANGIORGIO in tali tempi si fosse ritirato a Murano, non pure lo accenna Bernardino Partenio nel libro intitolato: *Della imitatione Poetica, in Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari* 1560. in 4. a car. 8. 9. e seg.; ma appare anche da ciò, che dice l'Autore del *Giudicio sopra la Canace e Macareo di Sperone Speroni*, *In Lucca per Vincenzio Busdrago* 1550. in 8. a car. 12. a tergo; (che fu poi ristampato tra le Opere dello stesso Speroni, *In Venezia appresso Domenico Occhi*, 1740. in 4. Tom. IV. a car. 72.) cioè: *Hora poich' io fui in Vinegia, mi feci portare fino a Murano, ove io avea inteso essere quel mirabile, & nobile Spirito del* TRISSINO, *solo per potermi gloriare d'aver veduto Vinegia, & Lui .... & andato a Casa sua egli mi accolse amorevolissimamente.* Senza che la più volte sopraccitata Lettera manoscritta del nostro Autore è bastevol ripruova di ciò, essendo segnata appunto *da Murano, addì* 18. *Marzo* 1542. V. sopra pag. 43. Annotaz. 81.

della guerra perciò da lui fatta, e colla presa di Roma, e del costoro Re Vitige terminando (104). In tessere questo Poema spese venti anni continui (105), avendo letto quasi tutti i libri della Grecia e del Lazio, per trarne quegli ammaestramenti, e que'fatti istorici, che in esso ripose; e finalmente avendo fatti stampare in Roma l'anno 1547. i primi nove libri, a Carlo V. (a cui gli intitolò), per un certo Dottore suo familiare mandolli; da che nè egli per esser infermo di podagra avea potuto portarglieli, nè pel soprannominato suo figliuolo Ciro mandarglieli,

(104) Poichè il TRISSINO ebbe terminato questo Poema, seco medesimo rallegrandosi compose il seguente Sonetto, a imitazione di Orazio e di Ovidio; il quale si legge tra le *Rime di diversi nobili Poeti Toscani, raccolte da Dionigi Atanagi, In Venezia, appresso Lodovico Avanzo*, 1565. in 8. Par. prim. a car. 91. e fu stampato anche nel tomo I. delle Opere del TRISSINO della edizione di Verona.

Io son pur giunto al desiato fine
Del faticoso e lungo mio Poema,
Che fatto è tal, che non havrà mai tema
Di tempo, e guerre, o d'altre empie ruine.
Anzi dappoi che al natural confine
Giugnerà l'alma, e dopo l'hora estrema,
De la qual tanto ognun paventa, e trema,
Spero haver laudi allhor quasi divine:
E viver dopo morte in quella carte,
E salir quindi glorioso al Cielo,
Lasciando a basso le terrene Salme.
Poi senza più curar caldo, nè gelo,
Dicar ai templi di Ciprigna, e Marte
Le mie vittoriose, e chiare palme.

(105) Così dice egli nella Dedicatoria del Poema stesso a Carlo V.; ma in una Lettera al Cardinal Madrucci, che appresso allegheremo, accenna d'averne spesi XXV.

glieli, per essere anch'esso malato di quartana; accomandando con sua lettera al Cardinal Cristofano Madrucci, Vescovo e Principe di Trento, il Dottore medesimo; e pregandolo, che all'Imperatore lo facesse introdurre.

Questi sì fece; e'l dono fu sommamente gradito alla Maestà Sua, che mostrò nello stesso tempo gran desiderio d'averne ancora il restante. La qual cosa da GIOVANGIORGIO intesa, ritornò prestamente a Venezia, e gli ultimi diciotto libri colla maggior sollecitudine a perfezionar si diede; e poi fattigli stampare l'anno 1548., a questa volta pel figliuol Ciro gliel'inviò; esso altresì al suddetto Cardinale raccomandando con maggiore affetto, dicendogli, che per la sua giovanezza egli più abbisognava di consiglio, e di ajuto (106): i quali libri da sua Maestà

(106) Vegganfi le Lettere dall'Autor nostro scritte a Sua Maestà, e al predetto Cardinale in proposito di ciò, inserite nella già citata Prefazione del Sig. Marchese Maffei alle Opere di lui a car. XXI. XXII. XXIII. e XXIV.; in una delle quali, che è a car. XXIII. al Cardinale indiritta, segnata di *Venezia Giovedì, addì X. di Dicembre* 1548., dice, che desiderava, che *da Sua Maestà fosse notificato al Mondo per qualche manifesto segno, che le vigilie e fatiche* sue d'ANNI VENTICINQUE, che le avea dedicate e mandate, *grate* le fossero state, *e accette*: soggiungendo, che non avendo ardimento a chiedere cosa alcuna, *al perfetto giudicio della Maestà Sua, come sapientissima, e liberalissima che era, si rimetteva*.

Quì vuol novamente notarsi, che dall'essersi il TRISSINO in queste Lettere soscritto DAL VELLO D'ORO, chiaro appare, non aver egli avuto da Carlo V. per la Dedicazione del detto

Maestà furono ricevuti collo stesso gradimento, che i primi.

Ma per passare ad altre cose, fu il nostro TRISSINO familiare eziandio del Pontefice Paolo III., a cui nel 1541. essendo per andare (come in fatti v'andò) ad abboccarsi la seconda volta con Carlo V. a Lucca, indirizzò un suo Sonetto (107): e altra volta certo vino mandogli a donare; del qual dono, e dell'essersi ricordato di se, il Papa lo fece ringraziare pel Cardinale Rannuccio Farnese (108), grande amico del TRISSINO (109).

Nel tempo, che il nostro Autore era lontano dalla Patria, ed infaccendato nel mandar a luce i proprj componimenti, l'Arciprete Giulio, che pure continuava la fiera lite contro a lui, tutte le sue rendite fece staggire: il perchè in gran-

---

to Poema la concessione di così denominarsi, come pare, che volesse il P. Rugeri nella citata Declamazione; ma se pur da lui l'ebbe, come dicesi anche nell'Elogio dianzi mentovato, che in San Lorenzo di Vicenza si legge, certamente molto tempo avanti la ebbe, cioè quando in Bologna alla Coronazione dell'Imperatore medesimo si trovò presente.

(107) Questo Sonetto, che incomincia:

Padre, sotto 'l cui Scettro alto riposa, ec.

e che non è tra le sue *Rime* della prima edizione, essendo state molto tempo avanti stampate; si legge nella Raccolta dell'Atanagi, par. pr. a car. 89. a tergo; e nella edizione di Verona Tom. I. a car. 377.

(108) La Lettera di questo Prelato al TRISSINO scritta d'ordine del Papa, è in data di *Roma a dì IV. di Febbrajo* 1548.

(109) Nella citata Raccolta dell'Atanagi a car. 90. si vede un Sonetto del TRISSINO al predetto Cardinale indirizzato.

grandissima ira montato egli, fe testamento, e in tutto e per tutto Giulio disereditando, Ciro instituì erede d'ogni suo avere; aggiungendo, che morendo questi senza discendenza, gli succedessero nell' eredità del Palazzo di Cricoli i Dogi di Venezia, e nel rimanente de' suoi beni i Procuratori di San Marco con ugual porzione. Dichiarò Commessarj del detto Testamento il Cardinal Niccolò Ridolfi, allora Vescovo di Vicenza, Marcantonio da Mula, e Girolamo Molino; ordinando, che appresso la morte di se, fosse il suo corpo seppellito sul campo di Santa Maria degli Angeli di Murano in un avello di *pietra istriana*: la quale volontà mutò dappoi in un codicillo, ordinando invece, che volea essere sepolto nella Chiesa di San Bastiano di Cornedo, territorio di Vicenza, *con ornamento di rose*, e sulla sepoltura vi fosse posta questa semplice breve iscrizione: *QUI GIACE GIO: GIORGIO TRISSINO*. (110)

Pur finalmente anche questo piato ebbe; fine ma GIOVANGIORGIO fuori di tutto il suo pensiero n'ebbe la sentenza incontro, e dal figlio si vide spò-

(110) Si può credere fondatamente, che per aver egli dovuto sofferire tante e sì fiere liti, avvisatamente nella sua Commedia de' *Simillimi*, stampata *in Venezia, per Tolommeo Janiculo*, 1548. in 8., introducesse il personaggio nominato *Simillimo Rubbato* a così sclamare contra gli Avvocati; e contro a ogni sorte di litigio.

O ma-

spogliato d'una gran parte de' proprj beni. Della qual cosa sì si crucciò, e dispettò che risolvette di abbandonare affatto la Patria; e lasciati prima scritti due molto risentiti componimenti in segno di sua indignazione (111), andossene dirit-

H

O maledette sian tutte le liti,
Tutti i garbugli, e tutti gli Avvocati,
Nati a ruina de l'umane genti,
Che si nutriscon degli altrui disconci;
Difendendo i ribaldi con gran cura,
Et opprimendo i buoni; che i scelesti
Gli son più cari, e di maggior guadagno:
Nè cosa alcuna è scelerata tanto,
Che non ardiscan ricoprirla, e farla
Rimanere impunita da le Leggi,
Di cui sono la peste, e la ruina.
Sono rapaci, e fraudolenti, e pieni
D'insidie, di perjuri, e di bugie,
Senz'alcuna vergogna, e senza fede,
Servi de l'avarizia, e del denaro.
Mentre che stato son sopra 'l Palazzo
Quasi tutt'oggi in una lite lunga
D'un mio Parente, l'Avvocato avverso
Tanto ha ciarlato ec.

Da queste ultime parole si può dedurre, aver egli in ciò avuta la mira alle proprie liti.

(111) I Componimenti che e' fece avanti la sua ultima partenza dalla Patria, sono primieramente il seguente Epigramma latino, che si legge eziandio stampato negli Elogi di Monsig. Tommasini pag. 56., ed anche tra le Opere del nostro Autore della ristampa di Verona Tom. I. in fine.

„ Quæramus terras alio sub
„ cardine Mundi,
„ Quando mihi eripitur fraude paterna Domus.
„ Et fovet hanc fraudem Venetum sententia dura,
„ Quæ Nati in patrem comprobat insidias:
„ Quæ Natum voluit confectum ætate Parentem,
„ Atque ægrum antiquis pellere limitibus.
„ Chara Domus, valeas, dulcesque valete Penates,
„ Nam miser ignotos cogor adire Lares.

Indi un Sonetto, che fu inferito nella *Biblioteca Volante* del Cinelli, *Scanzia* XXII. *aggiun-*

dirittamente all'Imperator Carlo V., al quale carissimo era; da cui appresso licenziatosi, da Trento, senza pur passare per Vicenza, se n'andò a Mantova; e quindi da capo, tuttochè vecchio fosse, e molto gottoso, si ritòrno a Roma, dove era stato tanto onorato, ed amato (112). Ma poco quivi sopravvisse, conciossiachè l'anno 1550. tra per lo cruccio, e per la vecchiezza, passò di questa vita in età di settantadue anni (113). Non si sa veramente ove sia di presen-

---

giunta da *Gilasco Eutelidense*, *Pastore Arcade*, (cioè dal P. Mariano Ruele Carmelitano ec. *In Roveredo presso Pierantonio Berno*, 1736. in 8.: a car. 82. e 83. il qual Sonetto fu comunicato all'autore di questa *Scanzia* dal Cavaliere Michelagnolo Zorzi, di cui se perciò a car. 84. lodevol menzione.

E' notabile l'errore commesso da Luigi Groto, soprannominato *Cieco d'Adria*, in proposito di questo Sonetto nelle sue *Lettere familiari*, *In Venezia*, *presso Gio: Antonio Giuliani*, 1616. in 8. a car. 124.; perchè quivi parlando del TRISSINO lo chiama BRESCIANO, e *Padre dell'Italia* ILLUSTRATA.

(112) In alcune manoscritte memorie intorno al nostro Autore, comunicateci cortesemente dalla gentilezza del lodato Sig. Apostolo Zeno, dopo l'Epigramma e Sonetto suddetti, si legge come segue. *M. Zanzorzi fece ciò per una lite, che vertiva tra esso, & l'Arciprete M. Giulio suo figliuolo di la Casa di Vicenza, ove ditto M. Zanzorzi hebbe una sententia contra in Quarantia, & con questa opinione andò a l'Imperatore, e ritornato in Trento senza venir di quà per la via di Mantova, Vecchio, pien di gotta* ...... Il rimanente non s'intende per essere roso il foglio.

(113) Che il TRISSINO morisse l'anno 1550. consta non solamente dal concorde consenso degli Scrittori, ma da una Lettera di Giulio Savorgnano, scritta a Marco Tiene, gentiluomo Vicentino, segnata di *Belgrado* addì 29. di *Dicembre* 1550.: della notizia della quale al già mentovato Signor Abate Don Bartolommeo Zigiotti ci confessiamo unicamente debitori.

presente il suo monimento, ma Autori parecchi hanno scritto, essergli stata data sepoltura in Roma medesimo nella Chiesa di Sant'Agata entro lo stesso Deposito, in cui era stato sepolto molto tempo innanzi il famoso gramatico Giovanni Lascari (114); e Jacopo Augusto Tuano nelle sue Istorie, facendo di GIOVANGIORGIO molto onorata menzione, accenna, che gli fosse stata anche fatta una lapida; poichè dice, che essen-

(114). Fra gli altri Scrittori, che addurre si potrebbono, avvi Paolo Beni, che nel *Trattato dell'Orig, della Famigl. Triss.* lib. 2. manoscritto, a car. 34. così dice: *Partitosi* (il nostro Autore) *nell' A. 72. della sua età per disgusto dalla Patria, il che egli espresse con alcuni versi latini & volgari* (cioè l'Epigramma, e'l Sonetto predetti) *li quali scritti a penna nella libreria Ambrosiana di Milano con altre molte sue compositioni non ancora stampate si conservano, andò in Germania a ritrovare l'Imp. Carlo V., & ritornato in Italia per la via di Trento, e Mantova passò a Roma, ove morì, & fu il suo Cadavere posto in Deposita nella sepoltura del Lascari.*

E Olindro Trissino in fine della *Declamazione* latina del P. Rugeri, citata di sopra, da esso fatta stampare, trascrivendo il già mentovato epitaffio, che si legge in San Lorenzo della Città nostra, di cui il P. Rugeri avea fatta menzione nella detta sua Opera a car. XXVI. dice come segue. „ Quoniam „ meminit Auctor Epitaphii, „ Cenotaphio Ioann. Georg. „ Trissini Viceriæ insculpto „ (RELLIQUUM enim tanti VI- „ RI, quod claudi poterat, RO- „ MÆ in Templo S. Agathæ in „ Suburra CONDITUM FUIT) illud hic &c.“ E finalmente anche lo stesso Rugeri nel citato luogo afferma, che *Eius ossa,* (di GIOVANGIORGIO), *Romæ cum Jo. Lascari cineribus asservantur.* Comunque sia di ciò, fatto sta che al presente in S. Agata di Roma tuttochè sussista il sepolcro del Lascari, non sussiste più veruna memoria del TRISSINO; come ci fe certi il P. Girolamo Lombardi della Compagnia di Gesù con sua lettera scrittaci da Roma addì 11. di Novembre di quest'anno 1732.

do diroccato il monimento nella restaurazione del Tempio (non ispecifica quale), ove era stato seppellito, gli eredi suoi un altro gliene posero in San Lorenzo di Vicenza nell'avello de' suoi Antenati (115).

In fatti in San Lorenzo si vede l'infrascritto epitafio, o piuttosto elogio, tante volte in questa *Vita* citato, da Pompeo Trissino, e da' suoi affini fatto ivi scolpire, non veramente su l'avello degli antenati suoi, come erroneamente ha lasciato scritto il Tuano, ma allato all'altare di detto Santo, a perpetua decorosa memoria di un sì grande uomo.

IOAN.

(115) *Illustris Viri Jacobi Augusti Thuani Historiarum sui temporis ab anno Domini* 1543. *usque ad annum* 1607. *libri* CXXXVIII. *Geneva apud Heredes Petri de la Roviere* 1626. in fol. Tom. I. lib. VI. pag. 200. Ann. 1550. Litt. D. „ Obiit & hoc anno „ I. Georgius Trissinus perantiqua, nobilique Vicetiæ familia, ad virtutem, & literas natus, linguarum peritissimus, & omni Scientiarum genere exercitatissimus ..... Romæ laboriosæ vitæ finem imposuit anno ætatis LXXII. DIRUTO Monumento, dum Templum instauratur, in quo conditus fuerat, Hæredes aliud ei ad S. Laurentii in Majorum Sepulchro Vicetiæ posuerunt.

IOANNI GEORGIO TRISSINO
Patritio Vicent.
tam nobilitate, quam doctrina, & integritate.
Leoni Decimo; & Clementi VII. Pont. Max.
necnon Maximil. & Car. V. Impp. aliisque
Principibus acceptissimo, Legationibus pro
Christiana Repub. temporibus difficillimis
fœlici cum exitu apud eosdem
peractis:
Daciæ inde Regi destinato. In Coronatione
Caroli Imperatoris ad Sacra Palla
Pontificia nitentis ferendi Syrmatis
Munus, insignioribus Principibus
ad hoc ipsum aspirantibus
posthabitis, Bononiæ
electo.
Aurei Velleris Insignibus, & Comitis dignitate pro se,
& Posteris ab eisdem Imperatorib. decorato.
Apud Ser. Remp. Venetam sepius Legati
nomine de Clodianis Salinis, de Ve-
rona restitutione (116), De Pace,
Deq; aliis negotiis gravibus re
ad votum transacta.
Sublimiori gradu Sobolis ergo recusato. Operibus plurimis
cum antiquitate certantibus elucubratis. Rebus suis,
& Posteris eidem Inclyta Reipublica Ven.
ex testamento commendatis.
Vitaq; religiosissimè functa Anno Ætatis
Suæ LXXII. Virginei verò
Partus M. D. L.
Pompejus Cyri Comitis, & Eq. fil. unicus
Superstes, Nepos, & Hæres, Affinesq;
Tanti Antecessoris Memores
pii, gratiq; animi M. P.P.
An. Salu. M. DC. XV.

Non

(116) Di ciò non facemmo special menzione, perchè non ne abbiamo trovate riprruove più sicure.

Non dee tralasciarsi di qui trascrivere altresì l'Oda latina da Giuseppe Maria Ciria fatta in laude del nostro TRISSINO (117).

" FAma centenis animata linguis
" Aureo pergat resonare cornu
" TRISSINI BUSTO super, & jacentes
" Excitet umbras.

" Fas ubi tristi gemuere luctu
" Æra: jam partum recinant trophœum:
" Faustitas, & pax, & amica festo
" Gloria plausu.

" Heu! nimis sæva truculenta falce
" Percutit doctos Libitina Manes,
" Nobiles, & jam fatis occupavit
" Urna triumphos.

" Heu! truci quantum furibunda nimbo
" Dira fatorum fremuit procella:
" Luce jam pulsis rutilet serena
" Nubibus Æter.

" Quid minax frustra tonat ira Læthi?
" Stravit Heroem tumulo, sed Orbe
" Fama decantat, meritoque ovantem
" Reddit Olympo.

" Inge-

(117) Quest' Ode si legge nel *Museo Istor.* dell'Imperiali a car. 44.

„ Ingenii lumen, nitor o decore
Urbis, & rarum Jubar o tuorum
Civium Claris, patriæque gestis
„ Inclyta Lampas.

„ Vena virtutum elogiique torrens
Plenior vasto exuberante Nilo
„ Non sine argenti liquidi susurro
„ Qui petis aures.

„ Æqua te Romæ stupuere rostra
„ Tullii cum alto loquereris ore
„ Trissine, & tota gradereris urbe
„ Celsior astris.

„ Summa te Regum coluere sceptra
„ Te Mitræ insignes, nitidique Fasces,
„ Et Togæ, ut pulcrum diadema crines
„ Cinxit honestos.

„ Inter & laudes, solidosque plausus,
„ Te favor vexit genialis auræ
„ Et triumphantem populi per ora
„ Te jubet ire.

„ Eja sublimes perarato Campos,
„ Trissine illustri redimite lauru:
„ Surge, quid vilis cinis implicatos
„ Distinet artus?

„ Ito;

„ Ito; quid languor gravis otiosas
„ Comprimit plantas, animosque nectit?
„ Dedecet pigro generosa saxo
„ Membra cubare.

„ Icari dorso cecidere pennæ,
„ Quas calor Phœbi nimius perussit
„ Mersus in Pontum; Icarioque fecit
„ Nomine Ponto.

„ Pegaso fisus Domitor Chimeræ
„ Desuper celsas equitare nubes:
„ Ima sed turpi premit arva lapsu,
„ Dum petit astra.

„ Tu decor Pindi, atque Heliconis undæ
Alta Parnassi Juga transvolabis:
„ Demigra, quò te ciet auspicato
„ Fama volatu.

„ Non tibi casus timor expeditas
„ Compede iniecta cohibebit alas
„ Sospitem sed te Imperialis axe
„ Penna locabit.

Appresso i Co: Co: Trissini suoi Eredi si conserva l'Originale Ritratto del nostro GIOVANGIORGIO, opera d'eccellente artefice sì, ma non già del famoso pittore Giovanni Bellini, come dissero

dissero il Cavaliere Zorzi nella *Vita* del Trissino manoscritta a car. 151. a tergo, ed altri; imperciocchè la effigie del Trissino è in aria d'anni cinquanta, e più, come si può veder dalla copia fattane da noi ricavare, e posta in fronte di questa *Vita*; laddove quando morì il Bellini, che fu circa il 1509. o 1510. in età di anni novanta, (come appar chiaro dagli Scrittori della vita di lui) il Trissino avea poco più che trenta anni. La nostra Accademia Olimpica ha fatto innalzare di fresco nel suo celebre Teatro una Statua a di lui onore; la quale è del numero delle trentadue fatte da essa medesima scolpire per lo Signor Jacopo Cassetti, da collocar ivi pure a perpetua decorosa memoria d'altrettanti cospicui suoi Accademici, Fondatori, e Padri. Fu il Trissino, come s'è veduto, nelle Filosofiche scienze, e nelle Matematiche molto versato, intendentissimo della lingua Greca, medesimamente della Latina (118); ma soprattutto fu amante della favella Italiana,

(118) Intorno alla letteratura del Trissino così l'Imperiali ha lasciato scritto. „ Fuit „ Georgius apprehensionis facilitate insignis, cùm doctrina„ rum omnium, quibus se vel „ segnius impenderet, arcana „ celerrimè introspiceret: & „ Sancta Naturæ penetralia, & „ Mathematicarum præsertim „ Geometriæ recessus; & Mu„ sarum vireta lustravit: erra„ ticus in studendo, ac varius: „ rerum quoque agendarum usu „ præcellens &c." E'l P. Rugeri nella già citata Declamazione. „ Quod fuit scribendi, „ & commentandi genus, in „ quo Jo. Georgius cum ma„ ximè excelleret, & inge„ nium, & stylum non exer„ cuerit suum? Poeticum, Oratorium,

cui preferì anche alle altre ne' suoi migliori e principali componimenti; laonde è degno di special lode il suo nome (119).

Ma veniamo oggimai al Catalogo di tutte le sue Opere stampate, e Manuscritte, delle quali riferiremo anche tutte quelle edizioni, che fin' ora ci sono giunte a notizia.

OPE-

„ torium, Historicum, Epidi-„ cticum, Dialogicum, Dra-„ maticum. Omnem demum „ politioris literaturæ rationem „ incredibili ingenii fælicitate „ complexus, admirabili quo-„ que scribendi elegantia suas „ eruditiones exposuit.„ Il che appare verissimo dalle sue molte Opere.

(119) Così notò il Crescimbeni nella *Storia della Volg. Poes.* lib. 1. a car. 356. dicendo: *Per la sua eccellenza nelle Toscane cose in molta stima fu il suo nome tra i letterati. Ma degno di special memoria lo rende il grande affetto, che portò alla nostra lingua, il quale giunse a segno, che sebben pienamente e la Greca, e la Latina possedeva, e' si diede affatto a quella professare, e ridurre a perfezione.*

OPERE DEL TRISSINO

In Prosa Stampate.

I. EPISTOLA *de la Vita, che deve tenere una Donna Vedova* (a Margherita Pia Sanseverina) *In Roma, per Lodovico Vicentino, e Lantitio Perugino nel* MDXXIV. in 4.

—— e (senza luogo, anno, e stampatore) in in 8. (120).

—— e (con la *Sofonisba*, i *Ritratti*, e l'*Orazione* al Principe Gritti) *In Venezia, per Girolamo Penzio da Lecho*, MDXXX. in 8.

—— e *Venezia per Agostino Bindoni* MDXLIX. in 8.

—— e finalmente *in Verona* coll'altre sue Opere (121).

II. EPISTOLA *de le Lettere nuovamente aggiunte ne la*

(120) Nel *Catalogo della Libreria Capponi, o sia de' Libri del fu Marchese Alessandro Gregorio Capponi, Patrizio Romano* ec. *Con Annotazioni in diversi luoghi* ec.... *in Roma appresso il Bernabò, e Lazzarini* 1747. in 4. a car. 377. vedesi registrata tale edizione; ma sarà forse quella stessa, che ne fu fatta unitamente co' *Ritratti*, e colla *Sofonisba*, ed altro, da noi per altro non veduta, che ha queste note in fine P. ALEX. BENACENSES F. BENA. V. V.; secondo che dice il Cavaliere Zorzi nel *Ragguaglio Istor. della Vita del* TRISSINO manoscritto, in fine, ed anche nel *Discorso sopra le Opere* di lui, stampato nel tomo 3. della *Raccolta d'Opuscoli ec. in Venezia appresso Cristoforo Zane*, 1730. in 12. car. 398. Di questa Raccolta ne è benemerito Autore il celebre P. D. Angelo Calogerà.

(121) Tom. 2. a car. 279.

Lingua Italiana (in fine). *Stampata in Roma per Lodovico Vicentino, e Lautitio Perugino nel* MDXXIIII. *di Decembre; con Privilegio* ec. in 4.

—— e *In Vicenza per Tolomeo Janiculo da Bressa* MDXXIX. *del Mese di Febrajo*. in foglio.

—— e tra gli *Autori del ben parlare* (122) *In Venezia nella Salicata* 1643. in 4.

—— e *In Verona* coll'altre sue Opere (123).

De' contrasti letterarj dal TRISSINO avuti col Tolomei, e con altri per cagione di queste *nuove Lettere*, s'è già favellato diffusamente al di sopra; laonde qui, senza ripeter di nuovo ciò che abbiam detto, aggiugneremo solamente quello che intorno a ciò disse il Cavaliere Zorzi nel citato *Discorso sopra l'Opere* del nostro Autore (124), ed è, che *la Invenzione di* GIOVANGIORGIO *è appoggiata ad un giusto, e ragionevole raziocinio; checchè Agnolo Firenzuola* (125), *e Pietro Aretino ne abbiano detto* (126).

III. DUBBJ *Grammaticali*. Si credono stampati la prima volta *In Vicenza per Tolomeo Janicolo* (senz'anno) in foglio.

Furono dipoi ristampati prima tra gli *Autori del*

(122) Tom. 3. a car. 985. L'Autore di questa Raccolta fu Giuseppe degli Aromatarj d'Assisi, che s'intitolò *Subasiano*, dal Monte *Subasio*, che è appiè di quella Città, come dice il Fontanini nell'*Eloq. Ital.* a car. 281. in fine.

(123) Tom. 2. a car. 193.

(124) A car. 414.

(125) Nel *Discacciamento delle nuove lettere*.

(126) Nelle *Lettere*, tom. 2. a car. 239.

del ben parlare (127), indi in *Verona* coll'altre sue Opere (128).

IV. La GRAMATICHETTA. *In Vicenza per Tolomeo Janiculo* MDXXIX. *di Giugno*, in 4. (129).

Non sappiamo se altre impressioni si facessero di quest'Opera anteriori a quella, che poi nel 1729. si fece *in Verona* coll'altre sue Opere (130).

Il Signor Marchese Maffei dice (131), essere *degna di lode tra le Opere del* TRISSINO *in materia di lingua la* GRAMATICHETTA, *per cui a paro dee porsi, e nella schiera de' primi, che regole scrivessero di nostra lingua, cioè Bembo, e Fortunio*; benchè (come lo stesso Signor Marchese soggiugne poco appresso (e' sia sdrucciolato in alcun error di lingua, come *ci* per *si*, nel suo pulito scrivere.

V. I RITRATTI *de le bellissime Donne d'Italia. In Roma per Lodovico de gli Arrighi Vicentino, & Lautitio Perugino nel* MDXXIIII. *di Ottobre*. in 4.

—— e *In Venezia* (senz' anno, e stampatore (132)) in 8.

—— e (con la *Sofonisba*, l'*Epistola de la Vita* ec., ed al-

(127) Tom. 3. a car. 993.

(128) Tom. 2. a car. 201.

(129) Il Fontanini nel registrare nella sua *Eloqu. Ital.* a car. 275. la suddetta edizione, prese uno sbaglio, notando *Venezia* in vece di *Vicenza*.

(130) Tom. 2. a car. 243.

(131) Nella Prefazione alle Opere del nostro Autore a car. xxx.

(132) Si legga il *Discorso* del Cavaliere Zorzi *sopra l'Opere* del nostro Autore a car. 440. Nel *Catalogo della Libreria Capponi*, a car. 377. sta registrata un'edizione di quest'Opera in 8. senza nota di stampa, ma quella

ed altro) *In Venezia per Girolamo Penzio da Lecho* MDXXX. in 8.

—— e *Venet. per Agostino Bindoni* MDXLIX. in 8.

—— e finalmente *In Verona* colle altre ſue Opere (133).

Il TRISSINO ſcriſſe queſt' Opera a modo di Dialogo, e in eſſa lodò parecchie Donne ragguardevoli del ſuo tempo: facendo tra le altre menzione)come ſopra è già detto) di BIANCA ſua ſeconda moglie, chiamandola *belliſſima giovinetta*.

VI. IL CASTELLANO, *Dialogo, nel quale ſi tratta de la lingua Italiana. In Vicenza* (ſenza nome dello ſtampatore, nè anno della ſtampa; ma *per Tolomeo Janiculo* 1529.) in foglio.

—— e (colla *Volgar Eloquenza di Dante*) *in Ferrara per Domenico Mammarelli* MDLXXXIII. in 8.

Fu riſtampato anche tra gli *Autori del ben parlare* (134), e in *Verona* coll'altre ſue Opere (135).

Il TRISSINO mandò queſto ſuo *Dialogo a lo illuſtre Signor Ceſare Trivulzio*, ſotto il nome di *Arrigo Doria*; e i perſonaggi, che v'introduſſe a favellare, ſono *Giovanni Rucellai* col nome di *Caſtellano*, il quale difende l'Autore da quanto gli fu ſcritto contro circa le *nuove lettere*; *Filippo Strozzi*, che lo cenſura, e gli

quella forſe ſarà, che abbiamo accennata al di ſopra nell'annotazione 120.

(133) Tom. 2. a car. 267.
(134) Tom. 1. a car. 41.
(135) Tom. 2. a car. 219.

e gli oppone le parole medesime de'suoi avversarj; e *Jacopo Sannazzaro*, che difende le ragioni del TRISSINO.

VII. DELLA POETICA; *Divisione* I. II. III. e IV. *In Vicenza per Tolomeo Janiculo da Bressa* MDXXIX. *di Aprile*. in foglio.

Monsignor Fontanini registrò nell'*Eloquenza Italiana* (136) queste quattro prime *Divisioni* in tal guisa: *Della Poetica di Giangiorgio Trissino, Divisioni* IV. *in Vicenza per Tolommeo Janicolo* 1563. in foglio: ma siccome noi non abbiam vedute altre edizioni, che la suddetta del 1529., e quella di *Verona* (137); e di altre non facendo menzione nè il Fontanini medesimo, nè l'Autore del *Catalogo della Libreria Capponi*, nè 'l Cavaliere Zorzi in nessuna delle due sue Opere intorno al TRISSINO, (138), nè finalmente chi compilò la *Biblioteca Italiana* (139); così crediamo agevolmente, che egli in ciò si sia ingannato. Lo stesso diciamo parimente della seguente impressione delle altre due *Divisioni*, da lui notata (140) sotto il 1564.

(136) A car. 354.

(137) Coll'altre sue Opere, Tom. 2. a car. 1.

(138) Cioè nel *Discorso sopra le Opere* di lui, e nella *Vita* del medesimo manuscritta.

(139) *Biblioteca Italiana* ec. *In Venezia presso Angelo Geremia*. 1728. in 4. a car. 192. num. 16. e 17. e nell'Indice: Il Compilatore di questa *Biblioteca* fu Niccola Francesco Haym Romano.

(140) Nell'*Eloqu. Ital.* a car. 354.

1564.; che pure non sarebbe il solo errore commesso dal Fontanini in quella sua Opera.

VIII. Della POETICA; V. e VI. *Divisione*. *In Venezia per Andrea Arrivabene*, MDLXIII. in 4.

Sono state tutte ultimamente ristampate *in Verona* coll'altre sue Opere (141).

Queste ultime due *Divisioni* furono dedicate dall' Autore ad Antonio Perenoto Vescovo di Aras, con dirgli, non aver loro data l' ultima mano *per essere stato in quel tempo grandemente occupato* nella tessitura del suo Poema dell' *Italia Liberata da' Goti*. Nelle prime quattro *Divisioni* tratta egli de' Versi, delle Rime, e delle varie maniere de' Lirici Componimenti volgari: e dice in principio, che *se bene da molti Poeti era stato poeticamente scritto, e con arte*, pure nessuno fin al suo tempo avea dell' *Arte Poetica trattato se non Dante* (142), *e Antonio di Tempo; i quali quasi in una medesima età ne scrissero in latino*: onde egli verrebbe ad essere il primo, che ne avesse scritto in lingua Italiana. Ma il Sign. Marchese Maffei attesta (143), che *primo fu un Veronese, che pur nel 1300. sopra l' istessa materia in Volgar lingua lungo Trattato compose, cioè Gidino da Somacampagna, che visse in tempo di Mastino, e di Antonio Scaligeri*. Nelle ultime due *Divisioni* trattò poi il TRISSINO mol-

(141) Tom. 2. a car. 1. e seg.

(142) Ne' Libri della *Volgar Eloquenza*.

(143) Nella Prefaz. alle Opere del nostro Autore a car. XXVIII.

molto dottamente, e giusta la dottrina d'Aristotele, della Invenzione della Poesia, della sua Imitazione, e dei modi, co'quali si fa la Imitazione medesima, cioè della Tragedia, del Componimento Eroico, della Commedia, della Egloga, delle Canzoni, de'Sonetti, e di altre simili cose. Di questa *Poetica* del nostro TRISSINO molta stima fecero gli Scrittori; e Torquato Tasso in una delle sue *Lettere* (144) si lagnò di non aver vedute le suddette due ultime *Divisioni*, (avendo già vedute e apprezzate le prime quattro), col mezzo delle quali e'pensava di far la giunta al suo Dialogo della *Poesia Toscana*. Anche il P. Rugeri favellò di questa *Poetica* con molta lode (145).

IX. ORAZIONE *al Serenissimo Prencipe di Venetia Andrea Gritti. In Roma per Lodovico degli Arrighi Vicentino, & Lautitio Perugino in Ottobre* MDXXIIII. in 4.

—— e (con la *Sofonisba*, i *Ritratti*, ed altro) *In Venezia per Girolamo Penzio da Lecho* MDXXX. in 8.

K e *Ve-*

---

(144) *Il Secretario, & il primo Volume delle Lettere del Signor Torquato Tasso, In Venezia, appresso Giacomo Vicenzi* 1588. in 8. Lettera *al molto Rever. Don Gio: Batista Licino*. a car. 178.

(145) P. Rugeri *Trutina* &c. pag. XXIIII. „ Jo. GEORGIUS „ poeticam facultatem eruditis „ elucubrationibus adeò illu„ stravit, ut Antiquorum Poe„ tarum industriam, & eorum, „ qui in Italicum sermonem „ Musas non insuaviter devo„ carunt, adamussim patefece„ rit; unusque nobis Jo. GEOR„ GIUS, suis de Poetica Facul„ tate præceptis, faces ad Heli„ conem prætulisse videatur.

—— e *Venezia per Agostino Bindoni* MDLIX. in 8.

—— e (similmente con la *Sofonisba*, i *Ritratti*, l' *Epistola de la Vita* ec.) in 8. (146)

Questa *Orazione* si trova anche tra le *Orazioni di diversi Uomini Illustri raccolte da Francesco Sansovino* (147); e fu pure in un coll'altre sue Opere stampata *in Verona* dal *Vallarsi*. (148)

X. DESCRIZIONE *del famoso Covolo di Costoza*, territorio Vicentino, stesa in una lettera a frate Leandro Alberti, Bolognese. Questa lettera, che il TRISSINO dalla sua Villa di *Cricoli* mandò a frate Leandro addì v. di Marzo dell' anno MDXXXVII. (149), fu dallo stesso frate Leandro inserita nella sua *Descrizione di tutta Italia* (150), dove anche parlò di GIOVANGIORGIO con molta stima (151).

XI. GRAM-

(146) V. sopra a car. 67. all' annotazione 120.

(147) Furono più volte stampata. V. sopra car. 31. annot 55. ove s'è favellato di questa *Orazione*.

(148) Tom. 2. a car. 289.

(149) In fine di questa Lettera fa il TRISSINO menzione succinta eziandio di certi altri Villaggi del Territorio di Vicenza; e poi termina con queste parole: *Non sarò più lungo, perciocchè essendo Monsignore Brevio nostro lo apportatore di questa, egli supplirà a bocca a quello, che io haverò mancato nel scrivere. Et così in questo mezzo a vostra Reverendissima Paternità molto, & molto mi raccomando.*

Da Cricoli, di luni, cinque di Marzo del mille cinquecento trentasette, il tutto di Vostra Reverendissima Paternità.

GIOVANGEORGIO TRISSINO.

Questa lettera non sapremmo perchè non sia stata inserita nella edizione di Verona.

(150) *In Vinegia appresso Pietro dei Nicolini da Sabbio* MDLI. *in* 4. a car. 381. a tergo.

(151) Ivi; ed anche a car. 383. in fine.

XI. GRAMMATICES *Introductionis Liber Primus. Veronæ apud Antonium Putellettum* MDXL. in 8.

Fu ristampato questo Trattatello *in Verona* unitamente coll'altre sue Opere (152.) dove si premette un breve avviso al Lettore, dicendo in esso, che la detta Operetta *forse è quella, che sotto nome di Grammatica si cita da quelli, c'hanno fatto il Catalogo dell'Opere del nostro* TRISSINO, *e forse ancora nella prima edizione si è dallo Stampatore così nominata,* Libro Primo, *per rispetto d'altro picciolo Libretto, che contiene le instituzioni della Grammatica del celebre Guarin Veronese, e che seguitandogli immediatamente, può far le veci di Secondo di questa materia*. Non si sa in fatti che il TRISSINO altri ne facesse; e certamente altri non ne avrà composti, conciossiacosachè nulla manchi alla perfezione dell'Operetta medesima, in cui egli attenendosi alla Italiana *Grammatichetta*, tratta compiutamente delle otto parti dell'Orazione.

(152) Tom. 2. a car. 297.

OPERE
DEL TRISSINO
In Versi Stampate.

XII. LA SOFONISBA. (in fine) *stampata in Roma per Lodovico Scrittore, & Lautitio Perugino intagliatore nel* MDXXIIII. *del Mese di Luglio con prohibitione, che nessuno possa stampare quest' opera per anni diece, come appare nel Brieve concesso al prefato Lodovico dal Santissimo Nostro Signore Papa Clemente* VII. *per tutte le Opere nuove che 'l stampa.* in 8.

—— La stessa. *In Vicenza per Tolomeo Janicolo* MDXXIX. in 4.

—— e *In Venezia* (con li *Ritratti* l' *Epistola* a Margherita Pia Sanseverina, l' *Orazione* al Doge Gritti, e la *Canzone* a Clemente VII.) *per Girolamo Penzio da Lecho* MDXXX. in 8.

—— e ivi (senza la *Canzone*) *per Agostino Bindoni* MDXLIX. in 8.

—— Ivi ancora (separatamente) *presso li Gioliti* MDLIII. in 12.

—— e Ivi *per Francesco Lorenzini* MDLX. in 8.

—— e Ivi *per li Gioliti* (tratta dal suo primo esemplare) MDLXII. in 12.

—— E *In Genova appresso Antonio Bellone* MDLXXII. in 8.

—— e *Venezia per Giuseppe Guglielmo* MDLXXVI. in 12.

Nuo-

—— Nuovamente *in Venezia presso Altobello Salicato* MDLXXXI. in 12.

—— Poi *In Vicenza presso Perin Libraro, e Giorgio Greco compagni* MDLXXXV. in 12.

—— e *in Venezia presso li Gioliti* MDLXXXV. e MDLXXXVI in 12.

—— e Ivi *per Domenico Cavalcalupo* MDLXXXV. in 8.

—— e Ivi *presso Michel Bocobello* MDLXXXXV. in 12.

—— Poi ancora *in Vicenza appresso il Brescia* MDCIX. in 12.

—— e *in Venezia per Gherardo Imberti* MDCXX. in 12.

—— Fu ristampata eziandio unitamente con la *Epistola de la Vita* ec. (con li *Ritratti*, e l'*Orazione* al Doge Gritti) senza nota di stampa, con certe note in fine, in 8. (153)

—— Finalmente fu impressa tre volte, *in Verona presso Jacopo Vallarsi*, l'una nel 1728. nel primo tomo del *Teatro Italiano* (154), l'altra nel 1729. colle altre Opere del nostro Autore, (155), e la ter-

(153) V. sopra annotazione 120. a car. 67.

(154) Di quest' Opera ne dobbiamo saper grado al Signor Marchese Maffei, il quale v' ha premesso ancora una dotta *Prefazione*, da noi altrove accennata, in cui discorre molto eruditamente della *Sofonisba*, che occupa il primo luogo. Quest' Opera è così intitolata: *Teatro Italiano, o sia Scelta di Tragedie per uso della scena*; ec.; *in Verona presso Jacopo Vallarsi* 1728. in 8.

(155) Tom. I. a car. 297. Tralasciando di riferire le versioni fatte di questo Tragico Componimento in altre lingue, solamente vuol dirsi, essere esso stato tradotto in metro Jambico latino da Gaspare Trissino

la terza nel primo tomo del suddetto *Teatro Italiano* ultimamente ristampato.

Qui dovremmo stenderci a descrivere a minuto le bellezze di questa Tragedia; ma per non dilungarci troppo, ci ristringeremo solamente a riferire (come di sopra promesso abbiamo) le oppenioni di parecchi illustri e chiari Scrittori sopra la stessa. E primieramente Niccolò Rossi, tanta stima ne fece, che non pure disse (156). che ella tra tutte le Tragedie de' suoi tempi teneva il primo luogo; ma la scelse di più per materia de' suoi *Discorsi intorno alla Tragedia*. Angelo Ingegneri, Veneziano, lasciò scritto (157), non esser *troppo agevol cosa l' arrivar l' Ariosto nella Commedia, e 'l* TRISSINO *nella Tragedia*: del qual sentimento fu pure Giovambatista Giraldi da Ferrara, per altro rigido appuntatore del TRISSINO, dicendo (158), che tra' nostri Comici *è riuscito l' Ariosto eccellentissimo, & il* TRISSINO *nelle Tragedie ha riportato, & ragionevolmente grandissimo honore*. Benedetto Varchi poi, uomo di molta erudizione fornito, non dubitò di dire nelle sue *Lezzioni*, là dove trattò dei

no, Cherico Regolare Somasco: la qual traduzione sta manuscritta nella Libreria de' P. P. Somaschi di Vicenza con questa semplice iscrizione: SOPHONISBÆ *Tragediæ metrico-latina Paraphrasis*.

(156) Lettera a' Lettori premessa a' suoi *Discorsi intorno alla Tragedia*. V. car. 25. annot. 44.

(157) *Della Poesia Rappresentativa, & del modo di rappresentare le Favole Sceniche* ec. *In Ferrara per Vittorio Baldini* 1598. in 4. a car. 2.

(158) Ne' suoi *Discorsi intorno*

dei *Tragici Toscani* (159), essere stato il nostro GIOVANGIORGIO *il PRIMO, che scrivesse Tragedie in questa lingua degne del nome loro*. E non pure il Varchi gli diede questa lode; ma eziandio il sopraddetto Giraldi, il quale nel fine della sua *Orbecche* introducendo la Tragedia a favellare a chi legge, le fece dire così:

> *E'l* TRISSINO *gentil, che col suo canto*
> PRIMA *d'ognun dal Tebro, e dall'Illisso*
> *Già trasse la* TRAGEDIA *all'onde d'Arno.*

E a tralasciar altri autori, non fu minore la stima, che d'essa fe il Signor Marchese Maffei, il quale nella sua raccolta di tragedie date a luce col titolo di *Teatro Italiano*, dando alla *Sofonisba* nel primo tomo il primo luogo, disse (160), che essa il primo luogo *altresì occupa fra tutte quelle* Tragedie, *che dopo il rinascere delle bell'arti in moderne lingue apparissero* (161); soggiungendo esser *mirabil*

---

torno al comporre dei Romanzi, delle Commedie, e delle Tragedie, ec. *in Vinezia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, & Fratelli*, 1554. in 4. a car. 249.

(159) *Lezzioni di M. Benedetto Varchi Fiorentino lette da lui publicamente nell'Academia Fiorentina*, ec. *in Fiorenza per Filippo Giunti* 1590. in 4. a car. 681.

(160) Nel principio della Prefazione, o Discorso, che vi premette.

(161) Avverte qui dottamente il Signor Marchese, che benchè vero sia, che avanti la *Sofonisba* il nome di *Tragedia* in Italia sia stato a' componimenti volgari imposto, *poichè*, dic' egli, *con quest' istesso bellissimo argomento una Tragedia abbiamo*,

til cosa, come la prima Tragedia riuscisse così eccellente: e poco appresso asserì, che *chiunque non abbia, come in molti accade, il gusto del tutto guasto da certe Romanzate straniere, non potrà certamente non sentirsi maravigliosamente commuovere dalle bellezze di questa Tragedia, e da' passi tenerissimi, e singolari, che in essa sono.* E finalmente in un altro luogo (162) lasciò scritto, che *vera e regolata Tragedia in questa, o in altra volgar lingua non si vide avanti la Sofonisba del* TRISSINO, *a cui il bell'onore non dee invidiarsi d'aver innalzate le nostre scene sino a emulare i famosi esemplari de' Greci.*

Ma degno di singolar lode, e d'eterna memoria si rendette il nostro GIOVANGIORGIO per aver usata in questa Tragedia una nuova maniera di versi, e da veruno non prima usata, dico i versi sciolti, cioè non legati dalla rima; di che e il Giraldi (163), e'l Signor Marchese Maf-

mo, scritta avanti il TRISSINO, *in ottava rima da Galeotto Marchese del Carretto, che la presentò nel* 1502. *ad Isabella Marchesa di Mantova; pure,* segue egli a dire, *e questa, e l' altre sì per la qualità del verso, e sì per il modo, e per la condotta tanto si allontanano dal regolato uso del Teatro, e dalla scorta degli antichi Maestri, che non hanno fatto conseguir luogo agli Autori loro fra' Poeti Tragici: onde la gloria d'aver data al Mondo la* PRIMA *Tragedia, dopo il risorgimento delle lettere, e delle bell'arti, è rimasta al* TRISSINO.

(162) A car. IV. della suddetta Prefazione, o Discorso premesso al detto *Teatro Italiano,*

(163) *Discorsi* ec. a car. 236. *Disparerebbe non altrimenti appresso noi una Tragedia se di versi, o tutti rotti, o mescolati co gl' intieri, o co gl' intieri soli c' havessero le rime, fusse tutta composta, che haverebbe fatto appresso i Greci, & i Latini, se fusse stata com-*

Maffei (164) assai lodanlo, e dicono, che perciò gli debbe sentir molto grado la nostra lingua. Ben'è vero, che vi fu (165) chi a Luigi Alamanni, famosissimo Poeta Fiorentino, attribuì la gloria d'aver prima d'ognuno posto in uso cotal sorta di versi; e ciò perchè egli nella Dedicatoria delle sue *Opere Toscane* disse d'aver *messi in uso i versi senza le rime non usati ancor mai da' nostri migliori.* Ma come notò molto giudiciosamente l'eruditissimo Signor Conte Giovammaria Mazzuchelli (166), o che l'Alamanni contezza non ebbe della Tragedia del TRISSINO, e però si pensò d'essere il primo a scrivere in detti versi, o che accennar volle colla voce *migliori* que' soli antichi scrittori, che son venerati per primi Maestri

 della

composta di Dimetri, di Adonii, di Endecasillabi, overo di essametri, perchè le si leverebbe con la gravità il verisimile; le quali due cose levatele, si rimarrebbe ella senza pregio. Et però debbono aver molto grazia gli huomini della nostra lingua al TRISSINO, *ch' egli questi versi sciolti lor desse, ne' quali la Tragedia pigliasse la sede della sua Maestà con vera sembianza al parlar commune.*

(164) Nella Prefazione al *Teatro Italiano.*

(165) Il Poccianti nel Catalogo *Scriptor. Florentinorum, Florentiae* 1589. in 4. a car. 7. come pure il Bocchi ne' suoi *Elogj* a car. 68., ed altri allegati dal Sig. Co. Giovammaria Mazzuchelli nella *Vita* dell' Alamanni per esso dottamente scritta, e stampata *in Verona per Pierantonio Berno*, 1745. in 4. unitamente colla *Coltivazione* dello stesso Alamanni, e colle *Api* di Giovanni Rucellai, amendue gentiluomini Fiorentini.

(166) A car. 47. della poc' anzi citata *Vita* di Luigi Alamanni.

della Poesia. Fatto sta però avere il TRISSINO, come già è detto, la sua Tragedia composta vivente Leone X. a cui la dedicò, cioè a dire prima che l'Alamanni scrivesse le sue Opere, che furono stampate nel 1532. (167).

E perchè v'ha una Commedia di Jacopó Nardi, Fiorentino, intitolata *AMICIZIA* (168), il cui Argomento è in versi sciolti; però fu per alcuni creduto, che esso ne fosse stato il primo inventore, massime non essendovi l'anno della impressione. Benedetto Varchi parlando di ciò (169) non decide affatto la quistione; e dice solamente, che *alcuni cotale ritrovamento di messer Giovangiorgio Trissino dicono, che fu, e alcuni a messer Luigi Alamanni l'attribuiscono*; soggiugnendo, di ciò *non sappiendone la certezza, altro non diremo, eccetto che se per*

con

(167) *Opere Toscane di Luigi Alamanni* ec. *Sebastianus Gryphius excudebat Lugduni* 1532. in 8. Veggasi ancora il *Giornale de' Letterati d'Italia*, tom. XXXII. a car. 317. dove si afferma non altri che il TRISSINO essere stato primo trovatore de' detti versi.

(168) La seconda edizione di questa Commedia da noi veduta in casa il fu Signor Apostolo Zeno, è intitolata così: COMEDIA AMICITIA; senza più; e in fine si legge; *Impresso in Firenze per Bernardo Zucchetta*. in 8. senza data.

(169) *Lezzione* ec. a car. 647. Nè anche il Quadrio volle intrigarsi a decidere questa lite; dicendo solamente essere *comune opinione, che il Verso Sciolto Piano fosse nella Volgar Poesia introdotto da Giorgio Trissino*. Veggasi la *Storia e Ragione d'ogni Poesia* del medesimo Quadrio, *Milano nelle stampe di Francesco Agnelli* 1742. in 4. lib. 2. del Vol. 2. Distinz. 3. cap. x. Particel. 1. a car. 420.

conghiettura a valere havesse, penderemmo nella parte del Trissino; .....ma, per non fare alla verità pregiudizio alcuno lasciato questa lite indecisa; diremo solo che Jacopo Nardi in una sua Comedia usò già molto prima, che alcuni di questi duoi, secondo che c'è pure hoggi stato da Francesco Guidetti riferito, cotal maniera di versi (170). Dalle quali parole si raccoglie, non avere il Varchi, allora che ciò scriveva, veduta la Commedia suddetta. Intorno poi alla relazione del Guidetti, da ciò, che ora siamo per soggiungere, dedur si può aver questi pigliato errore in credendo che così fosse.

Il Fontanini nella *Eloquenza Italiana* (171) fondatosi su *la qualità della stampa, e dell' ortografia antica* della predetta Commedia, e su l'averla il Nardi chiamata nel Prologo *fabula nuova, e primo frutto di nuovo autore in Idioma Tosco*; decise francamente, esser *la più antica, e la prima di tutte* le Commedie, *che si vedesse scritta in verso Italiano*: aggiungendo, che dalle quattro *Stanze* stampate in fine di essa Commedia (172), appar chiaro esser essa stata *composta*

L 2

(170) Il Crescimbeni nella *Stor. della Volg. Poes.* dell'edizione di *Venezia*, tom. I. lib. lib. I. a car. 113. parlando del verso sciolto, dice, che il Varchi, lasciando in dubbio, se il TRISSINO, o l'Alamanni ne fosse stato inventore, affermò, che *molto prima di loro compose con esso una Commedia M. Jacopo Nardi Fiorentino*: nel che egli veramente prese uno sbaglio, perchè il Varchi disse solamente, che il Nardi *usò in una sua commedia i versi sciolti*.

(171) A car. 435. e seg.

(172) Queste Stanze sono le seguenti; e serbasi l'ortografia medesima, che appare nella stampa.

Salute o Santo SEGGIO *excelso & degno*

sta, e rappresentata in tempo della Repubblica Fiorentina; e di guerre accese in Toscana, e per tutta l'Italia: il che (dice egli) *pienamente corrisponde all'anno 1494. in congiuntura della venuta del Re Carlo* VIII. *in Italia, e della cacciata de' Medici da Firenze.*

Ma quanto egli favellasse a capriccio, ognuno che fiore abbia di letteraria erudizione, può agevolmente chiarirsene. Conciossiacosachè quantunque

Da quel; da cui ogni salute pende
Letitia & pace: a cui sotto il tuo segno
Si posa: & lieto ogni tuo bene attende:
Et cessi il Martial furore & sdegno:
Che fa tremare il Mondo: Italia incende.
Chel clangor delle tube, & il suon dellarmi
Non lassa modulare i dolci carmi.
Ma quello Dio, che alli alti ingegni aspira:
Et ogni opera disprezza abiecta & vile:
Tanto favor benigno oggi ne spira:
Ch' pur la fronte extolle il socco umile.
Ma se lodore antiquo non respira
Scusate lo idioma: & basso stile.
Et scusi il tempo lhuom saggio & discreto
Che molto importa il tempo tristo o lieto.
Quando sarà che in porto al secco lido
Salva (Fiorenza mia) tua barca vegna
Secura in tutto homai dal mare infido.
Tosto: Se il Sacro Apollo il ver minsegna
Segua pure il Nocchier accorto & fido:
Et viva, & regni pur Chi vive & regna.
Allhor (se alcun disir dal Ciel s'impetra)
Dirò le laude tua con altra Cetra.
Allhor mutato il Cielo in altro aspetto
Renoverà nel Mondo il Secol dauro.
Allhor sarai dogni virtu recepto:
Cipra felice: & di mirto, & di Lauro
Coronerai chi honore ha per obiecto.
Et nota ti farai dallo Indo al Mauro.
Ma horch' il ferro & il foco il Mondo a in preda
Conviem ch' a Marte ancor Minerva ceda.

tunque da ciò, che il Nardi dice in principio delle ſuddette *Stanze*, (cioè che eſſe *ſi cantarono ſulla lira davanti alla* SIGNORIA, QUANDO *ſi recitò la predetta Commedia*) raccoglier ſi poſſa eſſer eſsa ſtata rappreſentata in tempo che Firenze non avea ceſsato ancora d'eſsere Repubblica; nientedimanco nè da queſte parole, nè dalle *Stanze* ſteſse può dedurſi che il tempo della recita d'eſsa Commedia *corriſponde* PIENAMENTE *all' anno* 1494. *in congiuntura* degli avvenimenti ſuddetti. E ſe egli in dette *Stanze* fe menzione di guerre moleſtiſſime a tutto il Mondo, non che all'Italia, non ne ſpecifica però il tempo; anzi le accenna in maniera, che ſi potrebbe più veriſimilmente conghietturare aver egli voluto in eſse indicare le guerre dell' anno 1527. in cui dall'armi dell'Imperator Carlo V. Roma fu preſa, e ſaccheggiata, il Papa (che era Clemente VII. di caſa Medici) fatto prigione, l'Italia molto travagliata, e tutto il Mondo, dirò così, afflitto da graviſſime turbolenze. Oltrechè non è probabile, che la *Signoria* in tempo di guerre e di turbolenze inteſtine ſi foſse data bel tempo, e ſe la foſse paſsata (come ſuol dirſi) in allegrie, e in divertimenti di Commedie. Laonde con migliore probabilità ſi può dire, che la Commedia del Nardi foſse rappreſentata nell'anno 1530. giacchè in queſt'anno e Clemente VII. ritornò a Roma dopo la pace fatta col ſud.

detto

detto Imperatore, e dopo averlo anche solennemente coronato nella Città di Bologna; e Alessandro de' Medici fu fatto Duca di Firenze dal medesimo Imperatore; sotto il Dominio del quale la Città non lasciò in certo modo d'essere tuttavia Repubblica. E verisimilmente un de' due accennar volle il Nardi nella voce *Nocchiero*, usata nel quinto verso della terza stanza, e ad uno de' due parimente, o fors'anche a tutti e due pregò egli *Vita* e *Regno* nel sesto verso della stanza medesima: *E viva, & regni pur Chi vive & regna*. Se poi egli chiamò la Commedia *fabula nuova*, e *primo frutto di nuovo Autore in Idioma Tosco*, volle con ciò indicare la novità dell'Argomento, ma non mai la novità del verso, come pretese di farci credere il Fontanini nel citato luogo: e perciò fu giustamente censurato dal Dottore Giovannandrea Barotti nella sua *Difesa degli Scrittori Ferraresi* (173).

A quel che si è detto si può ancora aggiungere, che non si troverà certamente, che lo Zucchetta, per cui si crede, che fosse anche stata fatta la prima edizione della predetta Commedia, libro alcuno stampato abbia avanti 'l 1517., o al più al più avanti il 1515.; quando il TRISSINO avea già com-

(173) *Parte seconda* a car. 135. Quest' Opera del Sig. Barotti fu stampata tra gli *Esami di Varj Autori sopra l'Eloquenza Italiana del Fontanini*, *Roveredo* (ma veramente *Venezia*) 1739. in 4.

composta la sua *Sofonisba* (174). Ma perchè più chiaro appaja l'errore del Fontanini, e del Guidetti altresì nella sua relazione al Varchi, e come a torto vuol togliersi al TRISSINO da alcuni moderni la gloria della invenzione dei Versi sciolti, vogliamo qui riferire ciò, che al medesimo nostro Autore disse Palla Rucellai nella lettera, colla quale gl'intitolò il Poema delle *Api* di Giovanni Rucellai, suo fratello, che che è segnata di *Firenze addì 12. di Gennajo* MDXXXIX. *Voi foste il* PRIMO (gli disse) *che questo modo di scrivere in versi materni liberi dalle rime poneste in luce, il qual modo fu* POI *da mio fratello in Rosmunda primieramente, e poi nell'Api, e nell'Oreste abbracciato, ed usato;* e appresso chiamò l'Opere dello stesso suo fratello PRIMI *frutti della* INVENZIONE *del* TRISSINO. Per le quali cose tutte forza è, che conchiudiamo, che a gran ragione non pure dagli antidetti Scrittori, ma dal Tuano (175), e da altri (176) fu il nostro Autore

tore

---

(174) Veggasi la soprallegata lettera di Giovanni Rucellai al TRISSINO segnata di *Viterbo addì 8. di Novembre* MDXV. stampata nella Prefaz. alle Opere dello stesso TRISSINO a car. XV.; e a car. XVIII. v'ha una Lettera della Marchesa Isabella di Mantova al nostro Autore de' dì 24. di Maggio 1514. in cui gli dice, che avea ricevuto una sua *Lettera*, *Versi*, & OPERETTA, la quale si può credere, fosse la *Sofonisba*.

(175) *Histor.* &c. Tom. I. lib. VI. Ann. 1550. pag. 200. lett. D. „ Jo: GEORGIUS TRISSINUS .... PRIMUS genus „ carminis soluti foeliciter usurpavit, cum a temporibus Fr. „ Petrarchæ Itali Rythmis uterentur.

(176) Filippo Pigafetta, Vicentino, nel *Discorso* mandato a Celio Malaspina in materia dei due Titoli del Poema di Torquato Tasso, premesso al Poema stesso della edizione di

Vene-

tore chiamato PRIMO INVENTORE di questi versi.

Ma per tornare alle opinioni degli Scrittori sopra la Tragedia del TRISSINO, non fu ella esente da'suoi critici, rare essendo quell'Opere, in cui non sia stato notato qualche difetto. Il Varchi nel citato luogo (177) volendo darne giudizio, la censurò spezialmente per la locuzione, dicendo così: *Io per me quanto alla favola, e ancora in molte cose dell'arte non saperrei se non lodarla; ma in molte altre parti, e spezialmente d'intorno alla locuzione non saperrei, volendola lodare, da qual parte incominciar mi dovessi.* E nell'*Ercolano* (178) disse: La *La Sofonisba del* TRISSINO, *e la Rosmunda di messer Giovanni Rucellai, le quali sono lodatissime, mi piacciono sì, ma non già quanto a molti altri.* Dal Gi-

Venezia per Francesco de' Franceschi 1583. in 4., dice, che il TRISSINO *fu il* PRIMIERO *che in Italiano abbia osato, e saputo ..., camminare per sentiero erto, non più calcato da verun altro dal tempo antico in quà, scrivendo in* VERSO *dalla rima* SCIOLTO, *con avventurato ardimento, la Sofonisba Tragedia* ec.. Il Giraldi poi ne' *Discorsi* ec. a car. 92. favellando dei Versi Sciolti, chiama il nostro GIOVANGIORGIO *loro inventore*; e appresso dice queste parole: *Veramente mi pare, che Monsignor il Bembo, giudicioso Scrittore ...., il vero dicesse, quando a Bologna mi disse, che che come si avea d'aver grazia al* TRISSINO, *c'havesse dati que' versi* (sciolti) *alla Scena, così* ec. Finalmente il Giraldi medesimo in una delle sue Lettere tra quelle di Bernardo Tasso, *In Padova*, 1733. *appresso il Comino*; in 8.; tom. 2. a car. 198. apertamente chiamò il TRISSINO *Inventore di tali versi:* la qual cosa fu osservata anche dal predetto Sig. Co: Mazzuchelli, a car. 47. annotaz. 122. della suddetta *Vita* di Luigi Alamanni.

(177) *Lezzioni* ec. a car. 681.

(178) A car. 393. e 394 della citata edizione di *Padova* 1744. in 8.

Giraldi poi fu appuntato il nostro Autore (179), per essersi in questa Tragedia *più dato* (come e' disse) *a scrivere i costumi, e le maniere de i Greci, che non si conveniva ad uomo, che scrivesse cosa Romana, nella quale entrasse la maestà delle persone, ch'entra nella Sofonisba.* Alla quale obbiezione veramente potrebbe rispondersi colle parole del suddetto Signor Marchese Maffei (180), cioè che *certe azioni, o detti, che ci pajono in Personaggi grandi aver talvolta troppo del famigliare, non danno disgusto a chi ha cognizione de' Tragici Greci, e pratica de' costumi antichi.*

E sì parimente altri difetti furono appuntati in essa Tragedia, che per dir breve si ommettono; ma con tutto questo sarà essa da tutti i dotti sempre in grandissimo pregio tenuta: perchè quantunque si creda lontana da quella perfezione, a cui si può condurre un componimento teatrale; (oltrechè l'istesso potrebbe forse dirsi delle Greche Tragedie ancora, come dice il predetto Signor Marchese (181);) egli è per altro certo, non molte presso chi ben intende annoverarsi Tragedie in lingue volgari, che possano gareggiar con la *Sofonisba*, la quale sola sarebbe bastante a tener sempre viva gloriosamente

(179) *Discorsi* del Giraldi a car. 179. in fine, e a car. 180.

(180) Prefaz. al *Teatro Italiano* luog. cit.

(181) Prefaz. alle *Opere* del Trissino a car. XXVII.

appresso i letterati la memoria del suo Autore. A ciò che abbiam detto si può aggiugnere ancora il giudicio del mentovato Signor Cavaliere Zorzi, il qual disse (182), che la *Sofonisba è un Tragico Poemetto, migliore de' Greci, e superiore ai Latini, Italiani, e Franzesi Scrittori.*

XIII. LA ITALIA *liberata da i Goti. Stampata in Roma per Valerio, e Luigi Dorici a petizione di Antonio Macro Vicentino* MDXLVII. *di Maggio, con Privilegio di N. S. Papa Paulo III, & di altri Potentati.* Vol. 1. in 8. (183).

Raris-

(182) *Discorso sopra l'Opere* del TRISSINO a car. 415. Il Quadrio nella *Storia e Ragione d'ogni Poesia* Vol. 3. lib. 1. Dist. 1. cap. IV. Particel 2. a car. 65. registrando questa Tragedia, accenna i difetti suddetti in essa notati dai predetti Varchi e Giraldi; ma appresso soggiugne, che essa *ciò non ostante ha sempre avuta estimazione non poca:* nominando anche la traduzione Franzese di detta Tragedia fatta per Claudio Mermetto, e impressa in Lione l'anno 1583.

(183) Questo Poema fu dal TRISSINO, come è detto di sopra, mandato in luce in più tempi. I primi nove Libri, i quali hanno il titolo suddetto, ma co' suoi nuovi caratteri, furono stampati l'anno 1547. nel Mese di *Maggio*; attorno il qual titolo v' ha eziandio il motto della impresa da lui alzata ΤΟ ΖΗΤΟΥΜΕΝΟΝ ΑΛΩΤΟΝ; e dopo segue la sua Dedicatoria *al Clementissimo ed Invittissimo Imperatore Quinto CARLO Massimo*: e questi primi nove libri sono di carte 175. I secondi nove, che contengono carte 181, furono stampati l'anno appresso nel Mese di *Novembre*, come appare da queste parole, che in fine si leggono: *Stampata In Venezia per Tolomeo Janiculo da Bressa nell'anno* MDXLVIII. *di Novembre. Con le grazie del Sommo Pontifice, e de la Illustrissima Signoria di Venezia, e de lo Illustrissimo Duca di Fiorenza, che niuno non la possa ristampare per anni X. senza espressa licenza de l'Autore.* Gli ultimi nove finalmente furono stampati anch' essi *in Venezia* l' anno stesso MDXLVIII. *per* lo stesso *Janicolo*, ma *di Ottobre* (cioè un mese innanzi a' Secondi nove) collo stesso privilegio. E tutti questi XXVII. Libri (che XXVII. sono, non già XXXVII.

come

Rariſſima è queſta edizione, e due ſole copie n'abbiamo noi vedute in Venezia, una nella celebre Libreria Piſani, e l'altra nella preziòſa Libreria del fu Signor Apoſtolo Zeno (184), appreſso cui v'era anche un eſemplare dell'impreſſione ſeguente.

—— *Italia &c. riveduta e corretta per l'Abate Antonini* ec. *in Parigi nella Stamperia di Giovanfrancesco Rnapen* MDCCXXIX. Tom. 3. in 8.

Fu anche riſtampata unitamente colle altre Opere del noſtro Autore nell'edizione tante volte da noi citata, (ma ſenza i caratteri da eſso inventati) *in Verona preſſo Jacopo Vallarſi* 1729. *in foglio;* e tiene il primo luogo nel tomo primo.

M 2 Anche

come diſſero erroneamente il Fontanini nell'*Eloquenza Italiana* a car. 380.. e l'Autor del *Catalogo della Libreria Capponi* a car. 377.) ſono uniti in un volume in 8. Il Cavaliere Zorzi nel ſuo *Diſcorſo intorno alle Opere* del TRISSINO a car. 439. sbaglio preſe in dicendo, che *i primi* XVIII. *libri furono impreſſi in Roma, e gli alri IX. in Venezia.*

(184) Dal Signor Apoſtolo Zeno fu la detta ſua Libreria donata con teſtamento a' P. P. Domenicani della *ſtretta oſſervanza* di Venezia nel meſe di Settembre dell'anno 1750., nel quale poi addì XI. di Novembre placidamente paſsò di queſta vita. Della cui perdita ſi dorranno mai ſempre i Letterati, ed eſſa da noi non pure in quel tempo, in cui appunto eravamo in Venezia, ma continuamente ſarà compianta. Ciò qui abbiam voluto dire, per laſciare un pubblico atteſtato della noſtra gratitudine alle molte corteſie uſateci dal medeſimo. Per altro un elogio alla memoria di sì grand' uomo col Catalogo delle ſue Opere ha pubblicato l'erudito Autore della *Storia Letteraria d'Italia* (il P. Franceſco Antonio Zaccaria Geſuita) nel Vol. 3. lib. 3. cap. V. num. 1. e ſegg. pubblicata *in Venezia nella Stamperia Poleti*, 1752. In 8.

Anche questo Poema fu da varj letterati Uomini e lodato, e censurato in molte cose. E quanto alle censure, il Titolo primieramente non è affatto piaciuto ad alcuni, giudicandolo essi troppo lungo, e ravvolto, dirò così; dicendo, non bene distinguersi, se i Goti, o pure altri da' Goti abbiano liberata l'Italia (185). Scipione Errico poi nelle sue *Rivolte di Parnaso* (186) criticò l'Autore nostro, che fece fare senza necessità veruna ai Personaggi del Poema lunghi ragionari, e che introdusse la gente nella Zuffa, parlante a guisa di Dialogo, facendo che l'uno ricominci dove l'altro termina; il che è lontano affatto dal verisimile; conciossiacosachè nelle guerre non s'odano che poche voci, e solamente si senta il fragore dell'armi: e in altro luogo (187) lo criticò, perchè troppo alto cominciamento diede alla guerra; dicendo, che meglio avrebbe fatto, se avesse posto Belisario o dentro a Roma, o per lo meno in Italia; e tacciando in oltre gli amori di Giustiniano di troppo goffi e lascivi, e d'indegni del suggetto, a cui furono appropriati (188): delle quali censure dell'Errico si

(185) Veggasi Udeno Nisieli ne' *Proginnasmi* ec. in 12. a car. 63.

(186) *Rivolte di Parnaso di Scipione Errico. In Messina per gli Eredi di Pietro Brea* 1641.

(187) *Rivolte di Parnaso* a car. 64.

(188) *Rivolte* ec. a car. 381.

co si dolse poi non poco Gaspare Trissino colla Lettera a lui indiritta, la quale si legge nelle stesse *Rivolte di Parnaso* (189). Anche il Fontanini nella *Eloquenza Italiana* (190) notò questo fallo commesso dal TRISSINO, soggiugnendo, che egli poi ravvedutosi, ne fece l'ammenda, ristampando le carte, e mutando i versi già scritti (191): passando appresso a riprendere chi ristampò le Opere di lui, perchè avendo tralasciata l'ortografia dal TRISSINO stesso inventata, v'avesse poi inserite le cose *da lui medesimo volontariamente ritrattate* (192).

Da

(189) *Rivolte* ec. a car. 210.

(190) A car. 381.

(191) L'Autore del *Catalogo della Libreria Capponi* a car. 377. dopo registrato il Poema del TRISSINO, dice nelle Annotazioni, che in quell'*esemplare non sono* quelle *emendazioni fatte dal* TRISSINO, delle quali parla il Fontanini nel citato luogo; ma che vedesi bensì al libro XVI. pag. 128. 129. 130., e 131., *che si è tentato di levare alcuni versi con l'acqua forte*. Ma Vincenzio Gravina nella sua Opera intitolata *Della Ragion Poetica libri due* ec. *In Venezia presso Angiolo Geremia* 1731. in 4. lib. 2. a car. 106. non dubitò di lasciare scritto non solamente che *lo stile del* TRISSINO *è casto e frugale*; ma ancora che *tutti i suoi pensieri son misurati colle parole, e le parole co' pensieri: le quali sono perciò semplici e pure, e di quando in quando con virginal modestia trasferite*. Il Sig. Canonico Giovanni Checozzi nella sua dotta *Lettera* difensiva, citata al di sopra all'annotazione 101., dice che fu *sempre pio e castigato il* TRISSINO *in materia di religione, e ciò non solamente nelle cose poetiche, dove gli scherzi qualche volta possono aver luogo, ma molto più nelle serie, ed oratorie*.

(192) Le parole del Fontanini nel luogo citato sono queste: *Reca gran maraviglia* (dic'egli) *che offendendosi la memoria, e riputazione del Trissino nel ristamparsi le sue Opere (non però con l'ortografia da lui stesso inventata) siasi voluto in onta sua,*

Da Gio: Mario Crescimbeni nella *Bellezza della Volgar Poesia* (193), fu il TRISSINO censurato di troppo esatto nella descrizione delle parti, e particolarmente del vestire dell'Imperatore Giustiniano; conciossiacosachè gli abbia fatto metter prima la camicia, e poi l'altre robe di mano in mano sino alli calzari; soggiungendo, che l'esempio d'Omero inventore di cotali soverchio diligenti narrazioni, non lo dee in ciò scusare. In fatti l'avere GIOVANGIORGIO troppo esattamente imitato questo Greco Poeta, fu la cosa principalissima, che gli ha nociuto. Di che eziandio Giovambatista Giraldi, Cintio, Ferrarese, appuntollo, dicendo (194), che *l'energia non istà*, come il nostro Autore si credette, *nel minutamente scrivere ogni cosuccia, qualunque volta il Poeta scrive eroicamente; ma nel-*

---

sua, e non senza contumelia della Chiesa Romana fargli l'oltraggio di preferire alla giusta sua correzione le cose, volontariamente da lui medesimo ritrattate, contra le quali da onorato gentiluomo, e da buon Cristiano altamente si sdegnerebbe, se fosse in vita. Con queste parole accennò il Fontanini la ristampa, che delle Opere del TRISSINO si fece in Verona; del che il Marchese Maffei se ne risentì nell'*Esame* sopraccitato, a car. 73., dove dice, che il detto *Poema si è ristampato a Verona secondo l'impressione con Privilegio di Papa Paolo Terzo uscita*. Io certamente non ho voluto darmi la briga di confrontare la primiera edizione colla ristampa del Poema stesso, per chiarirmi, se vere sieno queste mutazioni predicate dal Fontanini.

(193) *Bellezza della Volgar Poesia di Gio: Mario Crescimbeni; In Venezia, presso Lorenzo Baseggio*, 1730. in 4. Dialog. VIII. a car. 157.

(194) Ne' *Discorsi* ec. a car. 62.

ma nelle cose, che sono degne della grandezza della materia, c'ha il Poeta per le mani: e prima (195) disse queste parole: *Come l'età di Omero e i costumi di que' tempi, e le singolari virtù, che si travano in questo divino Poeta, fecero tolerabili quelle cose in lui; così l'averlo il* TRISSINO *in ciò imitato nell'*ITALIA, *altro non fece, che scieglier dall'oro del componimento di quel poeta lo sterco, (il quale non per suo vizio, ma dell'età ci si trapose), e imitare i vizj, (parendogli di avere assai fatto, se bene gli esprimeva), e accogliere tutto quello, che i buoni giudicii vollero tralasciare; mostrandosi in ciò poco grave*. Oltreciò lo stesso Giraldi (196) notò in questo Poema, viziose essere le invocazioni; e (197) *la favola di Faulo e di Ligridonia* esservi *introdotta, e fuori d'ogni bisogno, e fuori d'ogni dependenza*; aggiungendo, quell'allegoria esser *tolta da altri, e in parte dall'Ariosto nella favola d'Alcina, e di Logistilla*: e finalmente in una *Lettera* a Bernardo Tasso (198) disse, che se il TRISSINO *siccome era dottissimo, così fosse stato giudicioso in eleggere cosa degna delle fatica di venti anni, avrebbe veduto, che così scrivere, com'egli ha fatto, era uno scrivere a' morti*: inferir volendo, che il Poema non era letto.

Ma chi d'ogni appuntatura de' Critici a questo Poema parlar volesse, stucchevole forse e nojoso riuscirebbe; essendo già stato fatto questo dal

(195) *Discorsi* ec. a car. 33.
(196) *Discorsi* ec. a car. 49.
(197) *Discorsi* ec. a car. 54.
(198) Questa *Lettera* è tra quelle d'esso Tasso, (Vol. 2. a car. 196. e segg.) stampate *In Padova presso Giuseppe Comino* 1733. in 8.

sto dal mentovato Cavalier Michelagnolo Zorzi (199): laonde (com'è ragione che si faccia) riferiremo invece il conto, che altri Autori di non minore celebrità fecero del Poema stesso. E primamente Torquato Tasso lo paragonò (200) al suo della *Gerusalemme Liberata* a comparazione de' Poemi di Matteo Maria Bojardo, e di Lodovico Ariosto; e in un altro luogo (201) protestò, che *molta stima* faceva dell'ITALIA LIBERATA, *perchè il* TRISSINO *fu il primo, che ci diede alcuna luce del modo del poetare tenuto da' Greci, e arricchì questa lingua di nobilissimi componimenti:* la qual cosa fu detta anche dal Crescimbeni (202), e dal Signor Marchese Maffei (203); e prima

(199) V. il *Discorso intorno alle Opere* del nostro Autore a car. 415. e segg.

(200) Nelle *Lettere Familiari* Vol. primo a car. 238. Lettera *al molto Reverendo signor Maurizio Cataneo.*

(201) Nella Lettera *al Signor Orazio Lombardelli* segnata *di Ferrara li* 10. *di Luglio* 1582. la quale è inserita nella sua *Apologia in difesa della Gerusalemme Liberata, In Mantova per Francesco Osanna* 1585. in 12. a car. 186.; ed è anche tra le sue *Lettere Poetiche* stampate in un co' suoi *Discorsi dell'Arte Poetica* ec. *In Venezia* 1587. *ad instanza di Giulio Vassalini*. in 4.

(202) *Comentarj intorno alla Volg. Poes.* Vol. I. lib. V. a car. 343. L'ITALIA LIBERATA del TRISSINO ..... *fu il primo Poema Eroico, che colle regole Aristoteliche producesse la Lingua Toscana.* E nell'*Istor. del Volg. Poes.* lib 2. a car. 356. scrisse, che GIOVANGIORGIO *fu il primo, che l'Epopeja, e la Tragedia Toscanamente componesse a giusta misura, e secondo le regole de' Maestri Greci, e Latini, come dimostrano l'Italia Liberata, e la Sofonisba.*

(203) Nella Prefaz. alle Opere del nostro Autore a car. XXIV. con queste parole: *Il* TRISSINO, *come primo forse de' nostri Poeti, che fosse dotto in lingua Greca, così fu il primo a introdurre nelle lingue Volgari l'idea Aristotelica del Poema Epico,*

prima di tutti questi fu accennata da Bernardo Tasso (204). Tanta stima poi fece di questo Poema Vincenzio Gravina, che nella sua *Ragion Poetica* (205) con grandissima lode ne favellò, e sopra i Poemi di alcuni più chiari Epici non dubitò d'innalzarlo. Nè minor conto ne fece Benedetto Varchi, poichè in una delle sue *Lezzioni* (206) disse, che l'*Italia Liberata da' Goti se bene era lodata da pochissimi meno che mezzanamente, e da molti infinitamente biasimata, e quasi derisa*, pareva a se *nondimeno, che quanto a quello, che è proprio del poeta, ella* meritasse *tanta lode, anzi tanta ammirazione, quanta altra poesia, che*

N *sia dopo*

---

pico, ed a tesser lavoro somigliante a quei di Virgilio, a d'Omero, e di questo spezialmente ch' egli prese a imitar del tutto.

(204) *Lettere*, Vol. 2. a car. 426. IL TRISSINO, la *cui dottrina nella nostra età fu degna di maraviglia, il cui Poema non sarà alcuno ardito di negare che non sia disposto secondo i Canoni delle leggi d'Aristotile, e con la intera imitazione d'Omero, che non sia piene d'erudizione atto a insegnar di molte belle cose* ec. Il TRISSINO medesimo nel 2. libro di questo suo Poema, a car. 22. dell'edizione di Roma così dice:

„ Ma voi beate Vergini, che
„ foste
„ Nutrici, e figlie del divi-
„ no Homero,
„ Ch' i ammiro tanto, e vo
„ seguendo l'orme
„ Al me', ch'io so, de i sùi
„ vestigi eterni;
„ Reggete il faticoso mio
viaggio:
„ Ch' io mi son posto per
„ novella strada,
„ Non più calcata da terre-
„ ne piante.

E in questi ultimi versi potrebbe crederfi, che avesse egli voluto indicare non pure d'essere stato il primo a comporre Poemi a imitazione d'Omero, ma d'essere anche stato il primo inventore del verso sciolto, in cui il Poema è dettato.

(205) Lib. 2. a car. 105. 106. e 107.

(206) *Lezzioni* di M. Benedetto Varchi a car. 634.

sia dopo Omero stata scritta, e dopo Vergilio: soggiungendo appresso, che *dove molti si ridono del* TRISSINO, *che confessò d'aver penato XX. anni a comporla*; a lui pareva, *che ciò a gran giudizio porre, e attribuire se gli dovesse*. Finalmente (a tralasciare il sentimento di altri Scrittori circa questo Poema, e specialmente del Tommasini (207), e dell'Imperiali (208)) l'Abate Anton-Maria Salvini, che fu uno de' più begli ornamenti, che abbia avuto in questi ultimi tempi la Città di Firenze, così scrisse (209) intorno al Poema stesso, e al suo Autore: *Il nostro leggiadrissimo Rucellai tessè in versi sciolti il suo poemetto dell'Api dedicandolo al* TRISSINO, *che nello stesso tempo dello Alamanni, che la celebratissima sua Coltivazione mise in versi sciolti, compose alla gran guisa Omerica l'*ITALIA LIBERATA DAI GOTI, *il qual Poema fu tanto da un drappello di Pastori Arcadi considerato ripieno di bellezze, e virtù poetiche, che aveano a varj soggetti dato un Canto per uno, per metterlo in ottava rima, per farlo più leggibile con questo lenocinio alle schizzinose, per dir, così, orecchie Italiane* (210): ed in un altro

(207) *Elog.* ec. pag. 55.

(208) *Musaeum Histor.* pag. 43.

(209) *Prose Toscane* par. 2. Lez. X. a car. 45.

(210) Non sappiamo veramente, se cotal versione sia mai uscita a luce. Di tale impresa si ride per altro l'autore del libro intitolato *Lettera Difensiva di messer Antonio Tibaldeo da Ferrara al Signor Dottore Lodovico Antonio Muratori da Modena* (senza espressione di luogo, anno, e stampatore) in 8. a car. 16. Di ciò parla pure il fu Sig. Apostolo Zeno in una delle sue Lettere, che è la 130.

altro luogo (211) disse: *Lo stesso* TRISSINO, *Poeta Omerico, il suo bel Poema dell'*ITALIA LIBERATA DA' GOTI *tessè con questa maniera di versi* (sciolti) *leggiadramente, e trattandosi quivi non di traduzione, ma di Poema Originario, scelse il verso sciolto, come attissimo a così grave componimento.*

Bene è vero per altro, che non ostante l'avere egli speso *venti anni continui* nella tessitura di tal Poema, e l'avervi innestati i fiori de' migliori Scrittori Greci, e Latini; nondimeno la soverchia imitazione d'Omero gli nocque tanto, che forse questo (come abbiam detto) è il motivo principale del non essere esso letto (212): quantunque per altro non sia necessario (come bene disse anche il Signor Marchese Maffei (213))

N 2 che

130. del *primo Volume*, posta a car. 203. e segnata di *Venezia li* 31. *Agosto* 1709. nella quale afferma che tale *idea* era stata *promessa dal Dr. Vaccari, con altra già alquanti anni, mentre in Roma si trovava*; aggiugnendo che *quando passò per Venezia* esso Vaccari gliene *fece motto* e gli recitò a mente molte stanze assai belle d'un Canto che gli era toccato in sorte.

(211) *Prose Toscane*, par. 2. Lez. XI. a car. 50.

(212) E' fama che il TRISSINO vedendo, che il detto suo Poema era sì poco apprezzato, e per lo contrario che il *Furioso* dell'Ariosto, del quale egli non faceva molta stima (come appare da una Lettera di Gio: Batista Giraldi, che è tra quella di Bernardo Tasso Vol. 2. a car. 198.) era tenuto in grandissimo conto, così sdegnato sclamasse:

Sia maledetto l'ora, il giorno, e quando
Presi la penna, e non cantai d'Orlando.

Ma ciò noi teniamo per bizzarra invenzione di qualche capriccioso cervello.

(213) Nella Prefazione alle *Opere* del TRISSINO a car. XXVI.

che un componimento per meritar lode sia esente da ogni difetto (214).

XIV. CANZONE *al Santissimo* CLEMENTE *Settimo P. M.* (senza nota di stampa) in 4.

—— e *In Venezia per Tolomeo Janicolo da Bressa* (senz' anno) in 4.

—— Fu stampata anche tra le sue *Rime*, e nel primo tomo delle sue *Opere* della ristampa di Verona; e con altre sue poesie nella prima Parte della *Scelta di Sonetti e Canzoni de' più eccellenti Rimatori d'ogni secolo* (215).

XV. RI-

(214) Mi pare, che qui da tralasciar non sia il *Sonetto* da Benedetto Varchi mandato al nostro GIOVANGIORGIO, giacchè con esso non pure lui lodò, ma avendo forse la mira alle altrui critiche sopra il di lui Poema, inanimillo a proseguire gl'incominciati suoi studj. Il Sonetto è questo, e si è trascritto dal libro intitolato: *I Sonetti di M. Benedetto Varchi*, ec. *In Venezia per Plinio Pietra Santa*, 1555. in 8. a car. 109.

TRISSINO *altero, che con chiari inchiostri*
Te 'nvoli a morte, e 'l secol nostro honori,
Rendendo Italia a' suoi passati honori,
Di man de' più crudei barbari mostri.
Tu con nuovo cantar l'antico mostri
Sentier di gire al Cielo, e tra' migliori
Le tempie ornarsi d' honorati allori
Più cari a cor non vil, che gemme & ostri.
Per te l'Adria, la Brenta, e 'l Bacchillone
Al dolce suon de' tuoi graditi accenti
Vanno al par di Peneo, del Tebro, e d'Arno.
Deh, se 'l gran nome tuo sempre alto suone,
E faccia ogni gentil pallido e scarno,
Tuo corso l'altrui dir nulla rallenti.

(215) *Scelta di Sonetti e Canzoni de' più eccellenti Rimatori d'ogni Secolo* ec. *Parte prima*

XV. RIME. In Vicenza per Tolomeo Janicolo MDXXIX. in 4.

Dicesi, che l'anno medesimo fosser ivi ristampate per lo stesso *Janicolo* in 8.; ma questa edizione noi non l'abbiamo veduta. Furono bensì ristampate *In Verona* coll'altre sue *Opere* (216).

Il TRISSINO dedicò queste *Rime* al Cardinale Niccolò Ridolfi, Vescovo di Vicenza in quel tempo (non a Leone X., come scrisse erroneamente il Signor Canonico Conte Giovambatista Casotti (217), che fu perciò nel *Giornale de' letterati d'Italia* (218), modestamente corretto) e nella Dedicatoria, la quale non ha data, egli dice, che gli mandava *questi* suoi *giovanili componimenti per ubbidire alle sue molte instanze*. Di queste *Rime*, non meno che del loro Autore, favellò con molta lode il Quadrio nella più volte citata Opera sua della *Storia e Ragione d'ogni Poesia* (219): e Federigo Menini lasciò scritto essere

ma, che contiene i Rimatori antichi del 1400. *e del* 1500. *fino al* 1550. *In Venezia*, 1739. *presso Lorenzo Baseggio*. in 12. Vol. IV. La *Canzone* è a car. 303. del Vol. I. e di essa s'è fatta menzione al di sopra all'annot. 56. Questa *Scelta*, che era stata prima in Bologna stampata, fu poi riprodotta in Venezia in più Volumi.

(216) Tom. prim. a car. 349.

(217) Nella *Prefazione* alle *Prose e Rime* de' due Buonaccorsi, stampate *In Firenze nella Stamperia di Giuseppe Manni* 1717.

(218) Tom. XXXVI. Artic. IX. a car. 224. in 12.

(219) Vol. 2. lib. 1. Dist. 1. Cap. 8. Particel. 2. a car. 233.

fere i *Sonetti* del nostro Autore *chiari*, *sentenziosi*, *e patetici* (220).

Sette suoi *Sonetti*, i quali mancano nelle suddette *Rime*, furono stampati nella già citata Raccolta delle *Rime di diversi nobili Poeti Toscani* fatta dall' Atanagi (221): il primo de' quali fu da GIOVAN-GIORGIO indirizzato al Pontefice Paolo Terzo, e l'abbiamo accennato altrove (222); il secondo a Ottavio Farnese, allora Duca di Camerino, e poi di Parma e Piacenza; il terzo a Margherita d'Austria; il quarto al Cardinal Farnese soprammentovato (223); il quinto a Girolamo Verità, gentiluomo Veronese; il sesto a Paolo Giovio, Vescovo di Nocera, e Storico di chiaro nome; il settimo finalmente è il soprascritto, da esso fatto poichè terminato ebbe il suo Poema dell' *Italia Liberata da' Goti*. Ancora un suo *Sonetto*, scritto al Cardinal Pietro Bembo (224), si legge tra le *Rime* di questo Autore (225); il quale un altro *Sonetto*

(220) Nel *Ritratto del Sonetto, e della Canzone In Venezia appresso il Bertani*, 1678. in 12., a car. 109. Ecco le sue parole GIOVAN-GIORGIO TRISSINO, *nobile Vicentino*, *oltre alla Tragedia della Sofonisba .... e oltre all' Italia Liberata, Poema Eroico, che fu il primo ad esser dettato secondo le regole d' Aristotele, e fatto ad esempio di Omero, fe molti Sonetti stampati in Vicenza sua Patria. Sono chiari, sententiosi, e patetici.*

(231) A car. 89. a tergo, e seguenti.

(222) V. sopra a car. 55. all' annotazione 107.

(223) V. ivi.

(224) Questo Sonetto comincia:

Bembo, voi siete a que' bei
studj intento.

(225) *Rime di M. Pietro Bembo: In Bergamo* appresso Pietro

Sonetto nelle medesime desinenze gli mandò in risposta (226).

Altre sue Rime poi sono sparse nelle Raccolte del Varchi, del Ruscelli, e d'altri: ma dal Signor Marchese Maffei tutte adunate furono, e poi fatte stampare in un colle altre di lui *Opere* (227), colla giunta ancora di altre poesie del medesimo (ma non di tutte), non prima date in luce, e di alcuni Sonetti da altri Poeti a lui scritti.

Ma perchè alcune poesie, che sono tra quelle del nostro Autore, veggonsi altresì tra le rime o de' Buonaccorsi, o di qualche altro Poeta; però egli è ragione, che diciamo intorno a ciò qualche cosa, avendone già diffusamente parlato altri Scrittori, e spezialmente il Cavaliere Zorzi (228). Tra le *Rime* adunque de' Buonaccorsi leggonsi quattro Sonetti interi, e cinque soli versi di un altro Sonetto (229). Il suddetto Signor

---

tro Lancellotti 1745., in 8. a car. 140.

(226) Questo Sonetto comincia:

Così mi renda il cor pago, e contento.

e si legge in dette Rime a car. 94.

(227) Tom. I. a car. 377. e segg.

(228) *Discorso sopra l'Opere* del TRISSINO, a car. 404. e seguenti.

(229) Il primo di questi Sonetti, che a car. 1. delle *Rime* del nostro Autore si legge; ed a car. 296. di quelle de' Buonaccorsi, della mentovata edizione di *Firenze* 1718. in 12., comincia così:

La bella donna, che in virtù d'Amore.

Il secondo che principia:

Li occhi soavi, al cui governo Amore;

nelle *Rime* de' Buonaccorsi è a car.

Signor Conte Casotti incaricando (230) modestamente il nostro TRISSINO, favoreggia i due Poeti: e nel *Giornale de' letterati d'Italia* (231) si accenna solamente, ma non si scioglie cotal viluppo. Il Cavaliere Zorzi dice (232), che perciò fare converrebbe andare a Firenze, ed osservare se antico, o no, sia il carattere, onde sono scritte le poesie de' poeti suddetti; conciossiacosachè possa essere, che da' copisti, (se copie sono), o come

a car. 299., ed in quelle del TRISSINO a car. 4. Il terzo, che ha questo principio:

Qando 'l piacer, che 'l desiato bene;

è a car. 4. a tergo delle *Rime* del nostro Autore, ed a car. 300 di quelle de' Buonaccorsi. Il quarto finalmente, che si legge parimente a car. 300. delle stesse *Rime* de' Buonaccorsi, ed a car. 27. a tergo di quelle del TRISSINO, principia così:

Avventuroso dì, che col secondo
Favor della Divina alma Bontade, ec.

Il Sonetto poi, del quale soli cinque versi si leggono a car. 213. delle *Rime* de' Buonaccorsi, ed ha questo cominciamento:

Dolci pensier, che da sì dolci lumi, ec.;

nelle *Rime* di GIOVANGIORGIO è a car. 2. tutto intero.

(230) Nella citata Prefazione alle *Rime* de' Buonaccorsi a car. LVI.

(231) Tom. XXXVI. Artic. IX. a car. 224. *Non v'ha dubbio, che i Sonetti* VIII. IX. X. *non sieno del giovane Buonaccorso, essendo scritti a Palla di Nofferi Strozzi, e a' suoi figliuoli, tutti suoi contemporanei. I Sonetti* XXXII. XXXIII. XXXIV. XXXV. *che in ottimi codici portano il nome del Montemagno, sono stati pubblicati per suoi dal* TRISSINO *nelle sue Rime, le quali egli dedicò, non, come qui affermasi, a Lione X. ma al Cardinal Ridolfi: come altresì leggesi tutto intero nelle sopraddette Rime del* TRISSINO *quello, di cui qui al num VI. si hanno i soli cinque primi versi, e che poi, di là trascritto, tutto intero qui ancora in ultimo luogo si è impresso*. Così, senza più, nel *Giornale* suddetto ne riferirsi la citata edizione delle *Rime* de' Buonaccorsi.

(232) Nel *Discorso* ec. l. c.

come ritrovati a caso tra le loro scritture, e però creduti loro composizioni, o forse anche a loro arbitrio, come suole agevolmente accadere, i sopraddetti Sonetti alle poesie de' Buonaccorsi sieno stati aggiunti: *non essendo mai credibile* (dice il Signor Cavaliere) *che un uomo di lettere Greche, Latine, e Italiane, quale era il* TRISSINO, *capace di lavorare in nostra nativa favella l'epico Poema, la Tragedia, e la Commedia, abbia poi avuto necessità di usurpare a' Buonaccorsi quattro Sonetti, per mendicare gli applausi dell'altrui fatiche*. Lo stesso si dica del Sonetto attribuito a fra Guittone d'Arezzo (233); e della Canzone, che si legge tra le Rime di Lodovico Ariosto (234).

Prima che facciamo passaggio ad altre cose, si vuol qui accennare, essere stato il TRISSINO il primo, che canzoni facesse con la terza stanza di compositura diversa, a imitazione di Pindaro, come dice egli stesso nella quarta *Divisione* della sua Poetica: e un'altra spezie di compor canzoni è stata parimente da lui inventata, cioè

O con

(233) Questo Sonetto, che si legge tra quelli di questo Autore dell'edizione di *Firenze* 1529. e comincia:
Quanto più mi distrugge il mio pensiero;
nelle *Rime* del TRISSINO è a car. 18.

(234) Della edizione di *Venezia* 1546. in 8. a car. 7.; la qual Canzone, che nelle *Rime* del TRISSINO è a car. 5. principia:
Amor, da ch'e' ti piace
Che la mia lingua parli; ec

con versi di sette, e di undici sillabe, tutti sciolti, e usolla in una Canzone indiritta al Cardinal Ridolfi (235); il qual modo stravagante e sconsigliata cosa parve al Crescimbeni (236); ma, come disse il Signor Marchese Maffei (237), fu bizzarria d'un solo componimento.

XVI. I SIMILLIMI (Commedia in verso sciolto) *In Venezia per Tolomeo Janicolo da Bressa ne l'anno* MDXLVIII. *di Ottobre* in 8.

Questa Commedia (di cui non sappiamo esserci altra ristampa, fuorchè quella fatta in *Verona* unitamente coll'altre sue Opere) fu da lui composta a imitazione dei *Menemmi* di Plauto, aggiungendovi il *Coro*, e varie cose mutando; seguitando in essa altresì le tracce degli Antichi, ed accostandosi spezialmente ad Aristofane. Nella Dedicatoria al Cardinal Farnese dice, che *avendo in questa lingua Italiana composto e la Tragedia, e lo Eroico*, gli *è paruto oltra quelli di abbracciare ancora quest'altra parte di poesia, cioè la Com-*

(235) Questa Canzone è nel nel primo tomo della ristampa di Verona, a car. 371. col 2., e comincia:

Vaghi, superbi, e venerandi
Colli; ec.

(236) *Comentarj* ec. Vol. 1. a car. 2.

(237) *Prefazione alle Opere* del TRISSINO a car. XXVI.

Nella sopraccitata *Scelta di Sonetti e Canzoni*, tom. 1., non solamente le soppraddette poesie del nostro Autore furono inserite, ma altre ancora, tutte estratte dalle sue *Rime* della prima edizione.

la Commedia, la quale tratta delle azioni, e dei costumi degli uomini mediocri, e bassi; e con parole ridicole, e con burle fa lo effetto de' suoi ammaestramenti. Nella *Sesta Divisione* della sua *Poetica* fa egli di questa sua Commedia menzione. . . . . . .

Reca invero grandissima ammirazione il riflettere, che GIOVANGIORGIO abbia saputo con uguale felicità comporre Poema eroico, Tragedia, Commedia, e Rime; là dove (come osservò anche il Signor Marchese Maffei (238)) i migliori Italiani furono solamente eccellenti in qualche genere di poesia; come l'Ariosto, che Poema, e Commedia fece, ma non Tragedia, e il Tasso, che non compose Commedia, sua non essendo quella, che fu impressa col nome di lui (239). A che volendo noi alludere abbiamo fatto di quattro differenti poetiche corone adornare il Ritratto del nostro Autore, che in fronte di questa Vita si vede.

---

(238) Nella Prefaz. alla ristampa di Verona a car. xxv.

(239) Tra' lodatori della Commedia del nostro Autore, uno si fu il P. Rugeri, così parlandone nella citata Declamazione a car. xxiii.

„ Hic (Io: GEORGIUS) antiquorum poetarum, qui Comicae Poesis lauream adepti, gloriae terminos posteris circumscripsisse videbantur, strenui adeò concertatione ingenii adaequavit, eruditissimo Poemate, metro scripto, quod SIMILLIMOS inscripsit „ . . . . ut quotiescumque Comicum illud Carmen lectione percurro, ipsa se mihi antiquae Poesis facies verendo, gravique aspectu referat contemplanda.

XVII. EGLOGA *pastorale* (in verso Italiano) nella quale *Tirse* pastore invitato da *Batto* capraro piange la Morte di *Cesare Trivulzio* sotto nome di *Dafne* bifolco.

Questo componimento fu inserito coll'altre sue *Opere* nella ristampa di Verona (240).

XVIII. Altra EGLOGA (parimente in verso Italiano), in cui parla *Batto* Capraro solo.

E questa altresì fu stampata coll'altre sue Opere (241).

XIX. PHARMACEUTRIA (242): *De morte Batti* (243).

Anche questa Composizione, che è di CLXXVII. versi Latini, fu unita alle altre sue Opere nella ristampa di Verona (244): e perchè nel Codice v'era-

(240) Tom. I. a car. 373.

(241) Tom. I. a car. 375.

(242) Gli eruditissimi Signori Volpi di Padova, i quali siccome aveano ideata una edizione delle Opere del TRISSINO (come è detto nella Prefazione) così procacciarono, e ottennero dal fu chiarissimo Giuseppe Antonio Sassi una copia di quest'*Egloga*, estratta del codice conservato nella Libreria Ambrosiana di Milano; essi, dico, sopra il titolo dell'*Egloga* medesima giudiciosamente osservarono, che *ineptè hanc Eclogam* PHARMACEUTRIAM *inscripsit, quisquis ille fuit, qui titulum addidit; non enim eum arbitror esse a manu* IO. GEORGII TRISSINI, *quem scimus Graecas litteras egregiè calluisse. Φαρμακεύτρια apud Theocritum & Virgilium mulier est venefica, sivè saga, sacris quibusdam magicis in amorem homines pelliciens. In hoc verè Poemate nulla de hujusmodi artibus mentio.*

(243) Questo *Batto* fu Giovambatista della Torre, gentiluomo Veronese, filosofo chiaro, e amicissimo di Girolamo Fracastoro.

(244) Tom. I. a car. 393.

v'erano alcuni vani, perciò dal soprammentovato Gaspare TRISSINO eruditamente furono empiuti; e quivi si veggono contrassegnati con carattere diverso.

XX. ENCOMIUM *Maximiliani Cæsaris*. Sta questo altresì coll'altre sue Opere della detta ristampa (245).

XXI. Due EPIGRAMMI latini.

Il primo di questi *Epigrammi* (i quali furono dati a luce parimente in detta ristampa (246)) fu fatto dal TRISSINO in morte di Pulisena Attenda, Cesenate, piagnendo egli in persona del Marito. Questo fu tratto da un libretto stampato in Venezia, in cui si legge anche un'Orazione di Jovita Rapicio, da Brescia (247), detta in Vicenza in morte della stessa. L'altro *Epigramma* è quello, che s'è riferito al di sopra (248), fatto da lui prima della ultima sua partita dalla Patria.

XXII.

---

(245) Tom. I. a car. 389. Questo *Encomio* è di CIII. Versi eroici latini, e comincia così.

Heorum si facta mihi, laudesve Deorum
Quandoq; ut celebrem permittis carmine Phœbe,
En tempus, neque fallor, adest; &c.

(246) Tom. I. a car. 398.

(247) Di Jovita Rapicio si trova fatta menzione nell'*Ercolano* del Varchi a car. 427. e nella *Scanzia* XXII. della *Biblioteca Volante* a car. 120. 121. ma più nella Seconda Parte, a car. 63. e seg. 91. e seg. 192. e seg. dello *Specimen Variæ litteraturæ*, &c. *Brixiæ* 1739. 4. pubblicato dal non meno per dignità, che per virtù morali, ed intellettuali Eminentissimo Cardinal Quirini: e nella *Libreria Bresciana di Lionardo Cozzando*, *in Brescia* 1694. *per Gio: Maria Rizzardi* in 8. a car. 131. ove è chiamato *Ravizza*, e si dice, che fu lettore di umanità in Vicenza.

(248) all'annotazione 121.

XXII. Alcune poetiche Latine Composizioni del TRISSINO non inserite nella suddetta ristampa di Verona, furono stampate nella *Scanzia* XXII. della *Biblioteca Volante* di Giovanni Cinelli (249). Queste sono primieramente due *ODE* (250); dopo cui seguitano due *EPITAFI* in morte di Vincenzio Magrè, suo caro amico; e appresso seguita un *EPIGRAMMA ad Fonticulum suum* (251): e finalmente una Composizione intitolata *LEGES CONVIVALES*. L'Autore di essa *Scanzia* nel luogo citato dice, che *queste Poesie ad' intelligenti, che le hanno vedute, sembrano cose fatte dal* TRISSINO *ne' suoi più giovanili anni*: aggiungendo, che il *il Codice, onde le trasse, benchè sia scritto nel 1500., mostra che già inclinava al fine il secolo, ed in conseguenza molto tempo dopo la di lui morte*. Dice inoltre, che *il Copista era poco intendente del Latino, perchè vi si trovano alcuni errori, che mai si possono attribuire a sì illustre Autore*.

XXXIII.

(249) A car. 76. 77. 78. 79. 80. e 81. E' mentovata da noi all' annotazione 111.

(250) La prima di queste *Ode* comincia:

Ducturus aurum nobile per Mare.
Carasve gemmas, navita fluctibus
Non ante se cautus marinis
Crederet, & rapidis procellis &c.

L'altra ha questo principio:

Pulcher o Sol, qui nitidos dies &
Das, & idem subtrahis, atque terris
Humidam noctem, & placidam quietem
Reddis avaris &c.

(251) Questo *Epigramma* è diverso da un altro dal nostro Autore Grecamente composto sopra il medesimo suo Fonticello di Cricoli, il quale di sotto registriamo tra le sue Poesie non ancora date a luce, al num. XXXII.

XXIII. VOLGARIZZAMENTO *d'alcune Ode d'Orazio*.

Queste noi non le vedemmo; ma solamente ci atteniamo all'autorità del Fontanini (252), e del Quadrio (253); il primo de' quali dopo avere registrato un libro intitolato: *Odi diverse d'Orazio volgarizzate da alcuni nobilissimi ingegni, e raccolte per Giovanni Narducci da Perugia: In Venezia, per Girolamo Polo*, 1605. in 4.; soggiugne subito come segue. *Questi Volgarizzatori sono XII. Alessandro Costanzo, Annibal Caro* (254), *Cosimo Morelli, Curzio Gonzaga, Domenico Veniero, Francesco Peranda, Francesco Cristiani*, GIOVANGIORGIO TRISSINO, *Giulio Cavalcanti, Marcantonio Tilesio, Ser*

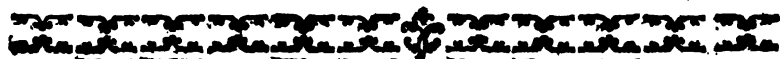
torio

---

(252) Eloquenza Italiana, a car. 535. sulla sola autorità del quale viene riferito questo libro anche nella *Biblioteca degli autori Greci e Latini volgarizzati* inserita nel tomo XXXI. e segg. della Raccolta Calogeriana alla voce *Orazio*, dove al tomo XXIV. pag. 307. si aggiugne: *libro rarissimo, che non ancora abbiamo avuto incontro di vedere*. E pure grande sappiamo essere stata la diligenza del P. Paitoni, autore di detta *Biblioteca*, per ritrovar un tal libro.

(253) *Storia e Ragione d'ogni Poesia*; tom. 2. lib. 1. Dist. 1. cap. VIII. Particel. IV. a car. 394. e sulla autorità di lui il benemerito delle lettere Sig. Ab. Pier-Antonio Serrassi nella *Vita di Domenico Veniero*, premessa alle *Rime* di lui stampate in *Bergamo per Pietro Lancellotti* 1751 in 8. a car. XXIV. tra le opere del Veniero registrando anche la traduzione di alcune *Ode di Orazio* da lui fatta, *taluna* dice, *di queste si trova stampata in un libro, che io mai non ho potuto avere, e che ha per titolo: Odi diverse* ec. che è il libro da noi sopraccitato.

(254) Veramente il Signor Anton-Federigo Seghezzi, di chiara memoria, nella *Vita* del Caro per lui dottamente scritta, e premessa alle lettere dello stesso dell'ultima edizione di *Padova, appresso Giuseppe Comino* 1742. in 8. tomo primo, niente dice, che il Caro tradotte avesse *Odi di Orazio*.

terio Quattromani, e *Tiberio Tarsia*. L'altro pòi riferisce medesimamente questa Traduzione, ed edizione, e i nomi degli stessi Volgarizzatori.

OPERE DEL TRISSINO

In Prosa non istampate.

XXIV. DUE ORAZIONI *al Serenissimo Principe di Venezia, per isgravare la Città di Vicenza della imposta riedificazione delle sue Mura.*

XXV. ORAZIONE, ovvero ARINGA (dettata in lingua Lombarda) *detta nel Consiglio di XL. di Venezia, per riavere le Decime di Val d'Agno, contro alla Comunità di detta Terra.* Di questa Orazione s'è già favellato a bastanza per entro questa *Vita*.

XXVI. Breve TRATTATO *di Architettura*, con alcune Piante di Edifizj secondo le regole di Vitruvio. Di questo *Trattatello* abbiamo fatta menzione nel principio di questa *Vita* (255).

XXVII. TRATTATO *intorno al libero Arbitrio*.

XXVIII. Due LETTERE latine a Monsignore Jacopo Sadoleto.

XXIX.

(255) V. sopra pag. 8. annot. 35.

XXIX. Un Volume di *LETTERE*, ſcritte a molti ragguardevoli Perſonaggi del ſuo tempo, tra le quali molte ve n'ha da Soggetti coſpicui, e da dottiſſimi Letterati ſcritte al TRISSINO; ſiccome altresì ve ne ſono di Principeſſe, e di Dame illuſtri di quel ſecolo. Da queſto Volume ſono ſtate eſtratte dal Signor Marcheſe Maffei quelle, che leggonſi inſerite nella ſua *Prefazione* alla riſtampa delle *Opere* di GIOVANGIORGIO; nella quale egli nomina anche alcuni di que'Soggetti, le Lettere de'quali indiritte al TRISSINO trovanſi nello ſteſſo Volume; e di queſte Lettere, tanto ſtampate, quanto manuſcritte, ci ſiamo noi ſpezialmente ſerviti per compilare queſta *Vita*. Gli Originali di tutte le ſuddette *Opere* in *Proſa* manuſcritte (fuori dell'*Aringa*), e delle ſeguenti pur manoſcritte in *Verſo*, ſi conſervano di preſente appreſſo i mentovati Signori Conti Triſſini *dal Vello d'Oro*, diſcendenti dal noſtro Letterato: le quali tutte ſono ſtate con moltiſſima diligenza raccolte, ed unite in due volumi in foglio dal Signor Abate Don Bartolommeo Zigiotti, che colla ſolita gentilezza, e benignità ce ne ha data contezza, e ci ha proccurato la comodità di vederle.

XXX. Due LETTERE Volgari *al molto Reverendo Meſſer Hieronymo di Gualdo Canonico*. L'Originale di queſte *Lettere*, (le quali purenon ſono tra le ſuddette), ſi conſerva preſentemente nella Libreria

de'PP. Somaſchi della Salute in Venezia, in una raccolta di *Lettere* di diverſi ſcritte ai Co: Co: Gualdi; donde anche furono eſtratte quelle che ſono ſtate pubblicate col titolo di *Lettere d'Uomini Illuſtri del Secolo decimo ſettimo non più ſtampate* (256). L'una di queſte due *Lettere* è ſegnata *di Roma adi* XXII. *di Aprile* MDXVII; l'altra è ſenza data (257).

OPERE

(256) *In Venezia*, *nella Stamperia Baglioni*, 1744. in 8. edizione proccurata, e di note corredata dal più volte nominato P. Paitoni.

(257) La notizia di queſte due *Lettere* ci fu comunicata dal ſuddetto P. Paitoni, a cui in atteſtazione delle molte obbligazioni noſtre pe' lumi, che ci ſomminiſtrò, e per la cura, che ſi preſe di acudire, e di aſſiſter all'edizione della preſente noſtra Operetta, domandiamo licenza di qui traſcrivere quanto di lui laſciò ſcritto il P. Sebaſtiano Paoli della Madre di Dio a car. III. della Prefazione al ſuo S. Pier Griſologo ſtampato *Venetiis apud Thomam Bettinelli* 1751. fol. „ Ne... ingratiſſimis quibuſ„ que videar accenſendus, illau„ datum iri non patiar cl. & „ doctiſſimum P. D. Jacobum „ Mariam Paitonum Congrega„ tionis de Somaſca: Virum ju„ vandis natum amicis, mihique „ præ cæteris recolendum: quippe „ nullam non adhibuit diligen„ tiam, ſolertiamque ut editio „ hæc nitidior & caſtigatior pro„ diret.

OPERE DEL TRISSINO

in Verso non istampate.

XXXI. UN'ODE Latina; in lode d'Ippolita Bentivoglio.

XXXII. Un EPIGRAMMA Greco, in lode del piccol Fonte della sua Villa di Cricoli.

XXXIII. Una CANZONE, e XXX. SONETTI.

XXXIV. Se si vuol dar fede a Paolo Beni, il nostro Autore fece anche due *EPITAFFJ* in morte di Bianca Trissino, sua seconda moglie: il qual Beni dice altresì, che serbavansene gli Originali nella Libreria Ambrosiana di Milano (258). Per altro questi *Epitaffj* non sono tra l'altre suddette sue Opere manoscritte.

(258) V. sopra a car. 52. all'annotaz. 102., dove si sono riferite le parole del Beni in ta proposito.

OPERE

ATTRIBUITE

AL TRISSINO.

XXXV. LA RETTORICA. Chi attribuì al nostro Autore quest'Opera (259), non ci diede la ragione del poter ciò fare. Certamente che non si può dire con fondamento che alcuno fin ora la vedesse giammai; e quantunque il P. Rugeri abbia detto, che il TRISSINO Insegnamenti Rettorici mandasse in luce (260), non però di meno asserir non si puote, aver egli composto libro speziale sopra detta materia. Per la qual cosa noi tegniamo per fermo, che se pur vogliasi dire, ch' egli abbia veramente scritti Ammaestramenti di Rettorica, d'altro intendere non si debba, che di quanto egli scrisse e trattò nella VI. *Divisione* della sua *Poetica*.

XXXVI. DANTE *della Volgare Eloquenza* (tradotto in Ita-

(259) Paolo Beni nel *Tratt. tat. dell' Orig. della Famigl. Triss.* lib. 2. manuscritto, e 'l Cavaliere Zorzi nel *Discorso sopra l'Opere del* TRISSINO, fanno lo autore di tale Opera.

(260) P. Rugeri *Trutina* &c. pag. XXII. PRÆCEPTA *edidit* RHETORICÆ, & *eloquentissimus suorum temporum Orator, summo cum ingenii acumine facundia sua lacteam eloquentiam multis, & difficillimis legationibus apud Magnos Reges, & Principes ita sæpe declaravit, ut & eorum sibi gratiam conciliarit, & magnam apud omnes auctoritatem.*

in Italiano) *In Vicenza per Tolomeo Janiculo da Bressa*, MDXXIX. in foglio.

—— e (col Dialogo del *Castellano*) *In Ferrara per Domenico Mammarelli* MDLXXXIII. in 8.

—— e (nella *Galleria di Minerva*, Parte seconda, a car. 35.) *In Venezia presso Girolamo Albrizzi*, 1696. in foglio.

—— e finalmente coll'altre sue Opere in *Verona* (261).

Il Libro è dedicato da Giovambatista Doria al Cardinal de'Medici.

Si dubitò per lungo tempo, se Dante sia veramente stato autore del testo Latino di quest' Opera, di cui a'tempi del Trissino niuno v'era, che ne avesse contezza. Egli fu il primo a pubblicarla in Firenze, allora quando vi fu con la Corte di Leone X., come dice il Fontanini, il quale anche lungamente favella di molte letterarie contese, alle quali die' motivo la pubblicazione del Libro stesso (262), che finalmente fu riconosciuto per vera fattura di Dante. Ma così non possiamo noi dire del Volgarizzamento, di cui e si dubitò, e si dubita tuttavia, se sia del Trissino: e non ostante che tra le sue Opere

(261) Tom. 2. a car. 141.

(262) V. il Fontanini nell' *Eloquenza Ital.* dalle car. 155. fino alle car. 246. e nell' *Aminta di Torquato Tasso difeso* ec. *In Venezia* 1730. *per Sebastiano Coleti*, in 8. a car. 623. e segg.

Opere si annoveri, molti letterati vi sono, i quali affermano non essere di lui. Tra questi spezialmente v'ha il Cavaliere Zorzi, il quale nel *Discorso sopra l'Opere* del nostro Autore (263), dopo aver registrate le Opere di lui in *Prosa*, dice di ommetter la versione de' libri *DE VULGARI ELOQUENTIA* di Dante, *perchè non li* giudica *tradotti dal* TRISSINO, *ma solamente da Lui fatti stampare*; aggiugnendo, provar egli ciò con buone ragioni nella *Vita* del medesimo TRISSINO da lui scritta (264). E in fatti in detta *Vita* manoscritta (265) egli adduce varie ragioni per far pur credere, che non sia del TRISSINO la suddetta versione. Dice primieramente di non aver trovato *Scrittore alcuno*, che provi con evidenza il contrario, nè congettura, che persuadere lo potesse con probabili fondamenti: anzi aggiugne, che nè il Tommasini nella vita del nostro Autore inserita ne' suoi *Elogj*, nè 'l Ghilini nel primo volume del suo *Teatro*, nè l'Imperiali nel *Museo Istorico*, dandoci il Catalogo delle di lui Opere, di questa ne fecero menzione alcuna; *i quali accreditati Scrittori*, (dice egli), *non è possibile, che si sieno insieme accordati, o per inavvertenza a sorpassare la descrizione di quest'Opera, o per malizia ad occultarne il registro*. (La qual ragione per altro

(263) A car. 441.

(264) Di questa *Vita* abbiamo riferito il titolo nella Prefazione della presente nostra Opera.

(265) A car. 290. a tergo, e seguenti.

altro ci sembra assai frivola, perciocchè molte altre opere del nostro Autore han tralasciato di registrare questi Scrittori.) Oltre a ciò dice, che essendo detta versione malamente dettata in Italiana favella, sarebbesi perciò *un affronto patente alla sempre venerabil memoria del* TRISSINO, *aggravando, e sfregiando ingiustamente la sua recognizione, coll'attribuirgli un lavoro male inteso, e malamente tradotto:* facendo anche osservazione, che non dal TRISSINO, ma da Giovambatista Doria, Genovese, è stata questa Traduzione dedicata l'anno 1529. al Cardinale Ippolito de' Medici, con dirgli nella Dedicatoria, che *Dante siccome avea scritto l'Opera stessa in Latino idioma, così la trasportasse nell'Italiano* (266). Soggiugne di più lo stesso Signor Cavaliere, che se GIOVANGIORGIO fosse stato l'Autore di questa versione, e' non l'avrebbe poi allegata nel suo dialogo del *Castellano* a sua difesa, come se fosse stata Opera di penna altrui (267).

Que-

(266) Il Fontanini nell'*Eloquenza Italiana* a car. 106. disse, essere stata la detta versione *pubblicata dal* TRISSINO; e 'l Muratori nella *Prefetta Poesia Italiana* tom. prim. a car. 23. della edizione di *Modena* 1706. in 4. scrisse, che il libro *De Vulgari Eloquentia trasportato in Italiano, fu dato alla luce dal* TRISSINO.

(267) Il TRISSINO nell' accennato *Dialogo* fa, che Giovanni Rucellai sotto nome di *Castellano* dica ad Arrigo Doria queste parole: *Deh per vostra gentilezza M. Arrigo guardate un poco nel mio studio, e portate quì il Libro della Volgar Eloquenza di Dante tradotto in Italiano.*

Queste, ed altre simili ragioni adduce il Signor Cavaliere a provare, che il TRISSINO non sia stato l'Autore di tale Volgarizzamento; alle quali aggiugner se ne può un'altra più forte, cioè, che se egli non ebbe alcun riguardo a pubblicare, come è detto, in Firenze il testo Latino di quest'Opera col nome di Dante, suo vero autore, molto meno l'avrebbe avuto a far sapere, che sua propria era la traduzione Italiana; e manco avrebbe comportato, che il Doria nella Dedicatoria al suddetto Cardinale dicesse, che *Dante* (il quale, secondo il suo dire, l'Opera stessa in Latino compose, *affinchè intesa fosse dagli Spagnuoli, Provenzali, e Franzesi) la TRASPORTASSE ancora nel nostro Idioma*.

Anche il Fontanini (268) fu di opinione, che del nostro Autore non sia il predetto Volgarizzamento; poichè dopo aver detto, che egli *in persona del Castellano non approvò la ragione del Doria, che il libro fosse scritto in Latino per essere inteso dagli Spagnuoli; Provenzali, e Franzesi di quell'età*; soggiunge subito che *appunto di qui si fa chiaro, che se il* TRISSINO *discorda in questo dal Doria, non può esser autore del libro messo fuora dal Doria*. E poco appresso aggiugne (269), che

(268) *Eloquenza Italiana* a car. 158. e segg.

(269) Ivi a car. 159.

Veggasi ciò, che dice l'Accademico Fiorentino nelle Osservazioni all' *Aminta difeso dal* Fontanini a car. 236. notaz. 1. della citata edizione: benchè non

che *non sarebbe eresia l'affermare, poter ritrarsi dallo stile del Volgarizzamento, che il libro fosse lavoro di Dante*: conchiudendo finalmente, che a sè basta *poter liberamente asserire, che non è farina del* TRISSINO, *avendo egli del pari fatta menzione del testo Latino, e della versione Italiana*.

Ben è vero, che a tutto ciò si potrebbe opporre, che lo stampatore di questa versione fu *Tolommeo Janicolo*, stampatore ordinario del TRISSINO; che essa fu stampata in *Vicenza* sua Patria, e nel 1529., anno, in cui egli tante sue Opere mandò a luce, e co' Caratteri medesimi da esso inventati; ma poco ciò vale, se si voglia considerare, che gli Stampatori co' proprj Caratteri, e ne' luoghi, dove abitano, possono stampare qualsivoglia libro, e di qualunque autore; co-

Q me

---

non bene si esprime; e'l suo dire, che le *ragioni, e l'autorità d'altri* (citandogli appresso) *sono troppo grandi, e forti per poter dubitare* non di Dante fusse il libro *de vulgari Eloquentia*, è equivoco, mentre non bene s'intende, se voglia dire, potersi dubitare, che di Dante non sia il testo latino di quest'opera; e di ciò certamente non v'ha più contesa; o pure che suo non sia il volgarizzamento; e in ciò male non s'apporrebbe.

Nè anche il Fontanini in questo luogo dell'*Aminta* parla chiaro: imperciocchè dicendo, avere il TRISSINO, nel Dialogo del *Castellano*, *favorito tutta l'Italia*, intorno alla dinominazione della lingua nostra, *con l'autorità di Dante nel libro* de vulgari Eloquentia, *da lui tradotto*; pone il lettore in dubbio di interpretare o che Dante medesimo ne fusse il traduttore, o pure il TRISSINO: il che se avesse inteso di dire, avrebbe contraddetto a quanto scrisse nell'*Eloquenza Italiana*.

me disse il predetto Cavaliere Zorzi (270), con aggiugnere, che il nostro Giovangiorgio nel pubblicare questa versione; *si sarà servito de' suoi caratteri Greci, perchè da lui creduti migliori per l'espressione perfetta di nostra Italiana favella*.

Con queste ragioni, e con altre, che ommettiamo a motivo di brevità, sostengono i predetti Scrittori, non esser del nostro Autore la suddetta versione; e'l Signor Marchese Maffei se la fece stampare, come abbiam detto, tra l'altre sue Opere, non però di meno non dice, esser essa fattura di lui. Comunque si sia, abbiamo giudicato miglior cosa essere e non porla tra le Opere da lui senza dubbio composte, e non tralasciare affatto di registrarla, sì perchè va attorno col nome di lui, e sì ancora perchè avvi qualche scrittore, che la cita come di lui fattura (271).

XXXVII. Rerum *Vicentinarum Compendium a* Io. Georgio Trissino *conscriptum*. In fine leggonsi queste parole: *Hac scripsi post depopulationem Urbis Romae, dum Legatus eram apud Remp. Venetam pro Clemente VII. P. M.* Questo Componimento non è mai stato stampato; ed una

(270) *Vita* del Trissino manuscrit. a car. 294. a tergo.

(271) Veggasi il Quadrio nella più volte citata nobilissima, ed utilissima *Stor. e Ragion. d'ogni Poes.* Tom. 1. lib. 2. Dist. 4. Particel. 1. a car. 711.

una copia ne avea il Cavaliere Zorzi; come egli afferma nel *Discorso intorno alle Opere* di Giovangiorgio (272; ove dice, che *con tutte le particolarità, che si leggono nel principio, e nel fine di quest'Opuscolo, non* può indursi *a dichiararlo per legittimo parto del nostro incomparabile* Trissino: *quando non si volesse far un manifestissimo affronto alla sua cognizione, con attribuirgli un'Opera piena d'errori, scarsa di notizie, e biasimevole per l'infelice espressione latina*: e lo stesso replica nella *Vita* manuscritta del medesimo Trissino (273). Così tiene parimente il Signor Marchese Maffei, dicendo (274), che quest'Opera *è cosa debolissima, e affatto lontana dal potersi credere di lui*. Anche il Signor Apostolo Zeno era del medesimo parere, avendoci detto a bocca in Venezia, che certamente egli non la credeva fattura del Trissino.

XXXVIII. Tra le Opere del nostro Autore stampate, avvi (275) chi ne registra una intitolata *CORREZIONE della Tragedia Rosmunda*. Ma chi ha mai veduto stampata un' Opera tale? Ci maravigliamo bene, che il Cavaliere Zorzi, uomo di moltissima erudizione fornito, non osservasse, che per essa altro certamente intendere non si

Q 2 vuole,

(272) A car. 442.
(273. A car. 299.
(274) Nella Prefazione alle Opere ec. a car. XXXI.
(275) Paolo Beni nel *Tratt. dell'Orig. della Famigl. Triss.* lib. 2. manoscritto a car. 33. e 'l Cavaliere Zorzi nel *Discorso* ec. a car. 440.

vuole, fuorchè una *emendazione*, o *mutazione* di alcuni versi della Tragedia di Giovanni Rucellai, intitolata *Rosmunda*, il quale avea pregato il TRISSINO, che la rivedesse (siccome altresì ordinò avanti di morire, come sopra abbiamo detto (276), che le *Api*, e l'*Oreste* non fossero pubblicati, se da lui medesimo non fossero stati prima riveduti e corretti): e quindi è, che in detta Tragedia, come osservò anche il Signor Marchese Maffei (277), trovansi de' versi assai più somiglianti allo stile del nostro Autore, che a quello del Rucellai.

XXXIX. Alcuni Scrittori, e tra questi il Tommasini (278), Paolo Beni (279), e'l Cavaliere Zorzi (280) dicono, che del TRISSINO siano alcune Opere, cui danno i seguenti titoli:

LA BASE *del Cristiano*;
LA COLONNA *della Repubblica*;
IL CAPITELLO *della Vita Umana*;
IL FRONTESPIZIO *della Vita Umana*:

le quali Opere nè sono state mai pubblicate, nè da niuno certamente si sa, dove esse si trovino di presente; e non ostante che abbiano detto i predetti Tommasini, e Beni, che allora si con-

(276) V. sopra a car. 51.

(277) Prefazione alle Opere ec. a car. XXXI.

(278) *Elogia* &c. a car. 36.

(279) *Trattat. dell' Orig.* ec. lib. 2. manoscritto a car. 83.

(280) *Discorso* ec. a car. 442.

si conservavano presso i suoi eredi (281), pure quivi certamente non sono. Anche il Doni veramente ne registrò il titolo senza più nella *Seconda Libreria* (282); ma con questa differenza, che l' ultima d'esse Opere fu da lui chiamata *Frontespizio delle Glorie*. E benchè nel principio di questa sua Opera (283) dica il Doni di aver *messo insieme tutti i Cicalatori* da sè *veduti a penna*, 'de' quali ne aveva avuta notizia; e benchè soggiunga, che di tali *libri composti* (e registrati in detta sua Libreria, *pochi* e' credeva fossero per essere stampati, con ciò fosse cosachè erano *libri rari, e in mano di persone, che non li voleano dar fuori, ma piuttosto ardergli*: nondimeno ci accordiamo volentierissimo colla opinione del Sig. Marchese Maffei (284) intorno a tali Opere, cioè che *non si sono vedute mai*; ma che sono state *alcune per equivoco, altre ridicolmente intitolate*. E crediamo parimente, che lo stesso si debba dire d'un'altra Opera dal medesimo Doni (285), e dal

---

(281) Tommasin. luog. cit. *Apud Comites Trissinos ipsius Heredes asservantur: La Base del Christiano* ec. Beni *Trattat.* ec. luog. cit. *La Base del Christiano* ec. *con altre Operette scritte in prosa, sono in Casa de' suoi Heredi*.

(282) *La Seconda Libreria del Doni* ec. *In Vinegia* 555. in 8. a car. 92.

(283) Nella Lettera, che egli colla sua solita bizzarria intitola *A coloro che non leggono*, a car. 10. e 11.

(284) *Prefazione alle Opere* ec. a car. XXXI.

(285) In un'altra Opera, in cui registra le Opere stampate d'*Autori Volgari*, intitolata: *La Libreria del Doni Fiorentino, nella quale sono scritti tutti gli*

e dal Cavaliere Zorzi (286) attribuita al TRISSINO, da essi intitolata: *COMMENTARIO delle Cose d'Italia*; conciossiacosachè non si sia mai veduta.

IL FINE.

TA-

ti gli Autori Volgari ec. *In Vinegia presso Altobello Salicato* 1580. in 12. a car. 21. a tergo.

(286) *Discorso intorno all'Opere* del TRISSINO a car. 440.

TAVOLA
DELLE COSE NOTABILI

Il numero primo significa la pagina, e quello dopo *n.* significa il numero della nota.

A

ACCADEMIA della Crusca. *Vedi* Crusca.
—— di Siena pensa di aggiungere nuove lettere all' alfabeto Toscano. 33. e *seg.* 36. *n.* 66. e seg.
—— Olimpica. *Vedi* Accademici Olimpici.
—— Trissina perchè così detta. 10. e *seg.* *n.* 22.
Accademici Olimpici fanno rappresentare la Sofonisba del Trissino 26. e *seg.* stabiliscono di far rappresentare una *Favola Pastorale*. *ivi*. Decreto loro in tal proposito. *ivi*, *n.* 48. loro Accademia a che fine istituita. *ivi*. fanno innalzare nuove statue al Trissino, e ad altri 65.
ACCADEMICO FIORENTINO, non bene si espresse in certo luogo delle sue *Osservazioni sopra la Difesa dell' Aminta del Tasso* fatta dal Fontanini. 121. *n.* 269.
dall'*Acqua* (Aurelio) va in un col Trissino Orator per la Patria in Venezia 31. *n.* 54. vi torna di nuovo. 49.
d'*Adria* (Cieco). Vedi *Groto* (Luigi).
Adriano VI. succede a Papa Leone X. nel Pontificato. 29.
Alamanni (Luigi) sua *Coltivazione* dove stampata 51. *n.* 101. citata 81. *n.* 165. Vita di lui da chi scritta *ivi*. creduto inventore del verso sciolto *ivi*. e *seg.* 83. *n.* 170. dichiarato dal Fratello Palla seguace in questo del Trissino 87. sue opere quando stampate la prima volta 82. *n.* 167. citato. 98.
Alberti (Frate Leandro) nella sua *Descrizione di tutta l' Italia* inserisce un'Opera del Trissino 74. dove stampata *ivi* *n.* 150. parla con lode di lui *ivi*. *n.* 151.
Alfabeto Italiano bisognoso di nuovi caratteri. 33. 38. *n.* 68. formato di caratteri Greci. 38. *Vedi* Caratteri.
Alfanni (Tommaso Severo) a lui è ▬ indiritto un Opuscolo dall' Oreadino 37. *n.* 68.
Angiolello (Antonmaria) Accademico Olimpico, eletto con Paulo *Chiapino*, Cristoforo *Barbarano*, e Girolamo *Schio* alla scelta d'una Favola Pastorale da rappresentarsi nella sua Accademia 28. e *seg.* *n.* 48.
Aretino (Pietro) biasima i nuovi ca-

vi caratteri inventati dal Trissino. 68. sue *Lettere* (*Parigi per Matteo il Maestro* 1609. 8. Vol. VI.) citate *ivi*. *n*. 126.

d'*Arezzo* (Fra Guittone) è creduto di lui un Sonetto del Trissino 105.

Argelati (Filippo) nella sua *Bibliotheca Scriptor. Mediolanens.* trascrive un epitafio fatto dal Trissino a Demetrio Calcondila. 5. dove stampata *ivi*, *n*. 8.

Ariosto (Lodovico) edizione del suo *Furioso* citata 38. *n*. 68. Osservazione fattavi dal Ruscelli *ivi*, è poco apprezzato dal Trissino 99. *n*. 212. è creduta di lui una Canzone del Trissino. 105. non fece mai Tragedie. 107. citato 95. e 96.

degli *Aromatarj* (Giuseppe) sua Raccolta degli *Autori del ben parlare* dove stampata 68. *n*. 122. in essa dà luogo a più Opere del Trissino *ivi*. 69. 70. s'intitola *Subasiano*, e perchè. 68. 122.

Atanagi (Dionigi) sua Raccolta di *Rime di diversi nobili Poeti Toscani* dove stampata 53. *n*. 104. citata 55. *n*. 107. e 109. 102.

Attenda (Pulisena) sua morte pianta dal Trissino in persona del marito. 109.

Auditor- Nuovo Magistratura in Venezia 22.

— Vecchio altro Magistrato in Venezia 47.

Avogadori Magistrato in Venezia 22.

d'*Austria* (Margherita); a lei il Trissino indirizza un Sonetto. 102.

B

BARBARANO (Cristoforo) interviene a un Consiglio dell'Accademia Olimpica invece di Lionardo Tiene. 28. *n*. 48. Vedi. *Angiolello*.

Baretti (Giovannandrea) censura con ragione Monsignor Giusto Fontanini nella sua *Difesa degli Scrittori Ferraresi* 86. dove stampata *ivi* *n*. 173.

Bartoli (Daniello) usa l'J consonante inventato dal Trissino. 39. non bene censurato dal Sig. Domenico M. Manni. *ivi*.

Batto, nome pastorale. Chi sotto vi fosse nascoso, 108. *n*. 243.

Beccanuoli (Lugrezio) sua Opera citata, e dove stampata 47. *n*. 94.

Bellini (Giovanni) pittor celebre non fece il Ritratto del Trissino. 64. esso Ritratto premesso a questa nostra Opera perchè adornato di quattro differenti corone poetiche 107. sua morte 65.

Bembo (Pietro Cardinale,) lodato 4. *n*. 4. sue *Epistole* dove stampate 23. *n*. 40. citate 24. *n*. 42. due di esse scritte a nome di Leone X. riferite 25. *e seg.* scrive regole di nostra lingua 69. fa autore il Trissino del verso sciolto 88. *n*. 196. sue *Rime* pubblicate per opera del Sig. Ab. Serrassi citate 102. *n*. 225. risponde nelle medesime desinenze a un Sonetto del Trissino. 103. *e seg.*

Beni (Paolo) si crede autore di certo libro. 3. *n*. 2. suo *Trat-*

Trattato dell' Origine della Famiglia Triffino dove stampato. *ivi*. sua erronea opinione intorno al Triffino 6. e intorno all'iscrizione del suo palazzo nella villa di Cricoli 10. nota di malevolo il Giovio 42. *n.* 80. fa il Triffino autore di certe opere. 52. *n.* 102. 115. *e segg. fino al fine*. lo fa sepolto nel Deposito del Lascari 59. *n.* 114. parla con lode di Bianca seconda moglie del Trissino 48. *n.* 95. citato 4. 12. *n.* 23. 23. *n.* 41.

Bentivoglio (Ippolita) a lei è indirizzata un' Ode latina dal Triffino 115.

Bergamini (Antonio) imitò con poca lode la maniera di scrivere usata dal Triffino. 39. *n.* 73.

Bessarione (Cardinale) nominato con lode nell' Italia liberata 6. *n.* 10.

Bevilacqua (Cecilia) madre del Triffino. 2. 48. *n.* 95.

—— (*Guilelmo*) avo materno del Trissino 2.

Bocchi (Francesco) (ne' suoi *Elog. Viror. Florentinor. Florentiæ* 1608. 4.) fa autore l' Alamanni del verso sciolto 81. *n.* 165.

Boernero (Cristian-Federigo) trascrive nel suo libro *de Doctis Hominib. Grac.* un Epitafio fatto dal Triffino a Demetrio Calcondila. 5. dove stampato. *ivi.* *n.* 9.

Bojardo (Matteo Maria) il suo Orlando è confrontato da Torquato Tasso colla sua Gerusalemme liberata quanto all' Eroe 96.

Bragia (Marco), Consigliere dell' Accademia Olimpica vi mette un Sostituto *n.* 28. 48.

Buonaccorsi. Vedi *Montemagno*.

C

Calcondila (Demetrio) fu maestro del Triffino nella Greca letteratura. 4. dopo morte gli è dal medesimo eretto un Deposito con Epitafio in Milano *ivi.* lodato dallo stesso nel suo poema dell' *Italia Liberata*. 6. *n.* 10.

Calogerà (P. D. Angelo) lodato per la sua *Raccolta d'Opuscoli Scientifici*, ec. III. *e seg.* quando cominciata a stamparsi, e quanti tomi sin ora pubblicati *ivi.* citata 67. *n.* 120. 111. *n.* 252.

Camozza (Antonio) sostituito Conservator delle Leggi nell' Accademia Olimpica. 28. *n.* 48.

Campeggi (Lorenzo Vescovo di Feltre, con lui conferisce il Trissino gli affari di Leone X. 17.

Capponi (Marchese Alessandro Gregorio) *Catalogo* della sua libreria. 67. *n.* 120. sbaglio preso dal Compilatore del medesimo (il fu Monsig. Gio: Domenico *Giorgi*) 91. *n.* 183. citato 69. *n.* 132. 71. 93. *n.* 191.

da *Capugnano* (Fr. Girolamo) suo *Itinerarium &c.* 11. *n.* 22. dove stampato *ivi.*

Caratteri aggiunti dal Triffino all' Alfabeto Italiano. 34. *n.* 60. 37. *n.* 67. abbracciati universalmente dagli Scrittori anche Fiorentini. 38. e alcuni

ni accettati dall'Academia *della Crusca*. 39. *n.* 73. aggiunti da Claudio Tolomei. 37. *n.* 67.

Carlo V. Imperatore, concede al Trissino il *Vello d'Oro* 17. 43. libera Pavia dall'assedio de' Franzesi. 40. fa prigione Francesco I. Re di Francia, 41. fa lasciar libero Papa Clemente VII. ditenuto dal suo esercito, e ne è ringraziato 42. *n.* 78. è coronato in Bologna dallo stesso Pontefice. *ivi.* tempo di tale solennità. *ivi*, *n.* 79. fa il Trissino Conte e Cavaliere col privilegio di ornar l'arme Gentilizia col Vello d'oro 43. gli è dedicato dal Trissino il poema dell'*Italia Liberata* 53. 90. *n.* 183. suo gradimento. 54. si abbocca con Paolo II., 55. dalle sue armi viene fatto prigione Clemente VII. 85. che per ordine di lui ne è liberato 42. *n.* 78. istituisce Duca di Firenze Alessandro de' Medici, 86. citato 58. 59. *n.* 114.

Carlo VIII. Re di Francia quando venuto in Italia 84.

Caro (Annibale) suo volgarizzamento d'alcune Ode d'Orazio citato 111. sua *Vita* scritta da Anton-Federigo Seghezzi. *ivi*, *n.* 254.

del *Carretto* (Marchese Galeotto) scrisse una Tragedia in ottava rima avanti del Trissino. 80. *n.* 161.

Carriati (Conte di) frammento di lettera a lui scritta da Leone X. dove si legga. 16. *n.* 31.

Casotti (Co. Giovambatista) pubblica le *Rime* de' *Buonaccorsi* 101. *n.* 217. suo sbaglio, *ivi*. censurato nel *Giornale de' Letterati d'Italia*. *ivi*. aggrava a torto il Trissino. 104.

Cassetti (Jacopo) scultore insigne 65.

Castagna (Giovambatista) alloggia nel Palazzo del Trissino nella Villa di Cricoli, e quando, 12. *n.* 23. fatto Cardinale, e poi Papa col nome di Urbano VII, *ivi*. Suo Busto in pietra collocato in detto palazzo con iscrizione, e quale. *ivi*.

Castellano, uno degli interlocutori del *Castellano* del Trissino, chi sia? e perche così detto 70.

Cavalcanti (Bartolommeo) suo *Giudizio sopra la Canace* ec. dove stampato. 52. *n.* 103.

—— (Giulio) suo volgarizzamento d'alcune Ode d'Orazio. 111.

Centannio (Valerio) suo curioso Sonetto al Trissino, riferito 40. *n.* 75.

Checozzi (Canonico Giovanni) illustra un luogo del Poema delle *Api* di Giovanni Rucellai, a difesa del Trissino. 51. *n.* 101. chiama *pio e castigato* il Trissino 93. *n.* 191.

Chiapino (Paolo) Vedi *Barbarano*.

Chifflezio (Giovanjacopo) (nell'*Insignia &c. Antuerpiae ex officina Plantiniana* 1632. in 4.) non mette tra' Cavalieri del Toson d'Oro il Trissino 45. *e segg.* *n.* 88.

Cinelli (Giovanni) Vedi *Ruele*.

Ciria (Giuseppe Maria) sua Ode latina in lode del Trissino, ri-

rilettita 62. *e segg.* donde trattata *ivi*. *n.* 117.

Clemente VII. Papa. Vedi de' *Medici* (Cardinal Giulio).

Comuni *di Recoaro*, *di Val d' Agno*, e d'altre Ville del territorio Vicentino, non vogliono riconoscer i Co. Co. Trissini nella giurisdizion di riscuoter le Decime di dette Ville. 14. pagano al Fisco Pubblico la porzione d'esse Decime spettante a Giovangiorgio Trissino. 21. lui non vogliono riconoscere per padrone. *ivi*. gli fan lite, e comincian da capo il litigio. *ivi*. restano di nuovo perdenti, e appellano della sentenza. 47. perdono per l'ultima volta. *ivi*.

Costanzo (Alessandro) sua traduzione di alcune Ode d' Orazio citata. 111.

Costoza, Villaggio del Vicentino; suo famoso Covolo viene descritto dal Trissino. 74.

Cozzando (Lionardo) sua *Libreria Bresciana* dove stampata 109. *n.* 247.

Crescimbeni (Gio: Mario) sua *Istoria della Volgar Poesia*, e *Comentarj* dove stampati 34. *n.* 60. fa il Trissino il primo a pubblicare il pensier di accrescere di elementi l'alfabeto italiano *ivi*. e 37. *n.* 67. registra l'alfabeto usato dal Trissino co' nuovi caratteri da lui trovati, e l'alfabeto, e i caratteri trovati dal Tolomei *ivi*. loda il Trissino. 66. *n.* 119. critica in parte il poema dell' *Italia* ec. 94. sue lodi al poema stesso. 96. suo sbaglio. 83. *n.* 170. biasima una nuova maniera di Canzoni usata dal Trissino. 106. sua *Bellezza della Volgar Poesia* dove stampata 66. *n.* 193.

Cricoli, luogo villeresco fuori di Vicenza. Vedi *Castagna*. Palazzo. *Palladio*. *Partenio*. *Sabellico*. *e Trissino* (Giovangiorgio).

Cristiani (Francesco) sua traduzione d'alcune Odi d' Orazio, citata 111.

Crusca (Accademia della) si serve di alcuni caratteri aggiunti dal Trissino all'alfabeto nostro. 39. *n.* 73.

D

Dacia, quale anticamente, e quale presentemente 16. *n.* 32.

Dante, scrisse latinamente dell' arte poetica. 72. è suo il testo latino *de Vulgari Eloquentia*. 117. motivo perchè scrisse detta Opera in latino. 120. da chi volgarizzata 117. *e seg.* edizioni di questo volgarizzamento 70. 116. *e seg.* da chi procurate 119. *n.* 266. *e seg.*

Donato (Ermolao) gentiluomo Veneziano, fu Podestà di Vicenza, e quando. 21.

Doni (Anton-Francesco) sue *Librerie* dove stampate 125. *n.* 282. *e seg.* registra Opere del Trissino non mai vedute *ivi n.* 285.

Doria (Arrigo) uno degl' interlocutori del *Castellano* 70. 119 *n.* 267. chi sotto questo nome vi stia nascosto 70.

—— (Gio. Batista) dedica il

libro *della Volgar Eloquenza* di *Dante* al Cardinal Ippolito de' Medici. 117. 119.

E

Errico (Scipione) sue *Rivolte* ec. dove stampate 92. *n.* 186. citate *ivi.* *n.* 187 e *segg.* critica il poema dell'*Italia Liberata ivi.* ne è rimprocciato dal P. Gaspare Trissino. 93.
d'*Este* (Ercole I.) Duca di Ferrara, Padre d'Isabella Marchesa di Mantova 29. *n.* 50.
— (Ercole) figliuolo della stessa Isabella, lodato 30.
— (Isabella) Marchesa di Mantova ringrazia il Trissino per certa Canzone mandatale. 29. e *seg.* lo invita a se, e perchè. *ivi.* esaltata nei *Ritratti* del Trissino. 29. *n* 50. lettera a lei scritta dallo stesso, citata 87. *n.* 174.

F

Farnese (Duca Ottavio) a lui viene indirizzato un Sonetto dal Trissino, e dove si legga. 102.
— (Ranuccio Cardinale) grande amico del Trissino. 55. scrive allo stesso una lettera d'ordine di Paolo III. *ivi n.* 108. dal Trissino gli è dedicata la Commedia de' *Similimi*. 106. Sonetto dal Trissino a lui dove si legga 55. *n.* 109.
Fioretti (Benedetto) V. Nisieli (Udeno).
Firenzuola (Agnolo) suo *Discacciamento* ec. dove stampato 35. e *seg.* scrive contro al Trissino. *ivi.* e 37. *n.* 67. lo taccia di usurpatore. 36. e *seg. n.* 67. quanto falsamente. *ivi.* scrisse piuttosto per giuoco, che daddovero. 36. *n.* 66. è citato nell' Ercolano del Varchi *ivi.* citato 68.
Fontane della Villa di Cricoli lodate dal Trissino con latina poesia. 110. e con un epigramma Greco *ivi n.* 251.
Fontanini (Monsignor Giusto) suo libro *dell'Eloquenza Italiana* dove stampato 35. *n* 64. *Esami* sopra d'essa stampati 86. *n.* 173. censurato giustamente dal Sig. Marchese Maffei. 43. *n.* 84. difeso da censura dello stesso 46. *n.* 88. chiama *Novello Cadmo*, e *Cadmo Italiano* il Trissino 39. giudica invenzione di lui l'usare la Z in vece del T. *ivi.* suoi sbagli. 69. *n.* 129. 71. e *seg.* 83. e *segg.* 91. *n.* 183. critica l'*Italia Liberata* 93. non viene confermata la sua censura dal Catalogo della Libreria Capponi *ivi.* *n.* 191. riprende il Marchese Maffei 94. *n.* 192. il quale gli risponde *ivi.* Volgarizzamento d'Orazio da lui riferito, dubbiosamente da noi riportato. 111. *Aminta del Tasso* da lui *difeso con le Osservazioni d'un Accademico Fiorentino* dove stampato 117. *n.* 262. luogo ambiguo di quest' Opera 121. *n.* 269. sua oppinione circa il traduttor del Libro *de Vulgari Eloquentia* di Dante. 120. e *seg.*
Fortunio (Francesco) scrive regole di nostra lingua. 69.
Fracastoro (Girolamo) amicissimo

fimo di Giovambatista della Torre. 108. *n.* 243.

Francesco I. Re di Francia, è fatto prigione dell'armi dell' Imperator Carlo V. e 'l suo esercito sconfitto. 40.

Francesi, sconfitti dall'armi di Carlo V. Imperatore, e cacciati d'Italia. *ivi*.

Franci (Adriano) V. *Tolomei*.

G

Gaza (Teodoro) nominato con lode nell' *Italia liberata* 6. *n.* 10.

Gemistò (Giorgio) nominato altresì con lode nella stessa *ivi*.

Ghilini (Girolamo) (nel suo *Teatro d'Uomini letterati*. *Venezia per li Guerigli* 1627. 4.) non registra tra le Opere del Trissino il Volgarizzamento di Dante *de Vulgari Eloquentia*. 118.

Gilasco Eutelidense. Vedi *Ruele*.

Giorgi (Monsig. Gio: Domenico) Compilator del Catalogo della Libreria Capponi. Vedi *Capponi*.

Giorgio (Gio: Lorenzo) Nodaro Veneziano 52. *n.* 102.

Giornale de' Letterati d' Italia censura il Casotti 101. *n.* 228. non decide se alcuni Sonetti sieno del Trissino 104. *n.* 231. lo fa bensì autore dell'invenzione del verso sciolto 82. *n.* 167.

Giovio (Paolo) tacciato di malevolo da Paolo Beni, e perchè. 42. *n.* 80. gli è scritto un Sonetto dal Trissino. 102.

Giraldi (Gio: Batista) suoi *Discorsi* dove stampati 78. *n.* 158. loda la *Sofonisba ivi*. la biasima 89. come gli risponda il Maffei *ivi*. critica l' *Italia liberata* 94. nell' *Orbecche* fa autore il Trissino delle Tragedie scritte in Italiano 79. come pure del verso sciolto 88. *n.* 176. sua lettera dove si legga *ivi*. citato 90. *n.* 182.

— (Lilio-Gregorio) fu condiscepolo del Trissino nello studio delle lettere Greche. 4. ne fa menzione in certo suo Latino poema. *ivi*. *n.* 4.

Giulio II. Pontefice, sua morte quando succeduta 13.

Gobbi (Agostino) sua *Scelta di Sonetti* ec. dove publicata 100. *n.* 215. 106. *n.* 237.

Gonzaga (Curzio) sua traduzione d'alcune Ode d'Orazio, citata 111.

di *Gragnuola* (Prete Francesco) fu il primo maestro del Trissino. 3. lettera a lui scritto dal Trissino ove si legga *ivi*. citata 13. *n.* 26. 21. *n.* 37. 43 *n.* 83. 46. *n.* 89. 47. *n.* 93.

Gravina (Vicenzio) sua *Ragione Poetica* dove stampata 93. *n.* 191. in essa loda il Trissino *ivi*. fa grande stima del di lui poema dell' *Italia Liberata*. 97.

Gritti (Andrea) Doge di Venezia, quando vi fosse eletto. 30. gli è recitata in tal occasione un'Orazione congratulatoria dal Trissino a nome della città di Vicenza. 31. citata 67. 73 e *seg.* 76. sua morte quando seguita 30. *n.* 53. dove sepolto, e con qual Epitafio *ivi*.

Groto (Luigi) soprannominato

Ciaco d'Adria, suo grosso sbaglio. 58. *n.* 111.
Gualdo (Girolamo) due *lettere* dal Trissino a lui scritte, ove siano. 113. e *seg.*
—— (Paolo) sua *Vita di Andrea Palladio* dove si legga 9. *n.* 19.
—— Lettere Originali a' Gualdi dove si conservino 113. e *seg.*
Guarini (Guarino) Veronese, scrisse cose gramaticali in lingua Latina. 75.
Guicciardini (Francesco) suoi *Quattro libri della sua Storia* (*non più stampati. Venezia per Gabriel Giolito* 1564. 4.) citati 42. *n.* 78.
Guidetti (Francesco) sua relazione a Benedetto Varchi, censurata. 83.

H

Haym (Nicola Francesco) sua *Biblioteca Italiana* dove stampata 71. *n.* 139.

I

J lungo, o sia consonante, trovato dal Trissino, e abbracciato dagli Scrittori anche Fiorentini. 39. *n.* 73
Janicolo (Tolommeo) solito stampatore del Trissino. 121.
Imperiali (Giovanni) suo *Musæum Historicum* dove stampato. 6. *n.* 11. dove il suo *Musæum Physicum* 8. *n.* 17. sua erronea opinione intorno ai primi studj del Trissino. 6. e intorno ad Andrea Palladio. 8. loda il Trissino. 65. *n.* 118. e il di lui poema dell' *Italia Liberata*. 98. citato 29. *n.* 49. 34. *n.* 61. 41. *n.* 78 42. *n.* 80. 62. *n.* 117. 118.
Ingegneri (Angelo) sua Opera *della Poesia Rappresentativa* ec. dove stampata 78. *n.* 157. loda la *Sofonisba* del Trissino, *ivi*.
Iscrizione al Sepolcro del Calcondila 5.
—— dell' Accademia Trissina attorno alla porta del Palazzo del Trissino in Cricoli 10. a che fine vi fosse collocata. *ivi*.
—— al Busto di Vrbano VII. 12. *n.* 23.
—— al Sepolcro di Andrea Gritti Doge. 30. *n.* 53.
—— al Sepolcro del Trissino da lui formatasi, ma non messa in uso, e perchè. 56. altra in forma di Elogio 61.

L

Lascari (Giovanni) nominato con lode nell' *Italia liberata* 6. *n.* 10. ove sia sepolto. 59. *n.* 114.
Lettere di XIII. Uomini illustri dove stampate 11. *n.* 23.
—— *d'Uomini Illustri del Secolo XVII.* dove, per cui opera pubblicate, e donde cavate 114. *n.* 256.
Libreria Ambrosiana 52. *n.* 102. 108. *n.* 242. 115.
—— Bertoliana di Vicenza 3. *n.* 2. chi ne è Bibliotecario *ivi*.
—— dei Nobili Uomini Pisani in Venezia; conserva la prima edizione rarissima della Italia liberata da' Goti. 91.

de'

—— de' PP. Somaschi della Salute di Venezia, conservava un MS. de' Trissini, ed uno del Beni originale 7. *n.* 13. conservagli originali di moltissime Lettere scritte a' Gualdi 114.

—— dei detti PP. di SS. Filippo, e Jacopo di Vicenza conserva l' Aringa MS. del Trissino 47. *n.* 91. e una traduzione in latino MS. della Sofonisba 78. *n.* 155. Vedi *Capponi. Cozzando. Paitoni. Ruele. Zeno* (Appostolo).

Lombardelli (Orazio) lettera di Torquato Tasso a lui scritta dove si legga 96. *n.* 201

Lombardi (P. Girolamo) Gesuita, citato 59. *n.* 114.

Loredano (Leonardo) Doge di Venezia. Lettera del Ponteefice Leone X. a lui scritta, e presentatagli dal Trissino, riferita. 24.

Leone X. Papa. Vedi *de' Medici* (Giovanni).

M

MACCHIAVELLI (Fausto) Accademico Olimpico, interviene a un Consiglio della sua Accademia. 28. *n.* 48.

Madrucci (Cristofano) Cardin. Vescovo, Principe di Trento, introduce a Carlo V. un messo del Trissino. 54. lettere a lui scritte, citate *ivi* 106. a lui è raccomandato Ciro Trissino da Gioan-Giorgio suo Padre. 54.

Magrè (Vicentino) due Epigrammi latini fatti dal Trissino, per la morte di lui dove si leggano 110.

Maffei (Marchese Scipione) edizione delle Opere del Trissino da lui procurata, premessovi un *Ristretto* della Vita dello stesso, citata 111. 3. 8. *n.* 14. 12. *n.* 24. 30. *n.* 51. e *seg.* 33. *n.* 57. 37. 41. *n.* 78. 44. *n.* 87. 54. *n.* 106. 55. *n.* 107. 67. *n.* 121. 68. *n.* 123. 69. *n.* 131. 70. e *segg.* 74. e *seg.* 77. 87. *n.* 174. 89. *n.* 181. 91. 99. e *segg.* 103. 106. *n.* 235. e 237. 107. e *segg.* 113. 117. 123. *n.* 274. 124. *n.* 277. 125. sostiene, che il Trissino valesse nella Filosofia Platonica e Pitagorica 8. *n.* 14. errore nel suddetto *Ristretto* da lui commesso 12. *n.* 24. suo *Teatro Italiano* citato 26. *n.* 45. 79. e *seg. n.* 161. 89. *n.* 180. più volte stampato 77. loda la *Sofonisba*. 26. *n.* 45. 79. 99. la difende dalle altrui censure 89. loda la *Gramatichetta* del Trissino 69. e la *Italia liberata* 96. *n.* 203. e la invenzione de' nuovi caratteri 38. sua falsa oppinione intorno l' uso che ne avrebbe fatto il Trissino. Vi la fa autore del verso sciolto 81. lo difende dal Crescimbeni per una nuova maniera di Canzoni da lui usata 106. interpreta sinistramente un detto del Fontanini 46. *n.* 88. lo censura giustamente 43. *n.* 84. censurato da lui se ne risente 94. suo *Esame* fatto all' *Eloquenza Italiana* dello stesso dove stampato 44. *n.* 84. 46. *n.* 88. 94. *n.* 192. sue *Osservazioni letterarie* dove stampate 44. *n.* 84. lodato 77. *n.* 154. afferma non esser di Torqua-

quato Tasso certa Commedia che è stampata col nome di lui 107. Vedi *Tasso* (Torquato). prova non esser del Trissino certa opera Latina 123. nè certe altre ridicole composizioni 125.

da *Malgrado* (Vincenzio) a lui scrive il Trissino una lettera 4. *n.* 5.

Manni (Domenico Maria) suo detto censurato 39. sue *Lezioni* dove stampate. *ivi. n.* 72.

Manuzio (Paolo) sua lettera a Bernardino Partenio riferita. 11. *n.* 23.

Mirana (Andrea) imita con poca lode la maniera di scrivere usata dal Trissino. 39. *n.* 73.

Martelli (Lodovico) scrive contro al Trissino in proposito de' suoi nuovi caratteri. 35. suo detto corretto. *ivi. n.* 64.

Martinengo (Chiara) madre di Luigi Trissino primo marito di [illegible]ca seconda moglie di Gio[illegible]rgio. [illegible]. *n.* 95.

Marzari (Jacopo) sua *Istoria di Vicenza*, dove stampata 26. *n.* 47.

Massimiliano, Imperatore, onora il Trissino. 16. si crede, gli abbia conceduto il *Vello d' Oro. ivi.* non gli lascia proseguir certo viaggio 18. lo rimanda suo ambasciatore a Papa Leone X. *ivi*. sua lettera latina al detto Pontefice. 19. *n.* 36. encomio latino fatto dal Trissino in sua lode, citato. 109.

Mazzuchelli (Co. Giovammaria) citato con lode. 81. *Vita dell' Alamanni* per lui composta dove stampata *ivi n.* 165. e *seg.* citata 88. *n.* 176.

de' *Medici* (Alessandro) è fatto Duca di Firenze dall' Imperator Carlo V. 86.

— (Giovanni) è fatto Papa col nome di *Leone X.* 13. gran Protettore de' Letterati. *ivi*. amò, ed onorò grandemente il Trissino. *ivi.* frappone la sua intercessione presso la Repubblica di Venezia a favore d' esso Trissino. 15. raccomandalo in oltre al Co. di Carriati. 16. *n.* 31. destina il Trissino ambasciator in Dacia *ivi*. lo invia prima suo ambasciatore all' Imperator Massimiliano. *ivi*, è da lui ragguagliato di quanto operava presso esso Monarca. 17. gli scrive un Breve, che gli è trasmesso da Giovanni Rucellai. *ivi*, riceve una lettera latina del suddetto Imperatore dalle mani del Trissino. 19. lo invia ambasciator a Venezia. 21. proccura di unire una Crociata contra gl' Infedeli, che poi non ha effetto. *ivi*. richiama il Trissino a Roma. 22. di nuovo il manda ambasciator a Venezia. 23. e *seg. n.* 41. manda per lui una lettera al Doge Leonardo Loredano. 214. fa magnificamente rappresentare la *Sofonisba* dal Trissino dedicata a lui. 25. vuol conferire a esso Trissino dignità ecclesiastiche, che egli non accetta. 29. 49. sua morte *ivi*. Vedi *Bembo*, e *Carriati*.

— (Giulio) è fatto Papa col nome di *Clemente VII.* 31. il

31. il Trissino se ne congratula con lettera, e anco gl' invia una canzone in sua lode, e per chi. *ivi*. essa canzone citata 76. e 100. gli risponde con un Breve, e lo invita a Roma. 32. arrivato lo accoglie con segni di straordinario affetto 33. è a lui dedicata un' Opera dal Trissino *ivi*. *n*. 59. 67. e *seg*. lo spedisce Orator a Venezia. 41. e all' Imperator Carlo V. *ivi*. corona solennemente questo Monarca in Bologna. 42. onora distintamente il Trissino in tale solennità. 43. fatto prigione dall' armi d'esso Imperatore 42. *n*. 78. 85. ne è per di lui ordine liberato, e ne lo ringrazia per un Nunzio. 42. *n*. 78. sua lettera allo stesso, citata *ivi*. quando sia ritornato a Roma 85. fa Arciprete della Cattedrale di Vicenza Giulio figliuolo del Trissino già suo Cameriere. 13. *n*. 26.

—— La Famiglia *Medici* quando fu cacciata da Firenze 84.

Menini (Federico) suo *Ritratto del Sonetto* ec. dove stampato 102. *n*. 220. loda le *Rime* del Trissino. 102.

Mermetto (Claudio). Sua traduzione in Franzese della Sofonisba dove stampata 90. *n*. 182.

Molino (Girolamo), gentiluomo Veneziano, eletto dal Trissino per uno de' Commissarj del suo testamento. 56.

Montecchio (Bastian) citato. VIII.

da *Montemagno* (Buonaccorsi); loro *Prose*, e *Rime*, quando, e dove ristampate 101. *n*. 217. creduti autori di certe poesie del Trissino. 103. e *segg*. dove si leggano *ivi*.

Montenari (Co. Giovanni) suo *Discorso* del Teatro Olimpico, citato 9. *n*. 19.

Morelli (Cosimo) sua traduzione d'alcune Ode d'Orazio citata. 111.

da *Mula* (Marcantonio) gentiluomo Veneziano, eletto dal Trissino per uno de' Commissarj del suo testamento. 56.

Muratori (Lodovico Antonio) Lettera del Tibaldeo a lui scritta 98. *n*. 210. sua *Perfetta Poesia* dove stampata 119. *n*. 266. afferma, che il Volgarizzamento di Dante *de Vulgari Eloquentia* fu pubblicato dal Trissino. *ivi*.

Musuro (Marco) nominato nell' Italia liberata. 6. *n*. 10.

N

NARDI (Jacopo) sua Commedia *Amicizia* citata. 82. creduto erroneamente inventore del verso sciolto. *ivi*. e *segg*. sue *Stanze* stampate in detta Commedia, trascritte. 83. *n*. 172. chiama *fabula nuova* la sua Commedia *ivi*. come il Fontanini male intenda queste parole *ivi*. come debbano intendersi. 86. in qual anno probabilmente sia stata rappresentata 85.

Narducci (Giovanni) pubblica certi volgarizzamenti di alcune Ode d'Orazio, da lui raccolti. 111.

Niseli (Udeno) (cioè Benedetto Fioretti) suoi *Proginnasmi* (stampati *in Firenze* in di-

diversi anni in V. Volumi in 4.) citati 92. n. 185.

O

OLIMPICA Accademia. Vedi Accademia Olimpica.
Olimpici Accademici. Vedi Accademici Olimpici.
Olimpico Teatro. Vedi *Palladio*.
Orazio. Volgarizzamento d'alcune sue Ode, citato. 111.
Ordine del Tosone da chi confermato. 45. n. 88. il Trissino non fu di questo Ordine, benchè portasse nello stemma il Vello d'oro. *ivi*.
Oreadino (Vincenzio) sua Operetta in difesa del Trissino dove stampata 36. n. 65.

P

PAITONI (P. D. Jacopo Maria), Somasco, citato. 7. n. 13. sua *Biblioteca* ec. dove stampata 111. n. 252. benemerito di questa edizione 114. n. 257. accudisce all'edizione del S. Pier Grisologo del P. Paoli *ivi*. *Lettere d'Uomini Illustri del Secolo Decimosettimo*, ec. da lui publicate, e quando. *ivi*. n. 256.
Palazzo del Trissino in Cricoli, da chi fabbricato. 8. opinione erronea d'alcuni intorno a certa iscrizione, che quivi si legge 11. detto l'*Accademia ivi*. n. 22. a chi lasciato per testamento dal Trissino. 56. Vedi *Castagna*. *Palladio*. *Partenio*. e *Trissino* (Giovangiorgio).
Palladio (Andrea) non servì di scarpellino nella fabbrica del Palazzo del Trissino in Cricoli. 8. opinione di Giovanni Imperiali intorno a lui. *ivi*. imparò dal Trissino l'architettura. *ivi*, e 9. n. 18. lo nomina con lode ne' proprj scritti. 9. e *seg*. perchè detto *Palladio ivi*. n. 18. sua *Vita* scritta da Paolo Gualdo, citata *ivi*. n. 19. amicissimo del Trissino *ivi*. fu l'architetto del Teatro Olimpico di Vicenza. 26. Vedi *Pompei* (Co. Alessandro).
Paoli (P. Sebastiano) della Madre di Dio pubblica *Sermones Santi Petri Chrysologi* corredati di sue note. 114. n. 257. nomina con lode il P. Paitoni *ivi*.
Paolo III. Pontefice. a lui è indirizzato un Sonetto dal Trissino 55. pel Cardinal Farnese lo ringrazia di certo regalo mandatogli. *ivi*. si abbocca con l'Imperator Carlo V. e dove *ivi*.
Partenio (Bernardino) fu pubblico maestro nel Palazzo del Trissino in Cricoli, e quando. 11. lettera di Paolo Manuzio a lui. *ivi*. n. 23. suo libro *della Imitazione Poetica*, citato. 52. n. 103.
Peranda (Francesco) sua traduzione d'alcune Ode d'Orazio citata. 111.
Perenoto (Antonio Vescovo di Aras). a lui sono dedicate l'due ultime *Divisioni della Poetica* del Trissino 72.
Pesaro (Girolamo) gentiluomo Veneziano, fu Capitano di Vicenza, e quando. 21.
Pigafetta (Filippo) chiama inven-

ventore del verso sciolto il Trissino 88. *n.* 176. suo *Discorso* sul Poema del Tasso dove stampato *ivi*.
Poccianti (Michele) suo *Catalog. Scriptor. Florent.* dove stampato 81. *n.* 165. attribuisce all' Alamanni l' invenzione del verso sciolto. *ivi*.
Pompei (Co. Alessandro) suo Libro di architettura citato 10. *n.* 20. sua opinione intorno al Palladio, rifiutata. *ivi*.

Q

QUADRIO (Francesco Saverio) sua *Storia, e Ragione d'ogni poesia*, dove stampata. 82. *n.* 169. lodata 122. *n.* 271. parla con lode della Sofonisba 90. *n.* 182. e delle *Rime* del Trissino. 101. *n.* 219. cita un Volgarizzamento di alcune Ode d'Orazio 111. *n.* 253. non decide la quistione intorno l'autore del verso sciolto 82. *n.* 169.
Quattromani (Sertorio) suo volgarizzamento d'alcune Ode di Orazio. 111. e *seg.*
Quirini (Angelo Maria Cardinale) lodato 109. *n.* 247. suo *Specimen variæ litteraturæ* dove stampato. *ivi*.

R

RAGONA (Alfonso) Accademico Olimpico. Vedi *Angiolello*.
Rapicio (Jovita) sua *Orazione* accennata 109. menzionato da più autori. *ivi*, *n.* 247. fu Lettore di Umanità in Vicenza *ivi*. vien chiamato *Ravizza* dal Cozzando. *ivi*.
Recoaro, villaggio del Vicentino. Vedi Comuni *di Recoaro* ec.
Ridolfi (Cardinal Niccolò), Vescovo di Vicenza, eletto dal Trissino per uno de' Commissarj del suo testamento. 56. gli sono dedicate dallo stesso le sue *Rime* 101. Canzone del Trissino in di lui lode, accennata. 106.
Roma, saccheggiata a' tempi del Trissino. 42. *n.* 78. 85.
Rossi (Niccolò) suoi *Discorsi intorno alla Tragedia* dove stampati 25. *n.* 44. citati 45. *n.* 88. loda la Sofonisba del Trissino. 25. 78.
Rucellai (Giovanni) suo Poema dell' *Api* quando stampato 51. *n.* 101. in esso loda il Trissino. 8. *n.* 14. volea fosse riveduto da lui prima di darlo in luce. 51. e 124. così le sue tragedie dell'*Oreste*, e della *Rosmunda* 123. e *seg.* luogo oscuro di detto Poema dell' Api illustrato dal Signor Canonico Giovanni Checozzi 51. *n.* 101. è grande amico del Trissino 17. risponde a una lettera di lui *ivi*. dove essa risposta si legga *ivi*. *n.* 34. e *seg.* è Castellano di Castel S. Angelo 50., e con questo nome è uno degl' interlocutori dell' Opera del Trissino, che per ciò s' intitola il *Castellano*. 70. a lui è intitolato il Poema dell' Api. V. *Rucellai* (Palla). la sua *Rosmunda* non piace affatto al Varchi 88. corretta dal Trissino 123. e *seg.* sua morte 50. lodato dal Salvini 98. citato 25. *n.* 43. 87. *n.* 174.

—— (Palla) dedica al Trissino il poema delle *Api* di Giovanni suo fratello, e quando 51. *n.* 101. 87. lo fa autore del verso sciolto 87.

Ruele (P. Mariano) Carmelitano, sua *Scanzia* aggiunta alla *Biblioteca Volante* di Giovanni Cinelli, dove stampata 57. e *seg. n.* 111. registra alcune composizioni del Trissino non più stampate *ivi*. e 110. fa menzione di Jovita Rapicio 109. *n.* 247.

Rugeri (P. D. Francesco) Somasco. Sua *Trutina* ec. dove stampata 4. *n.* 7. da chi fatta stampare 59. *n.* 114. accenna l'alloggio d'Vrbano VII. nel Palazzo di Cricoli 12. *n.* 23. vuole che Carlo V. facesse Conte, e Cavaliere il Trissino 43. e quando 44. *n.* 86. quanto in questo egli s'inganni 55. *n.* 106. loda il Trissino 65. e la sua *Poetica* 73. *n.* 145. e la sua Commedia 107. *n.* 239. accenna aver il Trissino scritti Insegnamenti Rettorici 116. *n.* 260. come debbasi intendere *ivi*.

Ruscelli (Girolamo) loda l'invenzione de'nuovi caratteri del Trissino, e del Tolomei. 38. *n.* 68. sua raccolta di *Lettere di Principi*, *ec.* citata. 42. *n.* 78. nelle Rime per lui raccolte si trovano delle composizioni del Trissino. 103. sue note al Furioso dell'Ariosto, citate *ivi*.

S

Sabellico (Marc'Antonio) lodò in un suo poemetto la Villa Cricoli, e quale 12. 23.

Sadoleto (Jacopo) gli sono scritte due lettere latine dal Trissino. 112.

Salviati (Cardinale Giovanni) presenta al Papa una Canzone del Trissino 31. sua lettera al Trissino, riferita. 32. *n.* 57. gli manda un Breve di Clemente VII. *ivi*.

Salvini (Anton-Maria) citato VIII. 38. loda il Poema dell'*Italia liberata* 98. e *seg.* e l'*Api* del Rucellai, e la *Coltivazione* dell'Alamanni *ivi*. sue *Prose Toscane* dove stampate 34. *n.* 61. 38. *n.* 70.

Sannazzaro (Jacopo) uno degl'Interlocutori del *Castellano* del Trissino 71.

Sanseverina (Margherita Pia) a lei è dedicata un'Opera del Trissino 67.

Sansovino (Francesco) edizione della sua raccolta di *Orazioni di diversi Uomini illustri* divisa in due parti, citata 31. *n.* 55. fu volte più volte pubblicata 74. *n.* 147. in essa ha luogo un'Orazione del Trissino, e quale *ivi*.

Sassi (Giuseppe Antonio) lodato 108. *n.* 241.

Savorgnano (Giulio). una lettera di lui a Marco Tiene stabilisce l'anno della morte del Trissino. 58. *n.* 113.

Scaligeri (Mastino, e Antonio) in qual tempo vivessero. 72.

Scamozzi (Vincenzio) chiarissimo

ſimo Architetto. 10. *n.* 22. diſcepolo del Palladio *ivi*. di che non ne fa menzione nei ſuoi libri *ivi*.

Schio (Girolamo) Conſigliere dell' Accademia Olimpica, a chi ſoſtituito 28. *n*. 48. Vedi *Angiolello*.

—— Terra del del Vicentino, manda Oratori a Venezia a a chiedere un Patrizio Veneziano in Rettore in vece del Vicario Vicentino. 49. difeſo da Baſtian Veniero Gentiluomo Veneziano. 50. perde in tutto, e per tutto. *ivi*.

degli *Scolari* (Franceſco). Vedi *Beccanuoli*.

Scotto (Franceſco) nel ſuo *Itinerarium* ec. parla dell' Accademia Triſſina. 11. *n*. 22. Vedi da *Capugnano*.

Seghezzi (Anton-Federico) ſcrive la Vita di Annibal Caro 111. *n*. 274. dove ſtampata *ivi*. non regiſtra tra le Opere di lui alcuna traduzione dell' Odi d' Orazio. *ivi*. ſua edizione delle lettere di Bernardo Taſſo, citata 88. *n*. 178.

Serraſſi (Pier-Antonio) pubblica le *Rime* del Bembo 102. *n*. 225. e quelle de' Venieri teſſendo la Vita di Domenico. 111. *n*. 253.

Speroni (Sperone) Sue Opere dove ſtampate. 52. *n*. 103. *Giudizio ſopra la ſua Canace* da chi compoſto, vedi *Cavalcanti* (Bartolommeo).

da *Somacampagna* (Gidino) primo Scrittore dell' arte Poetica, in Italiano. 72. in qual tempo viveſſe. *ivi*.

Statuto Vicentino citato 50. *n*. 97. e *ſegg*.

Strozzi (Filippo) uno degli Interlocutori nel *Caſtellano*. 70.

Subaſiano. Vedi degli *Aromatari*.

T

TAsso (Bernardo) edizione delle ſue lettere (proccurata da Anton-Federico Seghezzi) citata 88. *n*. 176. 95. *n*. 198. 99. *n*. 212. loda l' *Italia liberata*. 97. *n*. 204.

—— (Torquato) ſue *Lettere* dove ſtampate. 73. *n*. 144. 96. *n*. 200. loda la *Poetica* del Triſſino 73. edizione della ſua *Geruſalemme* citata 87. e *ſeg*. *n*. 176. edizione di altre ſue Opere 96. *n*. 201. loda l' *Italia liberata*. 96. non è Autore (ſecondo il Sign. Marcheſe Maffei (a)) della Commedia (intitolata *gl' Itrichi d' Amo-*

(a) Facendo però il Taſſo menzione di certa Commedia, che andava lavorando, in ſua Lettera a Giovambattiſta Licinio, la quale ſi legge a car. 155. del Libro intitolato: *Lettere del Sig. Torquato Taſſo, non più ſtampate ec. Bologna per Bartolomeo Cocchi* 1616. 4. quand' anche non ſia egli l' autore della Commedia degl' *Intrichi d' Amore*, di che per forti ragioni ſe ne moſtra anzi dubbioſo, che no, l' autore della *Prefazione* alla nobiliſſima edizione dell' *Opere di Torquato Taſſo in Firenze per li Tartini e Franchi* 1724. in VI. Volumi in fol. viene a renderſi aſſai vacillante la deciſiva ſentenza del Signor Marcheſe, cioè non avere il Taſſo compoſte Commedie.

Amore) sebbene porta il suo nome 107. suo *Aminta* da chi difeso, vedi *Fontanini*.

Tarsia (Tiberio) suo volgarizzamento d'alcune Ode d'Orazio citato 112.

di *Tempo* (Antonio) scrisse in Italiano dell'Arte Poetica. 72. e quando *ivi*.

Tibaldeo (Antonio) sua *Lettera difensiva*, citata (della quale si tiene essere Autore il Sig. Arciprete Girolamo Baruffaldi). 98. *n.* 110.

Tiene (Giovanna) prima moglie del Trissino. 12. sua morte *ivi*.

—— (Leonardo) Accademico Olimpico, sostituiste uno, che intervenga a suo nome a un consiglio dell'Accademia. 28. *n.* 48. citato 29. *n.* istessa.

—— (Marco). Vedi *Savorgnano*.

Tilesio (Marcantonio) suo volgarizzamento d'alcune Ode d'Orazio citato 111.

Tolomei (Claudio) scrive contra il Trissino in proposito dei nuovi caratteri sotto nome di *Adriano Franci* 36. suo alfabeto, e caratteri da lui trovati. 37. *n.* 67. citato 38. *n.* 69.

Tomasini (Monsig. Jacopo-Filippo) suoi *Elog. Viror. Litter. & sapient. Illustr.* dove stampati. III. 2. *n.* 1. fu il primo a parlar a lungo del Trissino. III. lo fa studiosissimo dell'Architettura. 8. *n.* 16. accenna l'alloggio di Urbano VII. nel Palazzo di Cricoli. 12. *n.* 23. registra un frammento di lettera di Leone X. 16. *n.* 31. vuole che il Trissino fosse fatto Conte, e Cavaliere da Carlo V. 43. sua espressione dubbiosa. 48. *n.* 95. riferisce un epigramma del Trissino. 57. *n.* 111. non fa menzione del Volgarizzamento dell'Eloquenza di Dante fatto dal Trissino 118. attribuisce al Trissino molte Opere non mai vedute. 124. loda la Sofonisba 98. afferma essere stata rappresentata con grande apparato per comandamento di Leone X. 25. *n.* 47. citato 12. *n.* 26. 15. *n.* 29. 42. *n.* 80. 98.

della *Torre* (Giovambattista) sua morte pianta dal Trissino. 108. *n.* 243. fu amico di Girolamo Fracastoro. *ivi*.

Trapesunzio (Giorgio) nominato con lode nell'Italia liberata. 6. *n.* 10.

Trissina Famiglia. Sua antichità, e nobiltà. 1. divisa in più linee. *ivi*. Autori, che n'hanno scritto. 3. *n.* 2. Alberi tre di questa Famiglia allegati. 48. *n.* 95. i discendenti della linea di Giovan-Giorgio investiti delle Decime di alcune Ville del Vicentino. 14. fan lite per riscuoterle contro ai Comuni d'esse Ville. *ivi*. vengono loro confiscate esse Decime, e perchè. 15. possedono l'Opere manoscritte del detto Gio: Giorgio. 113.

Trissino (Co: Alessandro) lodato. Vedi la nostra Dedicatoria.

—— (Alvise) primo marito di Bianca Trissino. 48. quando abbia fatto il suo Testamento. *ivi*. *n.* 96.

Co: An.

—— (Co: Antonio) lodato. 48. *n.* 95. e 96.

—— (Bartolommeo) Padre di Alvise, primo marito di Bianca seconda moglie di Giovan-Giorgio. 48. *n.* 95.

—— (Bianca) seconda Moglie di Giovan Giorgio, suoi genitori 47. e 48. *n.* 95. sua dote. *ivi*. suo primo Marito chi fosse *ivi*. di somma bellezza. *ivi*. detta l' *Elena* della sua età. *ivi*. di lei parla il Beccanuoli, e dove. 47. *n.* 194. suo Testamento. 51. *n.* 102. da chi rogato 52. *n.* 102. lodata da Giovan-Giorgio 70.

—— (Bonifacio) conservava un MS. appartenente alla Famiglia Trissina. 7. *n.* 13.

—— (Ciro) figliuolo di Giovan-Giorgio Trissino. 49. ammalato. 53., e *seg.* porta all'Imperator Carlo V. gli ultimi diciotto libri dell'Italia liberata di suo Padre. 44. *n.* 86. 54. raccomandato da Giovan-Giorgio al Cardinal Madrucci. *ivi*.

—— (Francesco) figliuolo di Giovan-Giorgio morì giovane. 12.

—— (Galeazzo). suo sbaglio intorno a Giovan-Giorgio Trissino. 6. *n.* 13. suo trattato della sua Famiglia, citato. *ivi*. e *n.* 18.

—— (Gaspare) padre di Giovan Giorgio Trissino. 2. milita a sue spese per la Repubblica di Venezia. *ivi*. sua morte. 3.

—— (P. D. Gaspare Somasco) traduce in metro latino la Sofonisba di Giovan-Giorgio Trissino. 77. *n.* 155. dove si conservi. *ivi*. si lamenta con Scipione Errico, per aver questi criticato l' *Italia liberata* 93. una lettera di lui dove si legga. *ivi*. riempie alcuni vani d' un' Egloga latina di esso Giovan Giorgio. 109.

—— (Giovan-Giorgio) non stabilisce sempre nello stesso anno la sua nascita. 2. *n.* 1. nominato nell' *Api* del Rucellai. 8. *n.* 14. suo Sonetto riferito, e in qual occasione fatto. 41. *n.* 76. fu creato da Massimiliano, e da Carlo V. Conte, e Cavaliere, ma non del Toson d' Oro con altri privilegj. 43. e *seg.* *n.* 86. quando. 54. *n.* 106. altro suo Sonetto riferito. 53. *n.* 104. quanti anni abbia spesi nell' *Italia liberata*. 53. e *seg.* *n.* 106. Suo Epigramma latino riferito 57. *n.* 111. fatto Bresciano erroneamente dal Cieco d' Adria. 58. *n.* istessa. La sua *Italia liberata* è chiamata erroneamente dallo stesso *Italia illustrata*. *ivi*. da una iscrizione Sepolcrale riferita, appare essere stato Nunzio per le saline di Chiozza, e per la restituzione di Verona, di che in altri luoghi non ne abbiamo trovata memoria. 61. *n.* 116. Catalogo delle sue Opere stampate, e MS. tanto in Prosa, quanto in Verso 67., e *segg.* la sua *Italia liberata*, come e quando stampata. 53. e *seg.* 90. *n.* 183. di quanti libri composta. *ivi*. errori in questo del Fontanini, e del Compilatore del Catalogo della Libreria Capponi. *ivi*. la prima

ma

ma volta stampata per Privilegio di Papa Paolo IV. 94. *n.* 192. si tentò versione della stessa in ottava rima. 98. *n.* 210. le sue Rime dedicate non al Cardinal Ridolfi, ma a Leone X. 101. sue Opere ad altri attribuite, cioè sette Sonetti a' Buonaccorsi }. 101. e *seg.* uno a Guittone d' Arezzo 105. ed una Canzone all' Ariosto *ivi*. suo Ritratto intagliato dal Sign. Francesco Zucchi perchè adornato di quattro Corone Poetiche 107. sua Opera imperfetta da chi compiuta. 108. e *seg.*

—— (Giulio) figliuolo di Giovan-Giorgio natogli dalla prima moglie. 12. lettera di suo Padre a lui, citata. 43. *n.* 81. 52. *n.* 103. fu Cameriere di Clemente VII. 13. *n.* 26. poi Arciprete della Cattedrale di Vicenza. *ivi.* litiga contra il Padre, e perchè 49. cui fa staggire le rendite. 55. viene da lui diseredato. 56. vince la lite contro di lui. *ivi.* e *seg.*

—— (Niccolò) Padre di Bianca, seconda moglie di Giovan-Giorgio. 47., e *seg.* *n.* 95.

—— (Olindro) pubblica un' Opera del P. Rugeri, e quale. 39. *n.* 114. dove faccia sepolto Giovan-Giorgio. *ivi.*

—— (Co: Parmenione) Bibliotecario della Bertoliana di Vicenza. 3. *n.* 2. conserva copia del Volgarizzamento di certa Genealogia di sua Famiglia 7. *n.* 13. Vedi la Dedicatoria.

—— (Pompeo) Nipote di Giovan-Giorgio fece in un cogli altri suoi affini scolpire un Elogio allo Zio, e dove 60., e *seg.* lo stesso Elogio riferito. 61.

Triulzio (Cesare) a lui manda il Trissino il suo Castellano sotto il nome di Arrigo Doria. 70. sua morte pianta in un' Egloga da Giov. n-Giorgio. 108.

V

V Consonante, invenzione del Trissino, abbracciata dalla Crusca 39. *n.* 73.

Vaccari (Tommaso) avea trasportato in ottava rima un Canto dell' *Italia liberata* 99. *n.* 210.

Val d' Agno. Vedi Communi di *Recoaro* ec.

Valmarana (Piero) va col Trissino a Venezia Orator per la Patria. 31. *n.* 54. 49.

Varchi (Benedetto) edizione del suo *Ercolano* citata. 36. *n.* 66. afferma che il Firenzuola scrisse contro il Trissino per giuoco. *ivi.* loda la Sofonisba. 79. la biasima. 88. sue *Lezzioni*, dove stampate 79. *n.* 159. loda l' *Italia liberata*. 97., e *seg.* non decide la questione circa l' inventore del verso sciolto 82. *seg.* mal inteso dal Fontanini 83. *n.* 170. edizione de' suoi *Sonetti*, citata 100. *n.* 214. Sonetto al Trissino riferito *ivi.* loda Jovita Rapicio 109. *n.* 247. citato 90. *n.* 182.

Veniero (Bastiano) Nobile Veneziano, avvoca in Venezia a favor della Comunità di Schio con-

contro Vicenza, e perde. 50.

—— (Domenico) suo Volgarizzamento di alcune Ode di Orazio citato 111. sue *Rime* da chi pubblicate *ivi*. *n.* 253.

Verità (Girolamo) Sonetto a lui scritto dal Trissino, ove si legga 102.

Verlati (Caterina) madre di Bianca, seconda moglie del Trissino 47. e *seg.* *n.* 95.

Vicenza, perchè detta *Primogenita* della Repubblica di Venezia 14. *n.* 27. quando si sia donata alla stessa *ivi*. manda Oratori di congratulazione al Doge Andrea Gritti, e chi 30. e *seg.* *n.* 54. e ne invia contra la Comunità di Schio 49. dove manda un Vicario a governarla *ivi*. è fatta piena giustizia alle sue pretese 50. conferisce al Trissino varie dignità, e quali. *ivi*.

Vigna (Dottor D. Francesco) sue *Dissertazioni* promesse VIII. (*a*). suo *Preliminare* dove stampato *ivi*.

Volpi (Giovan-Antonio) lettera a lui scritta dal Sign. Canonico Checozzi in difesa del Trissino, dove si legga 51. *n.* 101.

—— (Giovan-Antonio (il sopraccennato) e Gaetano fratelli) furono i primi a idear una edizione di tutte le Opere del Trissino II. e *seg.* 108. *n.* 242. loro osservazione erudita sopra il titolo d'un' Egloga del Trissino *ivi*.

Vrbano VII. Vedi *Castagna*.

Z

Z In cambio del T da chi, e come si cominciò ad usare 40.

Zaccaria (P. Francesco-Antonio) Gesuita, sua *Storia Letteraria*, dove stampata 91. *n.* 184. fa l'Elogio di Appostolo Zeno *ivi*.

Zeno (Appostolo) ritratta la sua *Vita del Trissino* inserita nella *Galleria di Minerva* I. e *seg.* sue *Lettere* dove stampate II. 40. *n.* 73. citate VII. 98. e *seg.* *n.* 210. squarci di lettere scritte all' Autore di questa vita II. 46. *n.* 88. comunica all' Autore varie notizie per tessere questa Vita 7. *n.* 13. 19. *n.* 36. 40. *n.* 75. 41. *n.* 76. 58. *n.* 112. donde l'abbia estratte 7. *n.* 13. suo sbaglio 48. *n.* 95. lodato I. 39. *n.* 73. 58. *n.* 112. 91. *n.* 184. sua Libreria a chi donata *ivi*. sua morte quando seguita *ivi*. lodato dal P. Zaccaria con lungo elogio. *ivi*. non tenne, che il Trissino fosse più per usare i caratteri da lui inventati VII. non tenne per fattura del Trissino certa opera latina 123. citato 82. *n.* 168. Vedi Giornale de' Letterati d'Italia, (del quale essendone egli il principale autore con ragione a lui si attribuisce tutto ciò, che in esso si contiene).

—— (P. D. Pier. Caterino Somasco) lodato II. 7. *n.* 13.

Zigiotti (Abb. D. Bartolommeo) esamina l' Archivio de' Co: Trissini 2. *n.* 1. conserva co-

pia del volgarizzamento di certa *Genealogia* della famiglia Triſſina 7. *n.* 13. teſſe un' Opera delle *Memorie del Teatro Olimpico* di Vicenza 26. *n.* 46. citato 58. *n.* 113. raccoglie tutte le Opere MS. del Triſsino 113. lodato *ivi*.

Zorzi (Cavaliere Michelangelo) ſuo *Ragguaglio Iſtorico* intorno al Triſsino MS. citato IV. ſuo *Diſcorſo intorno alle Opere* dello ſteſſo, dove ſi legga III. 67. *n.* 120. citato 103. *n.* 228. nominato con lode del P. Ruele, e dove 58. *n.* 111. ſuoi sbagli 65. 91. *n.* 183. difende il Triſſino per l' invenzione de' nuovi caratteri 68. loda la Sofonisba 90. numera le cenſure fatte alle opere del Triſſino, e dove 96. *n.* 199. attribuiſce certa Opera al Triſſino 116. *n.* 259. ſua opinione circa alcuni Sonetti, attribuiti a' Buonaccorſi 104. non vuole il Triſsino Autore del Volgarizzamento dell' Eloquenza volgare di Dante 118. e *ſegg.* nè d' un' altra Opera latina 123. lo crede bensì Autore di certe Opere, che mai non ſi ſono vedute *ivi*. *n.* 275. 124. *n.* 280.

Zucchetta (Bernardo) ſtampatore quando cominciò a pubblicare Opere dai ſuoi torchj 86.

Zucchi (Bartolommeo) ſua *Idea del Segretario*. ec. dove ſtampata 11. *n.* 23.

—— (Franceſco) intaglia il Ritratto del Triſsino premeſſo a queſta Vita 107.

Il Fine della Tavola.

William Poole
11. 10. 1987
[FINCH]